

# L'Unità

1€ | Domenica 27  
Dicembre 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 353

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al  
800 07 07 62  
o vai sul sito  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Caro Silvio Berlusconi io ti voglio bene e vorrei dirti ti amo. Qualcuno ti ha definito il diavolo. Ma tu non avere paura, tieni botta e vai avanti. Non arrenderti, per favore».**

Don Pierino Gelmini

**OGGI CON NOI...** Goffredo Fofi, Vincenzo Cerami, Luigi De Magistris, Beppe Sebaste, Vittorio Emiliani



Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-7

**«Prima la crisi poi le riforme E impegnamoci per l'unità del Pd»**

**Marina Sereni** su D'Alema Bersani: «Dialogo? Dipende dal Pdl» → **ALLE PAGINE 10-11**

**Il governo dell'amore toglie 600 euro alle famiglie**

**Rincari** e balzelli in arrivo con la Finanziaria. I consumatori: mini stangata → **ALLE PAGINE 28-29**

**Canto di Natale versione 2009 Scrooge incontra lo spettro Marley**

**La prima puntata** di Giovanni Nucci ispirata all'opera di Dickens → **ALLE PAGINE 32-33**

**FESTA**  
Neve **DEMOCRATICA**  
FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA  
14-24 GENNAIO 2010

Informazioni e prenotazioni:  
3357810346 - 3804375382  
[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)

MONTAGNA CON AMORE  
Folgoria Lavarone Luserna



**VITTORIO  
EMILIANI**  
Scrittore e giornalista

Vittorio Emiliani

## L'editoriale

# Il partito dell'amore

Assimilare atti differenti compiuti da due differenti persone in cura da anni per disturbi mentali col fine di costruirci sopra un'unica "teoria della violenza" prodotta dal clima politico sembra davvero un'ardua e mistificante impresa. Vi accenna lo stesso presidente del Consiglio - che compare "in voce", ogni giorno ormai, dalla sua villa di Arcore, alla radio, alla tv, nei Tg - quando al Tg1 dell'altra sera parla di «odio che rende violente contro l'avversario politico le menti più fragili». Stringe subito l'acrobatica connessione il tg della Rai mettendo sullo stesso piano di «prodotti dell'odio politico» il lancio folle di Massimo Tartaglia contro Berlusconi e il tentativo della svizzera Susanna Maiolo di toccare Benedetto XVI. Due episodi che, semmai, dovrebbero far riflettere sulla inadeguata professionalità della sicurezza, italiana e vaticana, utilizzata in quei pericolosi bagni di folla.

È già inqualificabilmente grave - l'hanno fatto Cicchitto ed altri - dare nome e cognome ai "mandanti" di Tartaglia. Ma, andare oltre l'inqualificabile per impastare insieme i due gesti quali sintomi di uno stesso clima politico profondamente inquinato è davvero voler contribuire all'incendio permanente del confronto, dirigendo le fiamme contro i "mandanti" e dando la seguente impressione: c'è "un partito dell'amore" (senza allusioni al lettone dono di Putin) e c'è "un partito

dell'odio". Del primo fanno parte tutti coloro che amano il premier e ne condividono opinioni e progetti. Del secondo fanno parte non solo tutti coloro che detestano lui e le sue proposte politiche (comunque, chi gliel'ha messa in bocca a Di Pietro l'idiozia di Berlusconi=Diavolo?), ma anche tutti coloro che, più semplicemente, non le condividono. Dissenso, in democrazia, del tutto legittimo.

Quando Berlusconi - significativamente dopo l'Epifania, dal greco *epiphaino*, appaio - riapparirà, proporrà riforme vere oppure leggi su misura per lui? Nel primo caso sarebbe sbagliato non andare a vedere le carte e ragionare su di esse. Nel secondo, sarebbe sbagliato proseguire nel dialogo. Domanda: così facendo, si entrerebbe a far parte, automaticamente, delle «fabbriche di menzogne, estremismo e anche di odio» (Berlusconi al Tg1)? Non è proprio il massimo che l'altro ieri il presidente abbia dialogato "in voce" con don Pierino Gelmini della Comunità "Incontro", rinvitato a giudizio per abusi su minori. Ancor più sorprendente che abbia rivendicato il motto «noi rispettiamo l'avversario politico». Non ricorda di aver parlato delle "stronzate di Prodi", di aver mimato la sinistra che va al governo e subito straccia il suo programma, di aver sostenuto «certo, non credevo fossero così tanti i coglioni» che votano per la sinistra, di aver proposto l'on. Schulz (Spd) «per il ruolo di un kapò», di aver definito Rosy Bindi «più bella che intelligente», ecc.? Tuttavia se il Berlusconi dell'Epifania, cioè della nuova "apparizione", sarà diverso da quello e proporrà leggi condivisibili, spazzerà per primi i suoi sostenitori, come Minzolini, i quali fanno un solo fascio di Massimo Tartaglia e di Susanna Maiolo per rappresentare il clima di odio contro il governo e il suo leader alimentato dal centrosinistra, anzi dalla sinistra. Ora e sempre "comunista", ovviamente.

## Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ MALTEMPO

**Fiumi in piena e rischio valanghe  
E l'Italia frana per abusivismo**



PAG. 8-9 ■ PRIMO PIANO

**Usa, sventato attentato in volo  
Preso nigeriano: sono di Al Qaeda**



PAG. 26-27 ■ CONVERSANDO CON...

**Irigaray: «E se ricominciassimo  
con l'evoluzione?»**



PAG. 18-19 ■ VISITA AL SAN VITTORE  
**Tettamanzi: le celle offendono la dignità**

PAG. 22-23 ■ MONDO  
**Iran, cresce la rivolta. E la repressione**

PAG. 34-35 ■ CULTURE  
**Addio a Sgorlon, cantore del Friuli**

PAG. 3031 ■ ECONOMIA  
**I dati Inps: giù le pensioni di anzianità**

PAG. 44 ■ SPORT  
**«Sir» Mancini lancia il City**



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Par condicio

### Se fosse uomo

Lidia Ravera

Carriera politica di tutto rispetto. Due volte ministro. Attualmente Presidente del secondo partito italiano. Eticamente coerente, cattolico ma capace di battersi per i diritti delle coppie di fatto e di essere leale verso la componente laica del suo partito evitando di votargli contro in ossequio al Vaticano. Segni particolari: una non comune predisposizione a risultare, nel corso dell'inevitabile via crucis della "politica in televisione", comprensibile ai più, sensato, simpatico e sincero.



Rosy Bindi

Con i suoi folti capelli bianchi e grigi, i lineamenti regolari e un fisico nella norma della sua fascia d'età, se Rosy Bindi fosse un uomo sarebbe "d'oro", come gli scapoli benestanti, non "petulante" come le zitelle che si ostinano a parlare. Essendo "d'oro" avrebbe "a disposizione" tutte le ragazette che vuole. Ma non le vorrebbe. Come le donne. ♦

## Duemilanove battute

Francesca Fornario

### La letterina di Babbo Natale a Berlusconi



Caro Presidente del Consiglio, ti confesso che ci sono rimasto un po' male. Mi avevi promesso i tagli all'Irap e all'Irpef, la riforma fiscale, gli sgravi sul lavoro, i bonus una tantum e la vittoria dell'amore sull'odio, ma io, sotto l'albero, ho trovato solo lo scudo fiscale. Ti devi essere sbagliato, perché guarda che io non lo desideravo affatto! Non ho capitali in Italia, figuriamoci all'estero. Il regalo, fattelo dire da un esperto, deve piacere non solo a chi lo fa ma anche a chi lo riceve: questo scudo fiscale che per te è il regalo più bello che si possa desiderare, per milioni di persone è come quelle confezioni miste di bagnoschiuma e crema

per il corpo al profumo di qualche frutto tropicale assurdo tipo mango & feijoa, che quando tu scarti il pacchetto non solo capisci al volo che è un regalo riciclato ma ti domandi pure chi è stato a comprarlo all'origine, e per quanto ti sforzi non riesci proprio a immaginarti la sua faccia. Non pensavo che potesse esistere un regalo più deprimente delle confezioni miste di bagnoschiuma e crema per il corpo al mango e feijoa prima di ricevere questo scudo fiscale. Sono certo che tu lo hai regalato a milioni di italiani pensando di fare loro cosa gradita, solo perché magari è piaciuto un sacco ai tuoi amici. Commettevo lo stesso errore quando ero iscritto al club

"Collezionisti di sculture di chewingum". Quell'anno ho regalato sculture di chewingum a tutti i bambini e molti di loro hanno smesso di credere in me. Forse tu non hai ben compreso i desideri delle persone che vivono nel nostro paese. Io, che l'ho sorvolato dall'alto, mi permetto di farti notare che i tetti sono così affollati di disoccupati che le renne non sapevano dove atterrare. E tu che fai? Una finanziaria con così tante nuove tasse che si è lamentato perfino Padoa-Schioppa! Ancora non riesco a crederci. Infatti, caro Presidente del consiglio, questa è l'ultima letterina che ti scrivo perché, secondo me, non esisti».

Con delusione, tuo Babbo Natale. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



## Pronto? Mi consenta

Una voce sola  
al comando

### Domenica 20

#### Ai piddiellini veneti

Berlusconi telefona al Pdl Veneto, riunitosi in piazza a Verona. Le tv lo riprendono: accusa le opposizioni di aver fatto una campagna d'odio che ha spinto «la mente labile di Tartaglia» all'azione.

### Martedì 22

#### Il perdono e i ministri

Chiama Napolitano e i dirigenti e ai dipendenti del Pdl riuniti a via dell'Umiltà e il consiglio dei ministri per augurare buon lavoro. Fa sapere a media: «Ho perdonato Tartaglia».

### Giovedì 24

#### Comincia a Radiorai...

Una vigilia da incontenibile: Berlusconi comincia la giornata telefonando a Radio Rai (mezz'ora di comizio a Radio anch'io), perlopiù sui temi economici e sulle riforme.

# La senti questa voce Berlusconi invade la Rai

Raffica di telefonate durante trasmissioni di grande ascolto. E poi la preghiera del 25 durante il Tg1 delle 20. Lui «connesso» a Ratzinger

## Il dossier

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

C'era da immaginarlo, ed è accaduto: Silvio Berlusconi ha colto l'occasione del fanatico assalto al Papa nella notte di Natale per immedesimarsi implicitamente col Pontefice e, soprattutto, per accomunare a questa l'aggressione subita a Milano, entrambe prodotti della «fabbrica dell'odio» da contrastare.

Per lanciare questo messaggio propagandistico, il premier, o meglio la sua voce emanata da Arcore, ha acceso un filo diretto con la Rai. Veicolo principale per sostenere la tesi «dell'amore che vincerà sull'odio» è il Tg1 diretto da Augusto Minzolini. Berlusconi sciorina una sorta di «preghiera» natalizia nella quale diffonde sondaggi senza autore: «il 67 per cento degli italiani è con noi, due su tre». Sulla base di questo dal 7 gennaio tornerà alla carica per «le riforme costituzionali in tutte le direzioni» (implicite quelle della giustizia), per «rimodernare

lo Stato in tutti i suoi comparti». Riforme che potrà fare a maggioranza, nonostante i proclami pacificatori che incorniciano l'immateriale leader del «partito dell'amore».

Ecco in sequenza il diluito «avvenimento» di Silvio sull'emittente pubblica, rilanciato dalle reti Mediaset: il 24 mattina telefona a *Radio Anch'io*. Una chiamata tanto «a sorpresa» che ad intervistarlo è il direttore Antonio Preziosi, da lui voluto alla guida del Gr1. Il premier inaugura la parola chiave del Natale 2009: la «fabbrica». Dell'odio e del «disfattismo» che alimenterebbe una crisi di cui tace gli effetti devastanti, promettendo «la ripresa nel 2010».

**Nella notte della vigilia** Berlusconi telefona alla caserma della Guardia di Finanza di Coppito a L'Aquila inneggiando al «miracolo» compiuto per i terremotati «che hanno avuto tutti una casa». Non un accenno nei servizi del tg a chi la casa ancora non ce l'ha o agli appelli per la ricostruzione del centro storico. La «voce» rimbalza il 25 nel Tg1 delle 13,30 nella chiesa di Giampileri sugli alluvionati del messinese che si sentono abbandonati. La loro rabbia resta muta nel video, va in onda solo la promessa del premier con voce nasale e un po'



Luglio 2007 Silvio Berlusconi, all'epoca presidente di Forza Italia, in un comizio a Napoli

### LE PAGELLE DI BONAUTI

«Se generiamo odio è pericoloso per tutti: oggi è un attentato contro Berlusconi, domani è una bomba. Il clima torni pacato, l'opposizione ha imboccato una strada positiva».

in affanno.

Ma il clou dell'immedesimazione di Silvio con il Pontefice avviene a Natale nel Tg1 delle 20. Il conduttore Attilio Romita (con un vistoso fazzoletto rosso al taschino) accoglie la telefonata del premier, secondo titolo dopo quello sul Papa. «The voice» parte, illustrata da una surreale sequenza di facce d'archivio: Berlusconi sorride bonario o è fiero statista;

**Giovedì 24**

**...continua con Coppito**

Poi per cena si collega con la caserma di a Coppito, dove la protezione civile offre il pasto a 600 persone. L'audio è ripreso dalle tv: il premier esalta la ricostruzione del governo per i terremotati.

**Venerdì 25**

**Lo show di Natale**

«Tornerò il 7 gennaio, ma ho rischiato di essere sottoterra». Interviene al Tg1 delle 13 e fa un comizio e ricorda che un sondaggio su se stesso dice che gli italiani si fidano di lui «al 67% e cioè 2 su 3».

**Sabato 26**

**Cavoli a merenda**

A Santo Stefano, Berlusconi telefona alla comunità dell'amico don Gelmini per auguri di Natale postdatati. Fuori contesto, promette che «nel prossimo anno faremo tutte le riforme istituzionali».

**Sabato 26**

**L'amore corre sul filo**

«Io ti voglio bene e vorrei dirti ti amo, tieni botta», è la risposta a Berlusconi di don Pierino Gelmini, gratificato dalla telefonata che il premier ha fatto alla Comunità Incontro.

stringe mani a Palazzo Grazioli, agita fogli a Palazzo Chigi davanti al grembo della Verità del Tiepolo; cammina circondato dalla scorta e da striscioni col suo nome; e saluta la folla. Come Benedetto XVI.

Come va la salute? s'informa il conduttore. Migliora, «adesso sono più guardabile», tornerà in pista il 7 gennaio senza i segni dell'aggressione. E meno male, è la macabra battuta, che non «sono finito sottoterra con la neve che c'è a Milano...». Poi, offrendo solidarietà al Papa, accomuna i due eventi nonostante la giovane donna fosse mossa da un pur folle eccesso di amore: «Come tutti gli italiani ci accomuna la preoccupazione e l'incredulità: dobbiamo contrastare le fabbri-

**Odio e amore**

«Dobbiamo contrastare le fabbriche delle menzogne»

**La crisi che non c'è**

«Basta disfattismi  
La ripresa  
ci sarà nel 2010»

che di menzogne, di estremismo e anche di odio». Il Tg1 rafforza, parlando di sicurezza, con i replay degli assalti di Susanna Maiolo e Massimo Tartaglia; solo accennata la solidarietà di Napolitano, mentre per supportare il messaggio «riforme utili a tutti i cittadini», manda in onda a pranzo e cena le parole pacificatorie di Schifani, presidente del Senato in visita al Bambin Gesù. L'identificazione di Silvio col Papa si coglie nel racconto sul «pellegrinaggio» ad Arcore delle persone che lo hanno «risarcito dalla calunnie»; nell'ecumenico augurio «di serenità e prosperità» rivolto agli italiani perché realizzino «i loro sogni» con toni che echeggiano la «carezza» suggerita dal Papa buono, Giovanni XIII. La «voce» si riaccende ieri nella Comunità Incontro di (Don) Gelmini, l'ex prete rinviato a giudizio per molestie sessuali. «Pierino, seguendo il tuo esempio non mollerò», avverte Berlusconi nel comune sentirsi vittima delle toghe. Però, informa, il governo sconfiggerà la mafia «entro la fine della legislatura». ❖

**Intervista a Mario Morcellini**

**«Ma così sta ammettendo  
che l'odio non è solo colpa degli altri»**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

L'avventatezza caratterizza il gesto di Massimo Tartaglia, eppure per i suoi effetti può sembrare «strategicamente pensato» perché, questa è l'impressione di Mario Morcellini, sociologo della comunicazione, quell'"attentato" ha colto «due aspetti centrali della personalità di Berlusconi». Il primo è che Berlusconi è stato colpito nella «massima espansione della sua persona, il contatto fisico con la sua base. Qualcosa di più importante persino del bagno mediatico».

**E che non potrà più essere come prima?**

«Tutti gli auguriamo di riprendersi, ma essere ferito al viso è un colpo particolarmente crudele. Mette in discussione - in questo caso anche mediaticamente - la capacità comunicativa di un leader che ha investito molto sul corpo».

**Ha surrogato l'impossibilità a comparire telefonando a Coppito e a Giampieri, a Radio anch'io e al Tg1?**

«Ma la voce senza volto è un mezzo più democratico rispetto alla alluvione delle immagini. Mi pare che Berlusconi, nel momento della difficoltà, sia stato meno conflittuale, quasi riconoscesse che il clima non è stato costruito solo dall'avversario». **Veramente ha detto che bisogna chiudere le fabbriche di odio e menzogna** «Ma c'è stato fra gli epigoni chi, come Cicchitto, ha fatto nomi e cognomi. Sorprendente il percorso di questo ex socialista che, invece di parlare da uomo di governo si comporta da capo fazione e fa un discorso da caccia alle streghe. È in questo che maggioranza, governo, lo stesso Berlusconi hanno più responsabilità dell'opposizione. Un tempo si usa-

**Chi è**

**Sociologo della comunicazione  
«I media siano più autonomi»**



**MARIO MORCELLINI**

PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLE COMUNICAZIONI, UNIVERSITÀ SAPIENZA ROMA

■ Mario Morcellini, 63 anni, è dal 2005 alla guida della facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza di Roma. Tra i suoi libri più noti «La tv fa bene ai bambini» (Meltemi) e «Il medioevo italiano» (Carocci).

va l'espressione "estremismo delle classi dominanti".

**Lei ha l'impressione di un Berlusconi profondamente colpito, non solo fisicamente, dal gesto di Tartaglia?**

«Quelle immagini, soprattutto quelle del ritorno dalla clinica ad Arcore, hanno colpito molto in profondità nel vissuto del pubblico dei media. Molto più di quanto non rilevino i sondaggi che sono concepiti secondo una griglia politica. Sulla persona è più difficile fare analisi».

**Il partito dell'amore ha suscitato ironia, in Italia fu creato per Cicciolina...**

«Il richiamo all'amore c'era anche in Luther King. A me sembra venire da un uomo colpito dalla disabilità. Ta-

le è per lui l'impossibilità di farsi vedere e dover rinunciare al bagno di folla a l'Aquila».

**Berlusconi ha accomunato la sua situazione a quella del pontefice**

«Analogia poco diplomatica, ma l'episodio che riguarda il papa è stata più mediatico che reale, se si fa eccezione per le conseguenze subite dal povero cardinale Echeveray. »

**Ma Berlusconi ha evocato le fabbriche di odio per sé come per il pontefice**

«Molto correttamente il portavoce vaticano ha detto che l'autrice del gesto è persona verso la quale si deve usare misericordia».

**Anche l'autore del gesto contro Berlusconi è una persona squilibrata,**

«Non riesco a immaginare cosa sarebbe successo se in Tartaglia ci fosse stato un elemento di politi-

**Misericordia**

«Vaticano giusto chiede misericordia per l'attentatrice»

**Salotto mediatico**

«Incapace di contestualizzare l'emergenza»

cizzazione. Questo è un aspetto inquietante dei media italiani, incapaci di contestualizzare l'emergenza. La narrazione crea ansia, la contestualizzazione la attenua».

**Non solo i media, anche la politica ha poco contestualizzato**

«Allora diciamo il salotto mediatico-politico. Il grande difetto dei media italiani è l'eccesso di condiscendenza nei confronti della politica». ❖

**Chi specula sulle aggressioni****Psicolabili? Berlusconi parla di «odio estremismo e fabbriche di menzogne»****Il premier, dopo S. Pietro**

«Esprimo preoccupazione e incredulità per quanto accaduto, ho fatto pervenire il mio saluto».

«Davvero dobbiamo contrastare tutte queste fabbriche di menzogne, di estremismo e anche di odio».

**Gasparri e «i fatti»**

«I fatti che si ripetono in questo momento devono indurre alla estrema severità».

**Il Papa e la caduta**

In tutto l'Angelus di Santo Stefano il Papa non ha mai parlato direttamente dell'aggressione subita.

**Benedetto XVI**

«All'Italia serve un clima d'intesa che vada a vantaggio del bene comune».

Già a Natale aveva raccomandato per «l'Italia un generoso impegno per la concorde costruzione di una società più giusta e solidale».



Silvio Berlusconi e papa Benedetto XVI in un'immagine d'archivio del giugno 2008

→ **Dopo l'aggressione** Angelus rivolto a tutti, anche all'Italia: comprensione fra le varie forze

→ **Sulla notte di Natale** La Maiolo non voleva fare del male, ma solo «toccare» Benedetto XVI

# Anche il Papa colpito dialoga «Ci sia un clima d'intesa»

È in trattamento sanitario obbligatorio la ragazza protagonista del gesto in San Pietro. Il pontefice non ha fatto cenno all'episodio durante l'Angelus di Santo Stefano ma esortato a «un clima di serenità».

**JOLANDA BUFALINI**  
politica@unita.it

Non voleva fare alcun male, avrebbe solo voluto avvicinarsi il più possibile al papa per poterlo toccare. Così avrebbe detto alla gendarmeria vaticana Susanna Maiolo, ora rinchiusa in Tso (trattamento sanitario obbligatorio), nel reparto di igiene mentale di una struttura ospedaliera di Subiaco. E guardata a vista dai carabinieri per evitare che venga avvicinata da curiosi ed estranei. Insomma un gesto folle ma generato da troppa fede, troppo amore che, in una mente fragile, avrebbe sortito l'effetto drammatico della spinta al papa,

## Susanna Maiolo In isolamento e poi il «Tso» La Digos perquisisce la casa



**Susanna Maiolo, la ragazza di 25 anni italo-svizzera di Frauenfeld che ha tentato di aggredire il papa la notte di Natale, rimarrà altri 7 giorni in isolamento e per altri due anni sarà sottoposta a trattamento sanitario obbligatorio. Il caso resta sotto la competenza della magistratura vaticana. La Digos di Roma ha perquisito la sua stanza, in via Morgagni. Non è stato trovato nulla di rilevante.**

della caduta del ottantasettenne cardinale Echegaray, ricoverato con il femore rotto: toccare il corpo per entrare in contatto con la santità è una delle forme tradizionali, quasi primitive del sentimento religioso. Non dovrebbe essere questa, però, secondo il medico che l'ha avuta in cura per due anni, la causa scatenante del gesto. Secondo Rolf Kessler, direttore della comunità psichiatrica "Wohngruppe Kanzler" di Frauenfeld dove la Maiolo è stata ricoverata dal 2006 al 2008 la ricorda come una persona «dalla fede normale, non affetta da una mania religiosa che potrebbe spiegare il gesto».

**IL BIGLIETTO**

La ragazza italo-svizzera dalla vistosa giacca rossa era recidiva in questo tentativo di avvicinarsi al pontefice ma, nello scorso anno, era stata fermata in tempo. Nella scorsa sera di Vigilia, invece, nessuno si era accorto di lei, per quanto Susanna non avesse fatto nulla per nascondersi:

aveva acquistato regolarmente il biglietto per assistere alla cerimonia ma i biglietti non sono nominativi e quindi la prefettura pontificia, a cui è affidata la sicurezza della cerimonia, non poteva essere avvertita della presenza di questa ragazza affetta da disturbo mentale. Si è messa in fila, ha superato il controllo dei metal detector poiché non aveva con sé alcun oggetto contundente o arma.

**L'italo-svizzera**

Ci aveva già provato un anno fa, vestita con lo stesso cappotto rosso

Era arrivata direttamente dalla Svizzera e si è sistemata a ridosso delle transenne nel punto in cui il papa si unisce al corteo dei cardinali e cocelebranti con cui raggiunge l'altare della confessione per celebrare la funzione. E in quel punto Susan-

**IL CASO**

**Di Pietro: «Il premier non capisce il Papa Alimenta questo clima»**

**IL BLOG** «Certamente, se pur con parole diverse, ritengo di aver agito politicamente secondo gli intenti e l'augurio espressi da Benedetto XVI poiché ho sempre creduto che l'equità sociale, la solidarietà ed il rispetto delle regole (e delle leggi), debbano essere alla base del vivere sociale come valori per lo sviluppo e per il progresso». Di Pietro scrive sul suo blog e commenta le parole del Papa. E poi si rivolge a Berlusconi: «Credo che sia il premier un cattivo intenditore, non ha recepito la chiamata al senso di responsabilità, invece di moderare i toni anche oggi parla di odio, di estremismo da contrastare, di fabbriche di menzogne...incurante che sono i suoi scagnozzi ad alimentare questo clima nel Paese».

na Maiolo, 25 anni, ha fatto l'atletico salto che tutti abbiamo visto in televisione e nei siti dei quotidiani per precipitare fra i prelati ed essere agguantata dagli uomini della sicurezza.

**IL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI**

Il pontefice all'Angelus di Santo Stefano, non ha fatto alcun riferimento all'accaduto. Come durante il Messaggio di Natale e la Benedizione Urbi et Orbi, Benedetto XVI è apparso sereno. E si è appellato all'Italia perché «si viva quel clima di intesa e di comunione che tanto giova al bene comune». Al termine della preghiera dell'Angelus, recitata davanti ai fedeli riuniti in piazza San Pietro per la festa di Santo Stefano, il Papa ha chiesto «all'intera Nazione» italiana un «rinnovato impegno di amore vicendevole e di reciproca comprensione». «Rivolgo infine il mio cordiale saluto a voi, pellegrini di lingua italiana - ha detto il Pontefice - ed auguro che la sosta di questi giorni presso il presepio per ammirare Maria e Giuseppe accanto al Bambino, possa suscitare in tutti un rinnovato impegno di amore vicendevole e di reciproca comprensione, affinché all'interno delle famiglie e dell'intera Nazione si viva quel clima di intesa e di comunione che tanto giova al bene comune».

Al papa è giunta la solidarietà dei politici italiani, a cominciare dal presidente della Repubblica. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DELLA SANTA SEDE**  
[www.vatican.va/phome\\_it.htm](http://www.vatican.va/phome_it.htm)



L'aggressione a Papa Ratzinger in un frame di Sky Tg24

**Palazzo Chigi e Santa Sede, leader senza sicurezza**

Fiano (Pd): «Episodi non collegabili». Bellisario (Idv): «Alzare le misure di sicurezza». Il Vaticano: «Il Papa non è difendibile al 100%». L'anomalia-Berlusconi e i body guard ex Fininvest

**L'analisi**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Invasamento e amore per il Pontefice. Rabbia e astio per il Presidente del Consiglio. Anche se Berlusconi mette tutto nello stesso pentolone delle «fabbriche di menzogne, estremismo e odio» trovando analogie tra lui e papa Benedetto che francamente non esistono, non c'è dubbio che Massimo Tartaglia in piazza Duomo a Milano il 13 dicembre e Susanna Maiolo in San Pietro alla vigilia di Natale mettono all'ordine del giorno, da punti di vista quasi opposti, il tema della sicurezza dei leader. E denunciano maglie troppo larghe nei sistemi di sicurezza di chi il gergo delle security chiama preventivamente «obiettivi».

«C'è molta voglia in giro di collegare piazza del Duomo e San Pietro» avverte Emanuele Fiano (Pd), membro del Copasir che in pochi

mesi ha dovuto affrontare tre volte il capitolo della sicurezza del premier. «Ma i due episodi hanno in comune solo la presenza di uno psicopatico e il fatto che entrambi i leader fanno del contatto diretto con le persone la peculiarità della loro leadership». Due personalità «calde» Berlusconi e Ratzinger, come Obama. Come certo non lo sono stati George W. Bush o Romano Prodi. E quando il contatto con gli elettori, o con i fedeli, è un punto irrinunciabile, la sicurezza al 100 per cento non è mai possibile.

**Ora però** siccome la sicurezza dei capi di stato e di governo è direttamente intrecciata con la sicurezza nazionale, è chiaro che il margine di rischio va ridotto al minimo. Cosa che non è successa a Milano né in San Pietro. La security del Pontefice è affidata alla Gendarmiera e alla Guardie svizzere, un protocollo del tutto estraneo all'Italia che conta circa un centinaio di persone all'indomani dell'incidente tutte assolate dalla Santa Sede: «Non ci sono state falle» e «guai a mettere bar-

riere tra il Papa e la sua chiesa». Domenico Giani, direttore dei servizi di sicurezza, è stato lesto l'altra sera nel placcare Susanna Maiolo che aveva scavalcato come una gazzella la transenna. Poi però c'è stato un placcaggio a catena e sono finiti tutti in terra a cominciare dal Pontefice. Il problema è perché l'italo-svizzera di 25 anni con evidenti problemi psichiatrici e nota alla Gendarmeria perché a Natale 2008 aveva tentato senza riuscirci lo stesso blitz, abbia potuto entrare in San Pietro superando filtri e controlli. Possibile, ci si chiede, che non esista l'interdizione dalle udienze del Papa per chi ha già violato i protocolli? «Che c'entra il clima d'odio in questo caso?» chiede il presidente dei senatori dell'Idv Felice Belisario. «Tutta la nostra solidarietà al Pontefice - aggiunge - ma contro i gesti di follia l'unica precauzione è aumentare le misure di sicurezza».

Cosa che sta già accadendo per Berlusconi (da domani sarà abolita la fermata del bus di fianco a palazzo Grazioli) visto che il suo protocollo di sicurezza ha dimostrato di essere una specie di colabrodo dai tempi delle foto rubate a villa Certosa fino a Tartaglia passando per il giro di escort entrate e uscite da palazzo Grazioli con souvenir vari in audio e in video. Falle vistose tutte figlie di un'unica anomalia: le guardie del corpo di Berlusconi sono tutti suoi ex dipendenti Fininvest poi passati nei ranghi dell'Aisi (e non del Viminale), tutti molto preparati ma per cui il premier non è «un cliente» a cui garantire sicurezza totale ma un capo a cui è quasi impossibile dire di no. ♦

Allarme  
sicurezzaIn tutti gli aeroporti  
vigilanza intensificataVoli verso l'America  
Più controlli sui passeggeri

■ Aeroporti e compagnie aeree in tutta Europa hanno ieri provveduto ad accrescere le misure di sicurezza per il traffico aereo diretto negli Stati Uniti. A chiedere di aumentare la vigilanza è stato il Dipartimento dei Trasporti degli Stati Uniti.



Il velivolo della Delta-Northwest

Brown: aiuteremo gli Usa  
a fare piena luce sul blitz

■ La autorità britanniche lavoreranno in «stretta» cooperazione con gli Usa per fare piena luce sul fallito attentato a bordo di un aereo della Delta Airlines. Lo ha detto ieri il premier britannico Gordon Brown: prioritaria la sicurezza dei cittadini.

→ **Un giovane** di 23 anni ha tentato di far esplodere un ordigno in fase di atterraggio a Detroit

→ **I passeggeri** lo hanno bloccato. «Lo abbiamo fermato con acqua, coperte ed estintori»

# Usa, sventato attentato in volo Preso nigeriano: sono di Al Qaeda

**Voleva far esplodere l'aereo sul cielo americano. È stato fermato in extremis. Il terrore ad alta quota. Con una pista che porta al nuovo «feudo» di Al Qaeda: lo Yemen. La confessione del ventitreenne jihadista.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Doveva essere un Natale di sangue. Il Giorno della Vendetta. Firmata Al Qaeda. Emerge la pista yemenita nella vicenda del «tentato atto di terrorismo» su un volo della compagnia aerea Usa Delta Northwest Airlines in volo da Amsterdam a Detroit con a bordo 278 passeggeri. L'uomo che ha innescato l'altro ieri sera una piccola carica esplosiva, Abdul Faruk Abdulmutallab, nigeriano di 23 anni, ha detto poco dopo l'arresto - secondo fonti investigative citate dai media americani - di appartenere ad Al Qaeda, di essersi procurato l'esplosivo nello Yemen e di aver ricevuto ordini su quando utilizzarlo: «Dovevo agire nel cielo americano», confessa.

## LA PISTA YEMENITA

Lo Yemen torna così nuovamente alla ribalta: sarebbe infatti stato ucciso proprio in quel Paese, tre gior-

ni fa, Anwar al-Awlaki, l'imam radicale americano di origine yemenita di cui era seguace Nidal Hasan, l'ufficiale musulmano responsabile della strage di Fort Hood del novembre scorso. L'imam predicava nella moschea di Dar al-Jirah a Great Falls, Virginia, nel 2001, nello stesso periodo in cui vi si recavano due dei terroristi dell'11 settembre ed il killer di Fort Hood. E anche il giovane nigeriano «potrebbe essere stato in contatto con l'imam americano.

## LO SCOPPIO

Gli investigatori hanno intanto definito la dinamica del «tentato atto di terrorismo» dell'altro ieri sera, come lo ha definito la Casa Bianca: quando mancavano circa 20 minuti all'atterraggio dell'Airbus A330 a Detroit si è avvertito uno scoppio, seguito subito da fumo e scintille. «In tanti si

## Le indagini

**L'attentatore si sarebbe procurato l'ordigno nello Yemen**

sono avvicinati alla zona da cui proveniva il rumore, con acqua, coperte ed estintori - ha raccontato Syed Jafri alla Cnn -. Un giovane ed alcuni

altri si sono subito occupati di bloccare il sospettato, accompagnandolo nella parte anteriore dell'aereo, nella zona della prima classe, dove è rimasto sino all'atterraggio che si è svolto senza nessun problema. Sono stati 10-15 minuti di panico, non di più, tra chi sedeva nelle sei-sette file vicine al terrorista. Probabilmente - conclude Syed - il resto dell'aereo non s'è accorto di nulla» Il passeggero-eroe spiega: «Non mi sono sentito un eroe, «ho fatto ciò che mi è venuto estremamente naturale, dovevo fare qualcosa o sarebbe stato troppo tardi». L'attentatore, che ha riportato bruciature di secondo e terzo grado, è salito sull'Airbus all'aeroporto Schiphol di Amsterdam, dove era arrivato dalla Nigeria. Secondo la Cnn «non appartiene a nessuna lista «no fly», l'elenco delle persone cui viene impedito di salire su un aereo, «nè figura tra i presunti membri di Al Qaeda». Secondo l'emittente, tuttavia, il suo nome è spuntato in una lista dell'intelligence Usa su persone sospettate di avere collegamenti con il terrorismo. Il presidente Barack Obama, in vacanza alle Hawaii, è sta-

## IL VISTO PER GLI USA

**L'attentatore si era imbarcato sull'aereo con un regolare visto di ingresso negli Usa. La compagnia aerea aveva trasmesso alle autorità federali la lista passeggeri ricevendo il via libera.**

to subito messo al corrente dell'accaduto dai suoi consiglieri militari, e - ha riferito il portavoce della Casa Bianca - ha «dato istruzioni affinché vengano prese tutte le misure appropriate per potenziare la sicurezza aerea».

Su richiesta delle autorità americane tutti gli aeroporti europei hanno portato il livello di sicurezza allo stato di massima allerta. Un nuovo giro di vite è previsto per i voli diretti negli Usa. ❖

## Polvere e liquidi La bomba riesce a beffare i metal detector

### Miscela esplosiva

**Q**uella che doveva deflagrare provocando la morte di 278 passeggeri era una piccola bomba, composta da polvere Petn (tetranitrato di pentaeritrite), potentissima ma in quantità minime, attaccata ad una gamba sotto i pantaloni, nella quale il giovane avrebbe iniettato un liquido. Per fortuna non è esplosa completamente. Resta il fatto, inquietante, che metal detector come i varchi vigilati sono uno scudo contro certi tipi di armi o minacce, ma non hanno un valore universale. I qaedisti studiano, testano, ricercano. E riescono a introdurre nei jet strumenti di morte. Il fallito attentato di Detroit riporta alla mente quello di «Shoebomber», avvenuto esattamente otto anni fa: il 22 dicembre 2001, il cittadino britannico Richard Reid fu bloccato da passeggeri e membri dell'equipaggio mentre tentava di innescare un ordigno poco dopo il decollo da Parigi di un volo della American Airlines diretto a Miami. L'uomo fu immobilizzato e legato. L'esplosivo era nascosto nelle scarpe, di qui il soprannome «Shoebomber». Due caccia F-15 americani scortarono l'aereo fino all'aeroporto di Boston, dove atterrò senza problemi. Reid, che disse di essere un soldato nella guerra dell'Islam contro gli infedeli, sta scontando l'ergastolo in un carcere americano. Per l'Fbi l'esplosivo gli fu fornito da «un artificiere di Al Qaeda». Quell'attentato portò al divieto di trasportare accendini a bordo a un rafforzamento dei controlli all'imbarco, in particolare per i raggi X. **U.D.G.**





Foto Ansa

Il sito della Cnn ha mostrato la foto di Abdul Faruk Abdulmutallab, bloccato sull'aereo per Detroit

## Il terrorista fai-da-te con il mito del kamikaze delle scarpe bomba

Il giovane attentore ha rivendicato l'appartenenza alla rete di Osama Bin Laden ma come i ragazzi delle bombe di Londra si è mosso da solo. Su Internet i consigli del perfetto «shahid»

### L'analisi

U.D.G.  
ROMA

Il suo modello era «Shoebomber», al secolo Richard Reid. Il suo desiderio era immolare i «fratelli in martirio» di Londra. Nessuna organizzazione alle spalle. Solo la determinazione a divenire «shahid». È il terrorismo «fai da te». Quello di chi ha provato a far esplodere un volo della Ameri-

can Airlines (22 dicembre 2001) con l'esplosivo nascosto nelle scarpe. O quello dei «terroristi della porta accanto» che seminarono morte e distruzione negli attacchi ai metrò della capitale inglese, in quel tragico 7 luglio 2005. E del terrorismo fai da te sembra essere espressione anche Abdul Farouk Abdulmutallab, il giovane nigeriano che ha cercato di far disintegrare in volo l'aereo Usa della Delta Northwest Airlines con a bordo 278 passeggeri.

Al Qaeda è diventata il collante

ideologico, il marchio di fabbrica per i terroristi fai-da-te.

**Per formarsi utilizzano** le informazioni veicolate nei siti internet legati all'Islam radicale armato. Siti che si aggiornano, affinano, mettendo in circuito le ricerche approntate sui nuovi strumenti di morte che possono essere introdotti a bordo di jet. Il terrorista fai da te si «nutre» di corsi per il bravo «shahid», altri che spiegano come fabbricare in casa una «bomba sporca»; altri ancora che documentano un piano di qaedisti per distruggere un gran numero di aerei con l'esplosivo li-

**Il precedente**  
Richard Reid provò a far esplodere un aereo il 22 dicembre 2001

quido. Il terrorismo fai da te è quello che viene messo in atto da estremisti islamici che non hanno più bisogno di recarsi in Afghanistan per l'addestramento, in quanto è sufficiente avere una connessione internet e pochi soldi per acquistare le

materie prime, facilmente reperibili sul libero mercato, per la fabbricazione di un ordigno. Provare per credere. Basta inserire come parola chiave «nitrate» in qualsiasi forum utilizzato da jihadisti e si vedrà che l'elenco del materiale per la fabbricazione di ordigni, non solo artigianali, è talmente vasto che può soddisfare le ambizioni di qualsiasi «shahid» pronto a colpire gli «infedeli» che «occupano le terre dell'Islam».

**Il perfetto terrorista** fai-da-te è una persona dal passato irreprensibile. Studente in una delle più prestigiose università inglesi - l'University College of London (Ucl) - e figlio di un noto banchiere nigeriano, Farouk Abdulmutallab è uno di questi. Martedì scorso, il 22 dicembre, aveva festeggiato il suo ventitreesimo compleanno e il giorno di Natale si era imbarcato da Lagos per Amsterdam e da lì aveva proseguito per Detroit. Sul suo visto per gli Usa, valido fino al 12 giugno 2010, era scritto che avrebbe dovuto partecipare a un seminario religioso. ❖

# Democratici, tempo di scelte



Foto Ansa

Pier Luigi Bersani

## Il segretario Pd: niente leggi ad personam. E allora parliamo

Il segretario del Pd a Berlusconi: «Siamo pronti al confronto per le riforme ma si ritirino le leggi ad personam». Poi, annuncia: «Sarà D'Alema il successore di Rutelli al Copasir. È la scelta migliore».

M. ZE.

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Silvio Berlusconi promette via cavo un anno, il prossimo, di riforme istituzionali. Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, replica a stretto giro di posta che quel che accadrà dipende da come si comporterà la maggioranza, da quali proposte metterà sul tavolo del confronto se mai se ne aprirà uno vero. «Dipenderà dagli

atti che loro faranno a gennaio - dice Bersani dai microfoni di Sky tg24 - . Il pregiudizio non verrebbe da noi, ma da loro e dagli atti che faranno in gennaio». Di sicuro per aprire il dialogo il Pdl e la maggioranza tutta dovranno sgomberare il tavolo dalle «leggi ad personam», devono ritirarle. Perché la disponibilità al confronto c'è ma se il Parlamento è invaso da leggi ad personam si fa fatica a discutere di altro».

### L'APPELLO AL PREMIER

Bersani lancia un appello a Berlusconi: «Si è paragonato a De Gasperi. Ecco prenda a cuore la prospettiva di questo paese, si renda conto, che - vista la nostra disponibilità davanti a una prospettiva di riforma - una riflessione sua su come fin qui si sono af-

frontati i problemi del presidente del Consiglio, forse dovrebbe farla». Perché per il momento «volano parole grosse», come «amore», «odio», mentre sarebbe meglio «accontentarci di parole più sobrie: responsabilità, correttezza, serietà, attenzione alle questioni vere che sta vivendo la gente». Le grandi questioni sociali devono restare al primo punto dell'ordine del giorno, perché molte cose «di cui stiamo parlando, pur importanti, ho l'impressione che passino sulla testa della gente». Per questo si augura che il 2010 sia l'anno delle grandi riforme per le future generazioni, «una nuova contrattazione unificata per l'ingresso nel mondo del lavoro, nuove condizioni pensionistiche» per i giovani. L'Italia, dice, dovrebbe fare come «Obama», che in piena crisi getta nuove basi per il futuro, anche se le scelte si mostrano impopolari, perché «uno deve usare il consenso che ha per fare governo non usare il governo che ha per fare consenso. Noi abbiamo molta propaganda e poco cambiamento». Animare l'economia, investimenti, maggiori consumi, più liquidità per le imprese, una vera manovra economica, perché l'ideologia del centrodestra, secondo cui «il temporale passa» non funziona per chi sta sotto l'acqua. «Un grande partito riformista come il mio pensa prima di tutto a chi sta sotto l'acqua». Come gli operai di Termini Imerese che stanno per finire sotto il diluvio.

### GLI OSTACOLI

Quanto ai diktat che arrivano dal Pdl per il confronto - il Pd rompa con Di Pietro - il segretario taglia corto: «Non dettino condizioni», «pensino agli affari loro». Al partito democratico, spetta costruire «l'alternativa positiva», che guarda avanti, al tipo di paese e di democrazia che vuole costruire, per questo lavora ad accorciare le «distanze tra le opposizioni». E non è detto che vada da Di Pietro a Casini, a Ferrero. Bersani prende anche le difese di Massimo D'Alema, accusato di aver «sdoganato» l'arte dell'inciucio. Quel termine - dice - è stato usato dalla giornalista, «non da D'Alema». Un passaggio che sembra anche ad uso interno, una risposta a Dario France-

### L'intervista



**Nell'Unità in edicola il 24 dicembre Massimo D'Alema aveva attaccato i media che lo accusavano d'inciucio e i dirigenti del Pd che lo screditavano: «Vogliono spaccare il partito».**

schini che giovedì scorso ha ribadito che con la maggioranza bisogna usare «prudenza» e che spetta al segretario dare la linea del partito «e non ad altri per lui». Un'occasione, l'intervista a Sky per annunciare che proprio riguardo a D'Alema, è stata presa la

### L'inciucio

«Questa storia non ha né capo né coda. È la giornalista ad aver usato quel termine non D'Alema»

decisione: sarà il successore di Francesco Rutelli al Copasir, «Basta guardare i curricula dei dirigenti, lui ha certamente il migliore, mi sembra la proposta giusta».

Un'iniezione di fiducia sul breve termine: guardando alle prossime elezioni regionali Bersani dice: «Vinceremo in più di tre regioni. Non siamo messi così male come pensa qualcuno. In 8-10 regioni c'è già il punto di caduta su schieramenti e candidati. In 3-4 regioni c'è qualche problema da risolvere, ma ai primi di gennaio avremo definito tutta la situazione». ♦

### Le parole di D'Alema all'Unità

«Forse a qualcuno non è piaciuto l'esito del Congresso e pensa a scardinare la maggioranza che lo ha vinto, isolando D'Alema e condizionando Bersani...»

### Lui e Veltroni

«Veltroni ha fatto la campagna elettorale sulla non demonizzazione di Berlusconi. Sarebbe strano se avesse cambiato idea solo perché il segretario del Pd è Bersani»

### La classe dirigente

«Ripartiamo dal rispetto, la Destra è più brava: discutono ma non si demoliscono tra loro. Demonizzare la classe dirigente del proprio partito è autolesionismo...»

# Le condizioni del «dialogo»



**Intervista a Marina Sereni**

## «Partito spaccato? Bersani trovi una sintesi»

**«Nessuno vuole isolare D'Alema, ma prima delle riforme parliamo della crisi economica»**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**È** davvero in atto un tentativo di spaccare il Pd come ha sostenuto Massimo D'Alema in un'intervista su questo giornale? «Forse a qualcuno potrà anche essere venuta questa idea, ma sta al Pd lavorare per costruire la sua unità». Marina Sereni, vicepresidente del Pd, convinta sostenitrice di Dario Franceschini durante il congresso, l'ha letta molto attentamente quell'intervista all'ex premier. E non tutti i passaggi l'hanno

convinta.

**Qualcuno, mezzi di comunicazione inclusi, lavora per spaccare il suo partito?**

«L'unità del Pd è un obiettivo da raggiungere costantemente. Siamo un partito plurale e da questo pluralismo deve scaturire un'unità di azione, ma perché questo sia possibile c'è bisogno di un dibattito aperto, franco, a partire dalle riforme fondamentali».

**Da dove si dovrebbe partire?**

«Sicuramente dobbiamo continuare a ritenere prioritario intervenire sulle questioni economico-sociali, quelle che riguardano direttamente la vita dei cittadini. Non possiamo cade-

re in una sorta di ipnosi secondo cui le urgenze di questo Paese sono le riforme istituzionali e invece la crisi economica e sociale si risolve da sé. Questa tesi può far comodo al governo, per nascondere l'inerzia e l'incapacità di questo centrodestra di individuare gli interventi che servirebbero al Paese per uscire da questa recessione. Perché non affrontare da subito la riforma degli ammortizzatori sociali e la modernizzazione della pubblica amministrazione?».

**Sbaglio o sta prendendo le distanze da quanto ha detto D'Alema? Secondo l'ex premier si dovrebbe affrontare per esempio la riforma della legge elettorale, trovare una soluzione sulla giustizia...**

«Dico che da molti mesi l'opposizione, e il Pd più di altri, sta sollevando l'esigenza di un confronto parlamentare vero sui temi economici e sociali e questo confronto ancora non c'è stato. La legge Finanziaria appena approvata è stata l'ennesima occasione mancata. Credo che la propria unità il Pd già su questo fronte possa trovarla senza esitazione: dobbiamo pretendere che siano questi i temi al centro del dibattito politico e non soltanto la giustizia o la legge elettorale».

**D'Alema dice "forse qualcuno pensa che si debba scardinare la maggioranza" che ha vinto il congresso isolando lui e condizionando Bersani.**

«Non so a chi si riferisca. Bersani ha vinto un congresso con una piattaforma politica, è evidente che è un suo diritto guidare il partito su quella piattaforma, sapendo però che c'è una parte consistente del Pd che ha idee diverse. Sono sicura che Bersani sia consapevole della sua responsabilità: trovare una sintesi su posizioni di partenza che possono essere distinte. Quando non è possibile trovare la sintesi si trova una soluzione negli organismi preposti, arrivando anche ad una votazione. Questi sono i contorni in cui ci si muove, nessuno pensa di scardinare i risultati del congresso».

**Torniamo alle riforme. Legge elettorale, quale?**

«Questo è uno dei punti dove ci sono le maggiori differenze. Mentre pen-

so che nel Pd non ci siano posizioni molto distanti sulle riforme economico-sociali, su quelle istituzionali c'è parecchio lavoro da fare. Non sono d'accordo, tanto per fare un esempio, con una riforma elettorale alla tedesca, di tipo proporzionale, perché penso che possa far fare passi indietro al bipolarismo italiano, che non è perfetto sia chiaro, ma ha bisogno di essere consolidato. Non credo che una legge elettorale che consente agli italiani di far votare solo per il partito, come dice D'Alema, faccia bene al sistema politico. Gli italiani hanno diritto di scegliersi il parlamentare e una coalizione di governo. Si dovrebbe ripartire da una

### Le riforme

**«Non si può cadere in una sorta di ipnosi per cui le urgenze sono le riforme istituzionali e la crisi economica si risolve da sé»**

legge molto simile al Mattarellum perché i governi non si fanno dopo le elezioni, le coalizioni si decidono prima».

**È solo dibattito interno dovuto al pluralismo o la tendenza di "autodemolizione" della vostra stessa classe dirigente è dura a morire?**

«Diciamo che questa tendenza c'è sempre stata, è uno dei motivi per cui in questi anni il centrosinistra è stato indebolito. Se penso all'Ulivo e al Pd non posso nascondere che troppo spesso e con troppa veemenza si è sparato sul conducente. È sempre stato il fuoco amico quello più insidioso».

**Anche verso l'attuale conducente è scattata l'antica nevrosi?**

«Sono stata due giorni a Cortona perché come sostenitori di Franceschini abbiamo intenzione di costruire Area democratica, che non farà tessere, e si prefigge di dare un contributo politico-culturale al Pd. Non mi è sembrato che si siano espressi giudizi liquidatori nei confronti del segretario». ♦

### Gli ultimi 15 anni

«Sarebbe utile capire meglio cosa è accaduto davvero negli ultimi 15 anni, dalla Bicamerale in poi: Berlusconi la fece fallire, e la sinistra attaccò me».

### Il partito e la piazza

«La linea politica del nostro partito non può essere decisa dai blogger che indicano manifestazioni. Li rispetto, ma i partiti hanno un ruolo diverso»

### L'ammissione di errore

«Ho sbagliato ad accostare la brutalità dell'antipolitica all'azionismo: l'azionismo era una cosa seria, quelli di oggi sono demagoghi»

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LARA

## Cicciolina o Berlusconi

Mi pare di aver captato in un TG una frase del B. cioè che dopo il fattaccio la sua sarebbe diventata "la politica dell'amore". Se non ricordo male, a suo tempo, la pornostar Cicciolina fu eletta al Parlamento proprio per il partito dell'amore; lei, però, almeno dichiarava francamente il suo vero mestiere, e Papi?

**RISPOSTA** ■■ Quello di cui gli italiani hanno bisogno, verrebbe da dire al premier, non è il suo amore ma il suo rispetto. Fosse davvero così pieno d'amore, lui, la smetterebbe di insultare i magistrati e i giornalisti che fanno il loro dovere e quelli, in genere, che non la pensano come lui. La smetterebbe di dire bugie. Rifletterebbe sul male che ha fatto a un numero incredibile di innocenti con le sue leggi sull'emigrazione. Darebbe a chi ne ha bisogno una parte consistente delle sue inutili, sterminate e troppo esibite ricchezze. Condividerebbe il Natale con gli operai che protestano sui tetti e con le famiglie di chi non ha più lavoro. La smetterebbe di dire che la crisi non c'è mentre gira da una villa all'altra, da una cena all'altra. Si preoccuperebbe della gente che muore di fame e di freddo invece che dei suoi capelli trapiantati, dei problemi del paese invece che di quelli del suo look di piacere. Cicciolina scambiava l'amore con il sesso ma almeno era sincera. Lui è davvero la persona meno adatta di chiunque altro ad usare questa parola. Di cui qualcuno dovrebbe spiegargli, forse, il significato.

ACHILLE DELLA RAGIONE  
Le nuove élites

In era pre televisiva le élites culturali erano costituite da filosofi, professori universitari, registi e romanzieri: scrivevano libri, tenevano lezioni magistrali, proponevano nuove teorie, indicavano mete da conseguire, modelli da imitare e venivano ascoltati con fiducia, perché la loro autorità non veniva messa in discussione. Potevano avere idee diverse, ma si rispettavano, avendo in comune l'amore per lo studio e la serietà dell'impegno. Poi la contestazione pri-

ma e la televisione spazzatura dopo hanno creato un gigantesco circo mediatico. I protagonisti sono divenuti i coriacei conduttori e le pimpanti conduttrici dei programmi televisivi di finta discussione ed approfondimento. Fanno parte di questo mondo dove la cultura è sconosciuta, l'educazione è bandita e la prevaricazione è la regola divi dello sport e dello spettacolo, pochi pseudo intellettuali e specialisti del gossip e del pettegolezzo. A rotazione vengono poi invitati personaggi della politica, della cronaca nera, attricette in cerca di notorietà, qualche nobile decaduto e signore d'annata dal volto reso impassibile dal botulino e dal seno

rifatto. Sono poche centinaia di persone che si invitano a vicenda nei talk show, mentre riviste femminili e settimanali ci tengono informati dei loro intralazzi sentimentali: matrimoni, fidanzamenti, corna, vacanze esotiche, figli illegittimi, uso di droghe, abitudini sessuali deviate. Il loro comportamento viene ritenuto un modello da seguire. mentre pensano di dettare legge non solo nello spettacolo o nella moda, ma anche in campi lontanissimi dai loro interessi come scienza, arte e medicina.

GIOVANNI DI NINO

## Auguri scomodi

Nel Natale del 1985 il vescovo di Molfetta, don Tonino Bello, rivolse ai fedeli della sua diocesi "Tanti auguri scomodi!" al posto del tradizionale Buon Natale, volendo in tal modo sottolineare la propria contrarietà al Natale anche allora (ma ancora oggi) è depauperato nel valore e svilito nel senso cristiano. Sulla falsariga vorrei inviare "Tanti auguri scomodi" a quanti ci governano, perché il Bambino che dorme sulla paglia tolga loro il sonno finché non abbiano dato asilo ai profughi che scappano da guerre e carestie, agli sfrattati, ai terremotati illusi da tante promesse; perché quel Dio che diventa uomo li faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera politica diventa idolo della loro vita, la schiena e le sofferenze del prossimo, strumento per le loro scalate. Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre il frutto del suo grembo, li costringa con i suoi occhi feriti a sospendere tutte le nenie natalizie. Giuseppe, che nell'affronto di tutte le porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei loro cenoni e provochi corto circuito alle loro luminarie, fino a quando non avranno sensi di col-

pa per la sofferenza dei genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro ma con promesse inutili.

VIVIANA VIVARELLI

## Ritorna il paganesimo

Siamo in un paese confuso dove Gesù deve competere con Odino e col Dio Po, la croce serve per votare Sodoma o Gomorra, la prima norma del Vangelo "ama il prossimo tuo come te stesso" è stata scalzata da "fuori il terrone e il Niger dalla mia terra", ti intimano di scegliere tra la moschea e il presepe, ma hanno declassato il presepe a folklore, insieme alla sagra del pecorino.

GERARDO MAZZIOTTI

## 12 segretari per il Senato

Sembra passato un secolo dal maggio 2007 quando nelle librerie è comparso "La casta" di Rizzo e Stella sui costi e i privilegi dei politici italiani ed ora la "casta", superato il primo momento di paura, ha recuperato la sua tracotanza nel disporre a proprio piacimento del denaro pubblico. Il Senato ha deciso di aumentare da 8 a 12 il numero dei segretari del Senato ed io mi chiedo se, per svolgere i compiti loro assegnati si debba far ricorso ai senatori anzi che ai tanti funzionari di palazzo Madama (pagati generosamente) e che si debba dargli 3.400 euro in più di indennità (che, com'è noto, supera i 23mila euro al mese), 11mila euro per i collaboratori, un ufficio di rappresentanza con segretaria, l'auto blu e 8 mila euro l'anno per elargizioni ad associazioni e istituzioni. Inaudito! Specie se penso allo stipendio di un senatore americano o francese o tedesco o spagnolo.



## La satira virale de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### AMORE E ODDIO

Sto passando le Feste in Ospedale La strumentale berlusconiana divisione tra il suo amore e l'odio degli altri qui è più intollerabile che mai. Certo Silvio con tutto il suo Amore un risultato l'ha ottenuto: gli Italiani non sono mai stati così divisi. Complimenti.

**CESARE (LT)**

### MARINO CON GLI OPERAI

Mi ha fatto bene al cuore ed alla testa vedere Ignazio Marino insieme ai lavoratori della Eutelia il giorno di Natale per sostenerli nella loro lotta; stanno cercando con dignità ed orgoglio di difendere il loro lavoro, il loro futuro ed il compito del Partito democratico è di essere sempre dalla parte del lavoro.

**C. G. BOLOGNA**

### BASTA LITIGARE

Ora basta! Cari dirigenti Pd nonostante gli avvertimenti della base continuate a litigare fauorite la destra e perdetevi noi!

**S.F.**

### DISOCCUPATI E SERENITÀ

Buone Feste a voi tutti de l'Unità. E soprattutto ai disoccupati che in questi giorni avrebbero bisogno di serenità!

**VIRGINIO (FE)**

### CONSULTA NUCLEARE

Le regioni designate al nucleare ricorrono alla Consulta. Speriamo che i giuristi "comunisti" siano degli ambientalisti!

**FERRO, GOLESE**

### IL CUORE NERO DI LA RUSSA

La Russa aveva già elogiato i miliziani di Salò, ora ricorda ai militari la X Mas. Al cuore nero non si comanda. Vergogna!

**IL ROSSO**

### LA X MAS IMPICCAVA

La X Mas, come ha detto La Russa, era un corpo di eroi che nel tempo libero impiccava i partigiani con il fil di ferro.

**GUIDO LOLLI**

### UN ANNO BUONO

Mi piacerebbe sconfiggere: la fame, la povertà, i diritti negati, l'analfabetismo, i bimbi guerrieri, la pena di morte, lo sfruttamento.... Voglio un anno buono che voli alto.

**FELICETTA**

### GRAZIE

Cara Unità, grazie di esistere. Buon natale.

**GRAZIELLA (NOVI LIGURE)**

### UMANITÀ E GIUSTIZIA

Auguri a tutti : che in Noi prevalgano Umanità e Giustizia. **MARIO**

## CHI NON VUOLE LA DIFFUSIONE DELLE OPERE

### INDUSTRIA E AUDIOVISIVI SU RETE

**Athos Gualazzi**

PRESIDENTE ASS. PARTITO PIRATA



**D**a un quotidiano autorevole come "l'Unità" non ci saremmo mai aspettati un articolo come quello apparso giorno fa dal titolo "Download illegale, emergenza italiana".

Più che un articolo sembrava una pubblicità nascosta. L'unica fonte citata è Univideo, un'associazione co-autrice del disegno di legge Carlucci, sostanzialmente un'associazione di intermediari. Un lavoro che la Rete ha reso pressoché inutile, un po' come le videoteche con le cassette in Vhs. Ma vediamo nel merito. Noi crediamo che non ci sia da preoccuparsi per il futuro dell'industria dell'intrattenimento: è stato dimostrato che il comparto è in costante aumento anche se alcuni settori risentono ampiamente dello spostamento dei consumatori in settori limitrofi. Insomma, se calano i Cd musicali crescono, e molto, le suonerie. Leggendo i lamenti dei dirigenti si ha come l'impressione di sentire uno scrivano lamentarsi della scolarizzazione di massa. Scaricare materiale audiovisivo dalla Rete non è qualificabile come reato di alcun tipo, ampia è la disponibilità di materiale liberamente scaricabile per espresa autorizzazione dell'autore. Quindi il campo deve essere limitato al solo materiale protetto da copyright restrittivi. Un luogo comune ossessivamente ripetuto dall'industria dell'audiovisivo, fino a farlo sembrare vero, è che a ogni download corrisponda un mancato acquisto. Questo è falso se si tiene conto che ai vertici delle classifiche ci sono le medesime opere, i più scaricati e i maggiori incassi ai botteghini danno gli stessi titoli; quindi, al contrario, si può desumere una sinergia fra le azioni di scaricare/valutare la qualità per poi recarsi al cinema a ragion veduta. E ancora, sulla sicurezza informatica. In realtà la più grande minaccia degli ultimi 5 anni alla sicurezza si trovava sui Cd venduti da Sony Bmg, che includevano (nascosto) un programma che permetteva la manipolazione del computer dell'utente da parte di ignoti. Di più: è di questi giorni la denuncia in Canada che per oltre vent'anni Sony BMG, EMI Music, Universal Music e Warner Music hanno "piratato" le canzoni degli artisti musicali più noti, da Beyonce a Bruce Springsteen, negando i diritti dovuti adducendo di non conoscere gli autori. È chiaro che il danno maggiore è provocato proprio dall'industria stessa, che tratta sia i clienti che gli autori come ladri o come vacche da mungere. Quello che infastidisce l'industria dell'audiovisivo è perdere il controllo della diffusione delle opere, tant'è che i loro sistemi di protezione non hanno tanto lo scopo di impedirne la copia, ma di impedire un mercato parallelo: in India vengono diffusi Dvd in lingua inglese come nel Regno Unito, ma essendo in zone diverse con prezzi molto diversi, hanno una chiave di codifica differente. Impedendo così un mercato parallelo - perfettamente legale - che però entrerebbe in concorrenza con l'attuale monopolio. ❖

## COSA INSEGNA QUELLA CULTURA AZIONISTA

### ETICA PUBBLICA E PRAGMATISMO

**Giunio Luzzatto**

UNIVERSITÀ DI GENOVA



**H**o fatto un errore, e devo riconoscerlo». Per una persona come Massimo D'Alema una dichiarazione come questa, fatta nel colloquio con Giovanni Maria Bellu pubblicato dall'Unità il 24 dicembre, è molto inconsueta.

In tale colloquio, mentre ha puntigliosamente difeso tutti gli altri punti della precedente intervista al Corriere della sera sulla quale si sono sviluppate intense polemiche, D'Alema ha affermato che il suo accostamento dell'antipolitica all' "azionismo" era stato "improprio e frettoloso".

È giusto prendere atto del passo indietro, ma poiché, a destra come a sinistra, ci si trova spesso davanti a esorcizzazioni della "cultura azionista" vale la pena di cercare di comprendere le ragioni di questo fenomeno.

Un fantasma sembrerebbe cioè aleggiare sull'Italia, e danneggiarne le sorti che in assenza di esso potrebbero essere invece, grazie ad astuti compromessi, magnifiche e progressive: il Partito d'Azione scomparso da oltre sessant'anni. E la corrispondente cultura, quella del rigore nel perseguimento della Giustizia con la Libertà.

Scriveva Carlo Rosselli: "Il fascismo è stato l'autobiografia di una nazione che rinuncia alla lotta politica, che ha il culto dell'unanimità, che rifugge dall'eresia, che sogna il trionfo della facilità, della fiducia, dell'entusiasmo." Sono parole del 1929, ma è sufficiente sostituire "fascismo" con "berlusconismo" per trovare in esse una piena attualità. In questa deplorazione per l'assenza di lotta non vi è alcun "odio" nei confronti del dittatore di ieri o del demagogo di oggi: vi è una analisi che guarda nel profondo di questo paese. Là dove la tendenza al conformismo ha radici antiche: abbiamo avuto la Controriforma senza aver partecipato alla Riforma. Particolarismi egoistici (vi è chi parla di "familismo morale") fanno premio rispetto alla coscienza civica, a una valorizzazione delle istituzioni pubbliche: effetto di una unità nazionale giunta molto tardi, di un debole senso dello Stato.

Quando la sinistra maggioritaria era dogmatica, la cultura politica di cui parliamo era pragmatica; non ha mai ritenuto che il perseguimento della giustizia sociale richiedesse l'adesione all'ortodossia marxista. Ma, per essa, pragmatismo non significa opportunismo: significa, all'opposto, meno ideologia e più concretezza, più etica pubblica. Un grande economista, Paolo Sylos Labini, quando un imprenditore titolare di concessioni governative scese nell'agone politico sollevò immediatamente il problema della sua inleggibilità. Se, anziché isolarlo come il solito azionista rompiscatole, lo si fosse ascoltato, forse oggi staremmo meglio. ❖



## ABBATTIAMO LE MURA

### L'AGENDA ROSSA

**Luigi De Magistris**  
EURODEPUTATO IDV

**È** passato Natale. Giorno magico, di pace e di speranza, soprattutto per chi ha il dono di avere Gesù nel cuore. Betlemme, la Palestina. Il giorno degli antichi sapori, dei ricordi, per pensare a chi hai più vicino e per donare sguardi a chi ha meno di noi. Un giorno per riflettere sui migranti, su chi corre verso il sogno di una vita migliore. Il 31 dicembre è il giorno della marcia per Gaza libera. È il giorno per chiedere l'abbattimento delle mura. Di quelle ideologiche che separano i popoli. Di quelle che dividono popoli confinanti. La separazione produce violenza, la contaminazione dei popoli produce ricchezza e prosperità. Le divisioni esaltano l'odio, la tolleranza migliora la qualità della vita. Oggi è il giorno in cui migliaia di persone chiedono libertà per Gaza, chiedono dignità per un popolo oppresso da troppi anni. È il giorno per chiedere alle autorità egiziane di aprire i varchi e consentire l'accesso verso Gaza agli aiuti umanitari, alla vita. Bambini, anziani e donne muoiono in un isolamento internazionale non più tollerabile. Abbattiamo

l'indifferenza. L'Egitto mostri umanità e capacità politica. Al governo italiano che pensa solo agli affari con Gheddafi non possiamo chiedere nulla. È un governo incapace di qualsiasi azione degna di politica estera. Ad Obama chiediamo di mettere in pratica il suo programma elettorale e di realizzare le speranze che si ripongono in lui. Ad israeliani e palestinesi supplichiamo di trovare la forza per superare l'odio e trovare le ragioni di un compromesso politico. Da deputato al Parlamento Europeo e da componente della delegazione Mashrek faccio appello all'Egitto affinché dimostri umanità e saggezza politica nei confronti dei fratelli palestinesi. Aprano il cuore, dimostrino amore verso il prossimo e lungimiranza politica. In Italia l'inconsistenza del governo Berlusconi si manifesta anche nella politica estera; in Medio Oriente siamo assenti. La

nostra presenza è solo quella di sostegno a Gheddafi per la realizzazione dei lager per migranti; il supporto per la realizzazione di opere per favorire i prenditori di fondi pubblici amici del governo; per sostenere governi autoritari che perseguono le minoranze etniche e violano i diritti umani; un governo che rispecchia nella politica estera lo stesso modus operandi di quella interna: il perseguimento di interessi affaristici e l'opposizione verso progetti di cambiamento del globo. Fautore di politiche neo-coloniali anche in linea con la violenza della natura attraverso il mancato contrasto ai cambiamenti climatici che danneggiano, in primo luogo, proprio i più poveri e bisognosi. E allora iniziamo il 2010 lottando per i diritti dei più deboli e dei più bisognosi, in tal modo portando omaggio al Natale: un giorno contro le ricchezze materiali, contro il consumismo senza regole, contro l'opulenza. Il giorno della ricchezza interiore, dell'essenza, della purezza, dell'altruismo, della rivoluzione dei cuori e delle coscienze. Allora un 2010 per Gaza libera. Oggi per sognare, ogni giorno per cambiare. ♦

## YourVirus Contest

Le vignette più belle inviate questa settimana alla mail [yourvirus@unita.it](mailto:yourvirus@unita.it) sono di CeciGian, Fei, Vadelio, Ricciarelli e Fulvio Fontana. Appuntamento a domenica prossima e tutti i giorni su [virus.unita.it](http://virus.unita.it) con la satira virale dell'Unità.



### UN SAVOIA A SANREMO



## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**A** fine anno, più che di far consuntivi - quanto allo stato di salute della nostra società, sarebbero per più aspetti disastrosi - mi sembra opportuno guardarsi indietro e pescare nel passato recente del paese esempi positivi di resistenza, di impegno, di intervento in difesa di una fattiva intelligenza di tutti e a favore di chi ha più bisogno. Proprio alla fine di *Lettera a una professoressa*, il ragazzo che scrive e con lui don Milani dice che, alla fin fine, ciò che più importa è l'amore del prossimo - ma oggi anche questo andrebbe aggiornato, moralmente e soprattutto *politicamente*: chi è il prossimo che ha più bisogno di essere amato?

**Sono usciti** in questi due mesi due libri che riferiscono di due vite esemplari e ai più poco note, le vite di due rappresentanti di quelle minoranze etiche che la maggioranza degli italiani e i suoi diseducatori hanno sempre tenuto in nessun conto, i politici solo per servirsene quando ne avevano bisogno, con il massimo cinismo o semplicemente disprezzandole (tacciandole volta a volta da anime belle, da utili idioti, da mosche cocchiere eccetera e sempre, in definitiva, da sciocchi idealisti). Si tratta di Rocco Mazzarone, medico lucano, di cui L'ancora del Mediterraneo ha pubblicato la lunga intervista biografica che gli fece Pancrazio Toscano a Tricarico, prima che morisse, pochi anni fa (è uscita per L'ancora del Mediterraneo con il titolo *I limiti del possibile*), e di Tullio Vinay, pastore valdese, di cui la figlia Paola ha ricostruito la biografia per la Claudiana, *Testimone d'amore*. Ho scritto io la prefazione del primo libro e la postfazione del secondo (la prefazione del quale è dovuta a Paolo Ricca, un teologo protestante tra i più bravi che vanti il nostro paese), ed è forse scorretto che sia io a scrivere di questi libri e di queste persone, ma siccome non lo fa nessuno fuori dalle limitate cerchie dei lucani e dei valdesi, mi sembra opportuno e doveroso assumermi questa responsabilità.

Non credo che Mazzarone e Vinay si siano mai conosciuti, ma io ho avuto la fortuna di conoscerli entrambi, considerandoli dei maestri, dal percorso biografico diverso e però simile, parallelo. Mazzarone è stato il grande amico di Rocco Scotellaro, Manlio Rossi Doria e Carlo Levi, e con essi ha affrontato studi e battaglie nel dopoguer-

Goffredo Fofi



**Le biografie di Rocco Mazzarone e Tullio Vinay**  
Per ricordarci che, come diceva don Milani, ciò che alla fine conta è l'amore verso il prossimo



Don Milani, in una foto d'archivio dell'omonima fondazione

# ANIME BELLE LE VITE PARALLELE

ra, sul fronte di un meridionalismo preoccupato della concretezza dell'azione e delle proposte. Non scriveva, il suo campo d'azione è stato la medicina sociale, di cui fu un pioniere in Italia e in particolare nel Sud. Legatissimo alla sua terra, non furono però solo il materano e il potentino i suoi campi d'intervento; interagì con i grandi riformatori e intellettuali del suo tempo, da Salvemini a Olivetti, ed è stato stimolatore e critico delle riforme più avanzate degli anni del dopoguerra, ma fino all'ultimo attivissimo, un punto di riferimento fondamentale per chi operava nel Sud nei campi dell'assistenza e per le migliori espressioni del mondo politico.

Vinay, dal canto suo, pastore a Firenze durante la guerra (tra l'altro, salvò dalla deportazione decine di ebrei) costruì a guerra finita a Torre Pollice un centro di incontri, Agàpe, grazie a campi di lavoro volontario da cui passarono centinaia di giovani europei, in una logica di riconciliazione e di rispetto tra i figli di chi si era odiato e combattuto. Nei primi anni sessanta si trasferì con un piccolo gruppo di collaboratori a Riesi, nel cuore della Sicilia, e vi fondò una comunità attiva pedagogicamente e politicamente, oltre che, come è ovvio, saldamente religiosa. Fu anche senatore indipendente della sinistra per molti e molti anni e i suoi discorsi e battaglie restano memorabili, anche se i funzionari della "politika" non sempre potevano apprezzarli, troppo chiari ed esigenti per la loro capacità di comprensione...

**Ahinoi**, l'Italia e il mondo non sono migliorati grazie al lavoro di persone bellissime come Mazzarone e Vinay e al rigore delle loro azioni. La storia continua a dar ragione non a quelli come loro ma agli opportunisti e alle canaglie - sul piano politico come su quello educativo - ma, come ricordava di recente nelle sue memorie un altro maestro, anzi maestra, Bianca Guidetti Serra (*Bianca la rossa*, Einaudi), militante della sinistra migliore, non ci si mette in un'impresa di riforma del mondo, con le misere forze di cui possono disporre un singolo o un piccolo gruppo, perché si è convinti che essa avrà buon fine, ma semplicemente *perché è giusto così*. Il miglior memento per l'anno che va a cominciare è, a mio parere, sempre lo stesso e oggi più che mai: «Fa' quel che devi, accada quel che può». ♦



L'esondazione del fiume Serchio ha provocato l'allagamento del paese di Santa Maria al Colle a pochi chilometri da Lucca

→ **Maltempo** piogge torrenziali si abbattono su Toscana, Emilia, Liguria. Soccorse 500 persone

→ **Straripano** il Magra e il Serchio. A rischio molti comuni. Verso lo Stato di calamità naturale

# Inondazioni, frane, sfollati Mezza Italia è in ginocchio

**Il maltempo piega mezza Italia. Fiumi in piena, frane, allagamenti. Dopo la neve e il gelo il pericolo è ora la pioggia. I danni maggiori in Toscana, Emilia e Liguria. Un bambino muore in Alto Adige per una slavina.**

## MAX DI SANTE

ROMA  
politica@unita.it

Fiumi esondati, frane, slavine, danni incalcolabili. Dopo la neve e il gelo e la pioggia a colpire duramente mezza Italia. Toscana, Emilia e Liguria sono sott'acqua, molti paesi vicini a fiumi sono a rischio, decine

gli sfollati, innumerevoli gli interventi dei Vigili del fuoco, anche durante la notte di Natale.

## TRAGEDIA IN MONTAGNA

Sono le piene di fiumi e torrenti, assieme al rischio di valanghe che è elevato su tutto l'arco alpino, a preoccupare gli esperti del Dipartimento della Protezione Civile, che stanno monitorando la situazione in stretto contatto con le autorità locali. Purtroppo però c'è da registrare una vittima, un ragazzino tedesco di 12 anni, travolto da una slavina nella zona di Solda in Alto Adige mentre stava sciando insieme a un fratello e a un conoscente; quest'ultimo è ricoverato in gravi con-

dizioni.

## STRARIPANO I FIUMI

Le situazioni più gravi si sono verificate in Liguria - nello spezzino, dove il

## In Alto Adige

**Un bambino muore travolto da una slavina  
Sciava fuori pista**

fiume Magra è straripato costringendo centinaia di cittadini ad abbandonare le proprie abitazioni - e in Toscana, nelle province di Lucca e Pisa, dove il fiume Serchio è esondato in più

punti. Vigili del fuoco, volontari della Protezione Civile e tecnici hanno lavorato tutta la notte per ripristinare gli argini, pompare via l'acqua e assistere le 500 persone che sono state evacuate dalle proprie abitazioni. A causa di una frana è stata anche interrotta la linea ferroviaria Porrettana, che collega Pistoia con Bologna. Il presidente della Toscana Martini ha annunciato che chiederà lo Stato di calamità naturale. Anche il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, ha annunciato che chiederà lo stato d'emergenza al prossimo Consiglio dei ministri. Anche l'Emilia Romagna avvanzerà la richiesta di stato di emergenza, visto che sulla regione so-



**PROTEZIONE CIVILE**

**Oggi il sopralluogo di Bertolaso nelle zone colpite**

■ Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, farà oggi un sopralluogo nelle zone più colpite dall'ondata di maltempo che ha investito negli ultimi due giorni il centro-nord del paese, in particolare Liguria, Toscana ed Emilia Romagna. Bertolaso - che nei giorni scorsi è stato costantemente informato della situazione, tenendosi in contatto con le autorità locali e con la sala operativa del Dipartimento - sarà questa mattina a Lucca, per poi recarsi a Pisa, La Spezia e Modena. L'obiettivo del sopralluogo - concordato con i presidenti delle tre regioni, Burlando, Martini ed Errani - è quello di avere un quadro chiaro della situazione e decidere quali siano gli interventi da attuare nelle aree più colpite.

Ieri, intanto, è stato riaperto l'alveo del fiume Reno nel Pistoiese che era stato ostruito da una frana. L'acqua, che aveva formato una specie di lago, è stata fatta defluire con l'impiego di numerosi mezzi di movimento terrale. La massa d'acqua minacciava l'abitato di Pracchia, a sud del corso del fiume. Per far defluire l'acqua sono state impegnate delle idrovore.

no caduti, negli ultimi 6 giorni, 450-550 millimetri d'acqua, il 40% della pioggia che in media cade ogni anno sulla regione. A preoccupare sono ancora una volta i fiumi: in piena ci sono il Panaro - 400 sono state evacuate da Bombarto di Modena - e il Secchia. È rientrata invece l'emergenza in Friuli Venezia Giulia, dove il Tagliamento e l'Isonzo sono saliti fino al livello di guardia. In montagna è il rischio valanghe a tenere alta l'attenzione degli esperti. L'innalzamento delle temperature dopo le nevicate dei giorni scorsi ha infatti fatto salire il livello di allerta su tutto l'arco alpino, in particolare in Lombardia dove il rischio valanghe è molto elevato.

**TORNA LA NEVE**

Nelle prossime ore è previsto inoltre un generale abbassamento delle temperature e il ritorno delle nevicate sul centro-nord, al di sopra degli 800-1000 metri. Dopo aver colpito le regioni centrali e settentrionali del paese, il maltempo si è spostato a sud, colpendo prima la Sardegna e la Campania e successivamente il resto delle regioni meridionali dove a Natale, viste le temperature decisamente al di sopra della media, in molti hanno trascorso la giornata festiva in spiaggia. Per le prossime ore però arrivano i temporali. ♦



Foto Ansa

L'acqua esondata dal fiume Ombrone, nel Pistoiese, a causa del forte maltempo

**«Il territorio italiano deve essere messo in sicurezza»**

Il geologo Vincenzo Morra parla di «cattivo uso delle aree Abusivismo, incendi boschivi, corsi dei fiumi imbrigliati... »

**Gli esperti**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
politica@unita.it

Il problema di fondo resta sempre lo stesso ed è la mancata messa in sicurezza del territorio». Per Vincenzo Morra, direttore del dipartimento di Scienze della Terra dell'università Federico II di Napoli, «l'Italia è un Paese giovane ed è normale che l'evoluzione del territorio sia più accelerata. Tuttavia questo aspetto non può essere assolutamente trascurato in un Paese così popolato e urbanizzato».

Alle frane che normalmente avvengono in natura, ha detto Marra, si aggiungono quelle «i cui inneschi sono legati al cattivo uso del territorio, dall'abusivismo agli incendi boschivi, ai corsi dei fiumi imbrigliati. Eppure è noto che la natura non si può controllare né mettere sotto silenzio». Quello che invece si può fare, ha concluso, «è capire come e dove si può costruire senza rischi».

Un cocktail «esplosivo» di condizioni meteo ha caratterizzato il Natale 2009. Prima temperature più rigide del solito, piogge eccezionali per il periodo, poi aria calda dal Sahara che in questi anni ha «preso» 5-6 gradi in più. Un cocktail esplosivo

vo per l'Italia caratterizzata da un terreno già fragile e in cui «la messa in sicurezza quotidiana manca» e si aggiunge ai flagelli naturali con frane ed esondazioni che mettono in ginocchio intere popolazioni, in questo caso soprattutto di Liguria, Toscana e Lombardia. A fare il quadro della situazione meteo-climatica e territoriale gli esperti del Cnr e delle Scienze della Terra.

Secondo Giampiero Maracchi, dell'Istituto di biometeorologia del Cnr di Firenze (Ibimet), in Liguria sono caduti oltre 200 millimetri di pioggia in un solo giorno, in Toscana 120 ma la media è stata da 80 a 180 millimetri scesi in 24 ore in varie zone d'Italia. Un fenomeno non tanto frequente in questo periodo. E sicuramente «estrema» è stata l'escursione termica avvenuta in meno di 12 ore passando in media da -5 a +15 con picchi di caldo a +25 al sud. In poche ore, infatti, ha spiegato l'esperto, l'anticiclone della Siberia è stato sostituito da aria calda proveniente dal Sahara. Aria che negli anni, ha detto Maracchi, «è diventata più calda di 5-6 gradi facendo quindi sentire di più questa differenza di temperatura a ogni cambio di circolazione». Sul fronte delle piogge «in questo periodo ci dovrebbe essere meno energia e invece l'Oceano è più caldo e si scatenano questi fenomeni di precipitazioni eccessive». Nel passato, ha rilevato Maracchi, «escursioni ci sono sempre state ma non variazioni così brusche».

Escursioni così forti di temperatura incidono anche molto sul fisico: mal di testa, nervosismo, insonnia sono i principali risentimenti nella salute. E da oggi, ha riferito ancora Maracchi, qualche sprazzo di sereno non deve fare illudere. «Restiamo in un quadro di circolazione atlantica e intorno al 2-3 gennaio tornerà un po' di freddo». ♦

**Bonelli: «Stato di calamità Sì ma per il governo... »**

■ «È necessario e urgente dichiarare lo stato di calamità naturale del governo italiano per evitare futuri disastri, assolutamente prevedibili, come quelli provocati dal maltempo. Pochi centimetri di neve hanno bloccato il sistema ferroviario italiano mentre le piogge di queste ore stanno provocando danni ingenti a perso-

ne e cose. È la fotografia di un'Italia arretrata di almeno 20 anni dal resto dei paesi d'Europa che non ha politiche ferroviarie e politiche di tutela dal dissesto idrogeologico».

L'analisi di Angelo Bonelli, presidente nazionale dei Verdi, è molto dura: «Allagamenti e frane erano eventi prevedibili e il governo cono-

sce quali sono le aree a rischio però, invece di fare investimenti nella politica di difesa del suolo, si affida alla Provvidenza». «Si finanzia - aggiunge Bonelli - un'opera dannosa e costosissima come il ponte sullo Stretto lasciando il paese in una situazione di profonda arretratezza infrastrutturale ferroviaria, di assenza di investimenti nella difesa del suolo e di rispetto dei vincoli idrogeologici. Ora il ministro Matteoli chiede lo stato di calamità naturale... Proprio lui che è l'artefice delle sperpero di denaro pubblico per il Ponte sullo Stretto... ». **M. C.**



L'incontro di Dionigi Tettamanzi con i detenuti all'interno del carcere di San Vittore a Milano

→ **L'arcivescovo in visita** a San Vittore si è detto «sconvolto» per le condizioni del penitenziario

→ **Nelle carceri italiane** presto i detenuti saranno 70mila con una capienza massima di 43mila

# Tettamanzi: «Queste celle offendono la dignità umana»

«I carcerati sanno di aver sbagliato ma desiderano essere trattati nel rispetto della dignità umana». Queste le parole di Tettamanzi che il giorno di Natale ha visitato il penitenziario milanese.

**PINO BARTOLI**

MILANO  
politica@unita.it

Sempre molto critica, e in continuo peggioramento, la situazione nelle carceri, sovraffollate, che presto - si stima - potrebbe toccare quota 70

mila detenuti a fronte di una capienza di circa 43 mila. Il giorno di Natale, per denunciare le condizioni di vita tra le sbarre, si è levata la voce del cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi che, al termine delle tradizionale messa natalizia celebrata nel carcere di San Vittore, ha detto di essere rimasto «sconvolto» per quel che ha visto nella visita al penitenziario milanese. «Le condizioni abitative che ho potuto rilevare in tante celle - ha detto Tettamanzi - sono offensive della dignità umana». «Penso che tutti - ha proseguito l'arcivescovo - e non solo il sistema generale delle carceri, ma

anche le persone che in qualche modo devono sentire il carcere non come un corpo estraneo alla vita sociale, devono fare qualcosa in più perché queste condizioni siano davvero

## Le parole del cardinale

«Tutti devono fare di più per migliorare le condizioni dei detenuti»

migliorate». Il cardinale, inoltre, ha evidenziato come gli stessi carcerati «sentono viva la realtà di una giusti-

zia autentica perché la sentono sulla propria pelle, non la rifiutano, perché chi è consapevole di un errore, di uno sbaglio, di un'offesa fatta alla società, sa che la pena è dovuta e che è proporzionata con la gravità di quanto commesso». Tettamanzi ha poi aggiunto di ritenere che, nonostante ciò, i carcerati desiderino «essere trattati in questo cammino faticosissimo della loro vita nel rispetto della dignità umana».

**LA PIÙ GRANDE ETNIA, QUELLA UMANA**  
Commentando poi il fatto che il 60% dei reclusi a San Vittore è composto

da immigrati, l'arcivescovo ha affermato che «qui ci sono immigrati e non, e da questo punto di vista vuol dire che l'umanità è un'umanità che spesso viene meno alle sue esigenze autentiche e, comunque, quando viene meno, è chiamata al di là di qualsiasi diversità di cultura, etnia e religione a fare questo percorso di ritrovamento della propria autentica umanità e, quindi, della propria libertà». Un percorso che porta a «un rientro nella società dove il perimetro deve essere ospitale per tutti - ha concluso Tettamanzi - perché la più grande etnia che fonda e spiega tutte le altre etnie particolari è quella umana».

#### RICORSI A STRASBURGO

Intanto l'associazione Antigone avverte che, da agosto ad oggi, sono ben mille i carcerati che hanno chiesto assistenza per fare ricorso alla Corte europea dei diritti umani di

#### Sovraffollamento

**I detenuti hanno chiesto ad Antigone di portare il caso alla Corte europea**

Strasburgo e ottenere un indennizzo, dall'Italia, per l'umanità del trattamento detentivo. E Maurizio Gonnella, presidente di Antigone, ha definito «fuori dalla legalità interna ed internazionale» la situazione di chi vive tra le sbarre. «Abbiamo già depositato i primi ricorsi dei detenuti: l'Italia - ha aggiunto - sta violando i diritti umani senza porsi il problema del rimedio. La quasi totalità delle celle non è a norma». ❖

#### IL CASO

**Ostia, è di un trans il corpo trovato in un sacco**

ROMA ■ È di un trans il cadavere scoperto ieri, in un sacco nero della spazzatura, all'interno di un canneto su una sponda del Tevere a Ostia Antica alle porte di Roma. La morte risale ad almeno un mese fa e sul caso indagano i carabinieri di Ostia. Il cadavere è stato trovato in avanzato stato di decomposizione: la parte superiore del corpo, anche a causa dell'intervento di animali roditori, è quasi interamente ridotta a scheletro. Il trans indossava solo uno slip, il cappotto e scarpe con tacchi a spillo. Sul cadavere non sono stati riscontrati segni visibili di violenza.

I carabinieri, guidati dal colonnello Giuseppe Lagala, non escludono alcuna pista, a cominciare da quella dell'omicidio.

## Milano, viado suicida al Cie Denunciò il suo sfruttatore senza ricevere protezione

**Leona aveva fatto arrestare il suo sfruttatore ma il fratello del "pappone" continuava a minacciarla. Domenica l'arresto e la speranza di un permesso di soggiorno provvisorio. Era spaventata dall'idea di tornare in Brasile.**

#### ANGELA CAMUSO

ROMA  
 politica@unita.it

Un ragazzo brasiliano, nome d'arte Leona, transessuale clandestino di 24 anni, si è impiccato nel Centro di Identificazione ed Espulsione di via Corelli, a Milano, nel primo pomeriggio del giorno di Natale. Leona, al secolo Santos Da Costa, alcuni mesi fa aveva denunciato ai poliziotti il suo sfruttatore, un altro trans brasiliano, lo aveva fatto arrestare dagli agenti senza però ottenere provvisoriamente alcun permesso di soggiorno per motivi di giustizia e da allora viveva costantemente minacciata da Renil Son, il fratello del "pappone", uno che le aveva promesso la morte una volta che fosse tornata in Brasile. Leona aveva ricevuto l'ultima telefonata il 24 dicembre. Mentre già era rinchiusa in via Corelli era stata chiamata da Renil a un telefonino non sequestrato dalla polizia all'entrata del Cie, in quanto privo di telecamera. «Hai visto che ti hanno arrestato? Adesso che torni ti vengo a prendere io. Così ti ammazzo» le avrebbe detto. Renil Son fa la spola tra il Brasile e l'Italia e che per conto del fratello finito in carcere riscuoteva il pizzo da un gruppo di brasiliani come Leona, compreso della cifra per l'affitto di un appartamento vicino piazza Lagosta.

#### L'ARRESTO IL 20 DICEMBRE

Leona si trovava a via Corelli dalla sera del 20 dicembre, quando a Milano, mentre si prostituiva vicino casa, era stata caricata su una volante dello stesso commissariato che aveva catturato a suo tempo il suo sfruttatore. «L'avevamo avvertita, così come alle sue amiche. Le conoscevamo tutte. E tante volte abbiamo chiuso un occhio. Ma il fatto di aver testimoniato contro chi le sfruttava non avrebbe potuto comunque risparmiarle loro l'espulsione», spiegano ora dal commissariato "Garibaldi". La presenza in Italia di Leona, spiegano alcuni agenti, non era stata ritenuta strettamente ne-

cessaria ai fini dell'indagine, sostenuta da altre numerose prove. E lo stesso trattamento, d'altra parte, era stato riservato a una suo compagno di quella vita sul marciapiede, Amarin da Ziuunca Sacez, 34 anni, brasiliano, anche lui testimone nell'indagine sullo sfruttatore brasiliano. Amarin era con Leona la sera in cui è stata fermata. Dice al telefono dal Cie di via Corelli: «Noi confidavamo in un permesso di soggiorno provvisorio. E invece ci hanno portato qui, in questo posto orribile. Leona la mattina di Natale, ha cominciato a piangere. A dire che voleva la madre». «L'idea di tornare in Brasile - dice Isabel, un altro trans "trattenuto" in via Corelli - sconvolgeva Leona. Era giovane. Era la prima volta che veniva arrestata. Era terrorizzata dall'idea di morire ammazzata di botte da quello che la sta aspettando in Brasile... Prima di ammazzarsi ha chiesto alle guardie un tranquillante, ma non glielo hanno dato...». «Alcuni piangono. Sembrano terrorizzati. Dicono tutti di aver visto il corpo di Leona morta impiccata al termosifone della cella, il capio fatto con un copriletto di coto-

**La telefonata di minacce**  
**«Ora che torni in Brasile ti vengo a prendere e t'ammazzo»**

ne. Dicono pure di aver visto le guardie scherzare davanti al suo cadavere, «senza alcun rispetto». Raccontano sconvolte di botte e minacce, dentro al Cie, da parte dei poliziotti.

#### LA DENUNCIA DELL'OSSERVATORIO

Sul caso, intanto, è intervenuto l'Osservatorio sulle morti in carcere (sostenuto dai Radicali italiani, associazione "Il detenuto ignoto", "Antigone", "A Buon Diritto", "Radio Carcere", "Ristretti Orizzonti"), che lancia l'allarme sui decessi nei Cie, dove, si ribadisce, «non si è formalmente detenuti senza però godere delle garanzie vigenti nelle carceri». La morte di Leona è il secondo suicidio in un Cie dall'inizio dell'anno e un altro morto sospetto è stato registrato nel Cie di Roma. Ma il vicesindaco di Milano De Corato parla di strumentalizzazioni e la Lega ribadisce: «Il Cie non è un lager». ❖

**Trans in rivolta nei corridoi del centro: «Ci maltrattano»**

■ «Qui dentro è troppo brutto. Fa freddo. Io non sono mai stato in galera in Brasile. Io non sono un delinquente. Io la mattina lavoro in un ristorante di viale Monza e solo la sera vado sul marciapiede ma qui, oh., non è giusto stare qui». Un ragazzo dall'accento brasiliano, all'altro capo del filo, è agitato. Sembra impaurito. È un transessuale che in quel momento si trova rinchiuso nel Cie di Milano. La sua cella è a qualche metro da quella dove, a Natale, si è impiccata Leona. «Si è inforcata», ricorda al telefono, atterrito, con un sospiro. Sono 8, in via Corelli, le celle riservate ai trans. Ti passano al telefono quel giovane dopo che hai chiamato un

#### Le testimonianze

**«Qui fa freddo, è buio Ci minacciano. In cella non ci torniamo»**

cellulare al quale risponde tale Isabella, brasiliano transgender pure lui. La telefonata prosegue, per circa trenta minuti e si susseguono le testimonianze. È l'ora di pranzo del giorno di Santo Stefano. I trans ti spiegano di trovarsi nel corridoio del Cie di Via Corelli, dove ieri si è suicidata Leona, che era una loro amica. Gli intervistati sono sconvolti. Dicono che per reazione al suicidio terribile di Leona ora si stanno rifiutando di tornare in cella. E che le guardie li hanno minacciati di botte. «Qui è orribile. Non ci vogliono neanche dare le gocce per dormire. Due giorni fa, al settore femminile, alcune donne hanno dato fuoco ai corridoi. Io sto male. Ho l'epilessia. C'è un altro trans che ha l'aids. Mi viene la rabbia. Io non ho documenti perché mi hanno rubato il passaporto. Eppure gliel'ho detto alla polizia. Mi hanno fermato che nemmeno stavo lavorando. Stavo mangiando un panino, a piazza Lagosta. Avevo un paio di jeans». Mezz'ora dopo, arriva un'altra telefonata. È ancora il giovane trans brasiliano che lavora a viale Monza: «Mi hanno picchiato troppo i poliziotti, ora - dice - Mi fa male tutto il corpo. Hanno sentito che parlavo al telefono con un giornalista». Fa lo spelling del suo nome: Isaias Sezera Da Pach. Poche parole concitate e attacca, in lacrime. **A.C.**



## Ryanair in guerra con l'Enac sospende moltissimi voli dal 23 gennaio

**ROMA** ■ L'Enac punta il dito contro Ryanair ed Easyjet. La prima richiamata ad accettare più severe «forme di identificazione per i passeggeri che viaggiano sulle rotte domestiche». La seconda ha ricevuto «tre sanzioni amministrati-

ve. Ryanair per protesta sospenderà tutti i propri voli nazionali in partenza dallo scalo di Roma-Ciampino - ma anche da Alghero, Bari, Bologna, Brindisi, Milano Bergamo Orio al Serio, Pescara, Pisa e Trapani dal 23 gennaio 2010.

## Natale in cella per la figlia di Calisto Tanzi

**MODENA** ■ Natale in carcere per Francesca Tanzi, figlia dell'ex patron della Parmalat Calisto e componente del cda di Parmatour. La donna, che ha una figlia di due anni, si è presentata spontaneamente nella casa di detenzione di Modena in seguito alla decisione del Tribunale di Sorveglianza di Bologna di revocarle il beneficio dell'affidamento in prova ai servizi sociali (che sarebbe terminato tra pochi mesi) ottenuto dopo un patteggiamento per il coinvolgimento nella vicenda Parmalat. La decisione - riporta la *Gazzetta di Parma* - è legata al ritrovamento da parte della Finanza delle opere d'arte che l'ex "re del latte" aveva nascosto nella casa parmigiana della figlia. La Procura di Parma vuole stabilire con quali soldi Calisto Tanzi abbia acquistato quei quadri pregiati. ♦

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO 1€ IN PIÙ**

# IL CALENDARIO DI PICCOLETTA



**A causa del maltempo non è stato possibile distribuire il calendario a Bologna in Romagna e nel nord Italia nelle date programmate.**

**Il calendario sarà in edicola con una distribuzione straordinaria**

**martedì 29 a Bologna e in Romagna**

**mercoledì 30 nel resto del nord Italia**

**(Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Lombardia)**



**L'UNITÀ + IL CALENDARIO 2€**

\* esclusa Sicilia e Sardegna per motivi tecnici

**IN EDICOLA CON L'UNITÀ**



**DVD + CD-Rom  
in edizione speciale a € 9,90\***

\* Oltre al prezzo del quotidiano

→ **Manganelli e lacrimogeni** contro i manifestanti antigovernativi a Teheran

→ **Oggi previsti altri raduni** di protesta nel giorno dell'Ashura, ricorrenza religiosa sciita

# Iran, rivolta e repressione Integralisti attaccano moschea

Estremisti filogovernativi attaccano i dimostranti a Teheran e si scatenano contro la folla che ascolta l'ex-presidente riformatore Khatami in una moschea. Previsti nuovi raduni oggi nel giorno dell'Ashura.

**G.A.B.**

gbertinnetto@unita.it

Estremisti islamici hanno attaccato una moschea nel nord di Teheran, dove era in corso una cerimonia religiosa, presente l'ex-presidente riformatore Mohammad Khatami. Armati di catene, mazze e bombolette spray urticanti, più di cinquanta individui sono penetrati nel tempio, che si trova non lontano dalla casa dello scomparso Ruholla Khomeini, fondatore della Repubblica islamica.

Khatami stava parlando alla folla, e non è chiaro se l'incontro sia stato sospeso o sia poi ripreso più tardi. Le notizie su questo e altri episodi di violenza accaduti ieri nella capitale iraniana, sono come al solito frammentarie, a causa della censura imposta dal potere ai media nazionali e stranieri. Sino a tarda ora non era chiaro che dimensione avessero avuto gli scontri e se ci fossero dei feriti fra le persone aggredite.

Le proteste popolari contro il regime sono divampate nuovamente ieri in vari punti di Teheran, alla vigilia dell'odierna ricorrenza dell'Ashura, la più importante festività sciita, in cui si commemora il martirio dell'imam Hossein, nipote del profeta Maometto.

L'opposizione ha annunciato nuove iniziative proprio per oggi, in coincidenza con l'Ashura ma anche con il settimo giorno dalla morte dell'ayatollah Montazeri, scomparso domenica scorsa a Qom. Montazeri era diventato una bandiera del movimento antigovernativo, per le sue coraggiose critiche verso i capi del regime,



Alta tensione a Teheran alla vigilia delle festa sciita dell'Ashura

soprattutto dopo le elezioni del 12 giugno, che per l'opposizione furono viziati da massicci brogli.

Secondo il sito internet Jaras, vicino ai gruppi politici progressisti, le forze di sicurezza e i miliziani integralisti Basiji hanno usato metodi violenti per disperdere i cortei ed i raduni di protesta, e alcune persone sono rimaste ferite.

## STUPIDI EUROPEI

A volte i manifestanti sono stati colpiti con i manganelli, usati anche per infrangere i vetri delle auto che si recavano verso i luoghi delle dimostrazioni. In alcuni casi gli agenti hanno lanciato lacrimogeni sulla folla ed esplosivo colpi d'arma da fuo-

co in aria a scopo intimidatorio.

Il grido «Morte al dittatore», indirizzato al capo di Stato Mahmoud Ahmadinejad, è echeggiato ripetutamente nelle strade di Teheran, in-

**Ahmadinejad**  
«Contro di noi  
un complotto ordito  
dall'Occidente»

sieme alle grida di sostegno a Mirhossein Mousavi, il leader del movimento democratico spesso definito «onda verde» con riferimento al colore degli stendardi esibiti dai militanti.

I vertici della Repubblica islamica si sentono accerchiati. Isolati nel mondo per i loro piani nucleari sospetti. Sempre più impopolari in patria, dove la domanda di libertà è sempre più forte. Ieri il presidente Ahmadinejad è tornato ad accusare i Paesi occidentali di fomentare le proteste di piazza e di avere ordito un complotto anti-iraniano. «Hanno progettato uno scenario complicato ed esteso, ma non sanno che una nazione che è pronta a sacrificare la vita per i suoi dirigenti religiosi distruggerà tutti i loro tentativi satanici», ha dichiarato Ahmadinejad, secondo il quale i dirigenti europei in particolare, sono «uno più stupido dell'altro». ❖

Foto Reuters

## La Cina condanna a 11 anni il dissidente Liu Xiaobo Protestano Usa e Europa

Nella logica delle autorità cinesi è una sentenza esemplare: 11 anni di carcere al dissidente Liu Xiaobo, autore del manifesto per la democrazia «Carta 08». I diplomatici occidentali protestano davanti al tribunale.

**G.A.B.**

gbertinnetto@unita.it

Undici anni di carcere sono stati inflitti in Cina a Liu Xiaobo, oppositore del regime comunista. L'accusa era di «istigazione alla sovversione dei poteri dello Stato». Per Liu, che domani compirà 54 anni, si tratta della terza condanna. La prima volta era stato condannato a 20 mesi di carcere per uno sciopero della fame durante le proteste sulla Tiananmen nel 1989, quando era docente di letteratura. La seconda gli era stata comminata negli anni novanta: tre anni di reclusione in un campo di rieducazione.

Il processo è durato poco più di due ore e gli avvocati difensori avevano avuto pochi giorni per prepararsi. Il Tribunale Intermedio del Popolo numero 1 di Pechino ha accettato integralmente le accuse, che si riferiscono soprattutto alla firma apposta dall'imputato al manifesto per la democrazia «Carta 08». Nel documento si criticava aspramente il sistema a partito unico e si proponevano libere elezioni, libertà di associazione, equilibrio tra i po-

### «Carta 08»

L'intellettuale aveva firmato il documento contro il regime

teri dello Stato. Come prova a carico dei Liu sono stati citati anche sei articoli da lui scritti e pubblicati da siti web stranieri.

Gli attivisti per i diritti umani sono concordi nel ritenere che con questa sentenza Pechino abbia voluto mandare un segnale non solo ai dissidenti cinesi, ma anche ai governi di tutto il mondo. «Liu Xiaobo - sostiene il ricercatore di Human Rights Watch (Hrw) Nicholas Bequelin - è l'agnello sacrificale di un Partito che non voleva lasciare senza risposta la sfida di Carta 08. Si tratta



Proteste per la condanna di Liu

di un logoro cliché che sfortunatamente si è rivelato vero: uccidere una scimmia per spaventare le gal-line».

Stati Uniti e Unione Europea hanno inviato i loro rappresentanti a protestare davanti al Tribunale di Pechino, dove è stata emessa la sentenza. E critiche sono arrivate anche dall'Onu, per bocca di Navi Pillay, Alto Commissario per i Diritti Umani: «Il processo e la condanna estremamente pesante di Liu Xiaobo segnano un'ulteriore, grave restrizione della libertà di espressione in Cina».

La protesta dei diplomatici occidentali ha avuto tra i protagonisti il primo segretario dell'ambasciata Usa, Gregory May, secondo cui il processo «non ha rispettato gli standard internazionali dei diritti umani». Affiancato da colleghi europei, australiani e canadesi, May ha aggiunto che Washington «chiede l'immediata liberazione» del dissidente. Una portavoce governativa, Jiang Yu, ha definito l'iniziativa una «grossolana interferenza negli affari interni della Cina».

Per Joshua Rosenzweig di Dui Hua («Dialogo», gruppo umanitario che si occupa dei detenuti cinesi) la condanna di Liu è la più pesante mai emessa per «istigazione alla sovversione dei poteri dello Stato» dopo la riforma della legge sulla criminalità del 1997. ♦

# Obama incassa la vittoria sulla sanità Ma insorge la sinistra

Il sì del Senato alla riforma, per il presidente è una vittoria  
Una parte dei democratici delusi dal compromesso che ha archiviato l'opzione dell'assicurazione pubblica

## L'analisi

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

La sinistra del partito democratico americano non brinda alla riforma sanitaria approvata dal Senato la vigilia di Natale. Anzi alcuni noti esponenti dell'ala liberal si scagliano con veemenza contro Barack Obama accusandolo di avere ceduto alle pressioni dei conservatori dentro e fuori il partito, pur di portare a casa un qualsivoglia risultato. Howard Dean, che nel 2004 partecipò alle primarie democratiche per le presidenziali, si spinge sino ad accusare il capo della Casa Bianca di avere «svenduto» la riforma. Altro che «svolta storica»!

**Brucia in particolare a Dean** e ad altri progressisti la rinuncia alla cosiddetta «opzione pubblica», prevista nel progetto originario di riforma. Approvata alla Camera, è poi scomparsa dal testo votato in Senato. Ai cittadini statunitensi insomma non resterà che scegliere, come avveniva sinora, fra una delle varie compagnie di assicurazione sanitaria private. Se fosse stata autorizzata la costituzione di un analogo soggetto a capitale statale, i privati ne avrebbero subito la concorrenza, e le tariffe sarebbero probabilmente calate, a beneficio degli utenti. Così non sarà e questo, secondo una parte dei liberal americani, offusca qualunque altro positivo aspetto della legge, compreso il fatto che, rispetto ad oggi, trenta milioni di cittadini in più si vedranno finalmente rimborsate le loro spese mediche.

La frattura tra Obama e la sinistra democratica non è tanto evidente ai vertici del partito, ma rischia di intaccare la fiducia dei militanti nel leader tanto osannato durante la campagna elettorale del 2008. Quando ha capito che il Senato si accingeva a varare un piano di riforma frutto di compromessi per lui inaccettabili, Dean ha addirittura cercato di far saltare tutto in aria, incitando i rappre-

sentanti democratici a votare contro assieme ai repubblicani. Il suo appello è rimasto inascoltato. I pezzi grossi del partito sono rimasti con Obama. Ai livelli inferiori invece il malumore sembra evidente. Adam Green, co-fondatore del Progressive Change Campaign Committee, che svolse un ruolo chiave nella vittoria elettorale di Obama, ritiene che il cedimento parlamentare abbia svuotato di energie vitali la base Democratica. Questo, secondo Green, potrebbe avere effetti nefasti nelle cosiddette elezioni di mezzo l'anno prossimo.

**Barack ed i suoi** però sono certi di avere agito correttamente. Il suo consigliere David Axelrod usa due argomenti piuttosto convincenti. In primo luogo il presidente «non era interessato ad una vittoria di Pirro, ad una battaglia di tipo simbolico». Arroccandosi nella difesa di ogni singola parte del progetto, si rischiava di perderlo nella sua interezza. E poi, aggiunge Axelrod, le polemiche del presente si spegneranno quando si comincerà a scoprire gli effetti positivi della riforma. «Quando la gente si concentrerà su quello che c'è nella

### VACANZE ALLE HAWAII

**Il presidente Usa e la sua famiglia hanno deciso di trascorrere le vacanze nello Stato dove è nato e cresciuto. Con Michelle e le due figlie alloggerà per una settimana nell'isola di Oahu.**

legge, e non su quello che in essa manca, allora vedrete quanti verranno a difenderla».

Qualcuno, deluso, ricorda come in campagna elettorale lo slogan «yes we can» riguardasse anche l'impegno a cambiare i meccanismi decisionali, sottraendosi alla politica dei patteggiamenti e nei compromessi. Una volta messo piede nella Camera Ovale però, tra la testimonianza dell'ideologo e la concretezza dello statista, Obama ha optato a favore di quest'ultima. ♦

→ **Uccisi** tre palestinesi nella Striscia nel giorno dell'anniversario dell'offensiva israeliana

→ **A Nablus** altre tre vittime. L'Anp contro lo Stato ebraico: non vogliono il dialogo

# Gaza senza pace Ancora morti un anno dopo Piombo Fuso

**Sei palestinesi uccisi dai soldati israeliani in due operazioni, a Nablus e nella Striscia di Gaza. La condanna dell'Anp. Un anno fa iniziava la guerra a Gaza. Un anno dopo, la tragedia continua.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Un passato di sangue. Un presente dello stesso colore. Sei palestinesi sono stati uccisi ieri da militari israeliani in due episodi separati, in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. È stato il più alto numero di uccisi dal fuoco israeliano un anno dopo la guerra di 23 giorni scatenata da Israele contro Hamas nella Striscia di Gaza. I primi tre sono stati uccisi nel corso di un raid condotto dai sol-

## La denuncia delle Ong Sedici organizzazioni internazionali contro il blocco della Striscia

dati di Tsahal nel cuore della notte nella Casbah di Nablus. È stata ferita la moglie di uno di loro; un quarto palestinese è stato arrestato. Le truppe, su segnalazione dello Shin Bet, il servizio segreto di sicurezza hanno isolato tre abitazioni in cui si erano nascosti tre membri delle Brigate dei Martiri di Al Aqsa, il braccio armato di Al Fatah, il movimento che fa capo al presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen).

### L'IRA DEI PALESTINESI

Secondo un portavoce di Tsahal i tre miliziani sono responsabili dell'uccisione, 48 ore prima, del colono

israeliano Meir Avshalom (45 anni), colpito dal fuoco di armi leggere dentro la sua automobile nel nord della Cisgiordania. Nel secondo incidente altri tre palestinesi - civili, secondo fonti locali - sono stati uccisi dopo essersi troppo avvicinati al reticolato di confine con Israele, in zona interdotta, nella Striscia di Gaza. Contro di loro è stato aperto il fuoco da terra e anche dall'aria. L'Autorità nazionale palestinese (Anp) ha duramente condannato Israele per i fatti di sangue di Gaza e Nablus, accusando lo Stato ebraico di sabotare gli sforzi di pace, Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente dell'Anp Abu Mazen ha affermato che queste uccisioni sono la prova che «Israele non è interessato alla pace è sta invece cercando di far esplodere la situazione»,

Ed è in questo clima infuocato che cade il primo anniversario dell'inizio dell'operazione «Piombo Fuso», scatenata da Israele nella Striscia di Gaza

### LA STRISCIA IN GINOCCHIO

Secondo un rapporto della organizzazione umanitaria Pchr-Gaza, le case totalmente distrutte durante la guerra sono state 2.114, e le altre rese comunque inabitabili 3.242: di conseguenza alla fine del conflitto i senza-tetto erano stimati in oltre 50 mila. Oggi sono 20 mila. La chiusura della Striscia ha provocato un netto aumento nei costi del cemento e dei materiali di costruzione: un mattone che costava un anno fa due shekel (30 centesimi di euro) viene pagato adesso 4,50. Secondo il rapporto di Pchr-Gaza, del milione e mezzo di abitanti di Gaza l'80% vive in condizioni di povertà. Il tasso medio di disoccupazione è del 42%, ma in certe zone supera il 55%. Una fa-



Bambini palestinesi giocano sulle rovine della loro casa a Gaza

**NETANYAHU**

## Aperture a Livni

**Il premier israeliano rilancia l'esecutivo di unità nazionale e offre un ministero alla leader dell'opposizione Tzipi Livni.**

miglia di Gaza su cinque deve arrangiarsi con l'equivalente di 10 euro al giorno. Per la chiusura dei confini - l'Egitto sta costruendo una barriera sotterranea per bloccare i tunnel di contrabbando - i prezzi dei beni di consumo crescono di continuo: la vita diventa una guerra per la sopravvivenza. A ciò si aggiungono la preoccupazione per un nuovo conflitto e

per le malattie. Molte medicine scarseggiano. Chi poi deve ricorrere a cure mediche avanzate si trova di fronte alla difficoltà pratica di ottenerle, in Israele o in Egitto, viste le difficoltà di abbandonare la Striscia. La comunità internazionale ha tradito la popolazione di Gaza fallendo nel porre fine all'embargo israeliano per permettere la ricostruzione nella Striscia. È l'accusa lanciata da un gruppo di 16 Ong internazionali - tra cui Oxfam e Amnesty International - in un rapporto pubblicato in occasione del primo anniversario di «Piombo Fuso». Nel documento si legge che Israele ha violato le norme umanitarie internazionali applicando una «punizione collettiva» con il blocco indiscriminato a Gaza, ponendo quindi tutti per le azioni di pochi. ❖

Foto Epa





Foto Epa

**Quinto anniversario** Cerimonia per le vittime dello Tsunami sulla spiaggia di Patong, a Phuket

→ **L'onda anomala** temuta dopo un sisma questa volta non c'è stata

→ **Nel 2004** tra morti e dispersi le vittime furono 226mila in 13 Paesi

# Terremoto in Indonesia Torna la paura dello Tsunami

A cinque anni dal devastante tsunami che si abbatté sulle coste di 13 Paesi del Sud-est asiatico, un nuovo terremoto nel mare a largo delle Molucche. Nessun morto. Ieri molte celebrazioni di ricostruzioni e lutti.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

A cinque anni dall'onda anomala provocata da un fortissimo terremoto a largo di Sumatra, di nuovo la terra è tornata a tremare in quell'area del globo. Un terremoto di magnitudo 6 - quello del giorno di Santo Stefano del 2004 era di 9,4 gradi della scala Richter - è stato registrato dai sismografi Usa a 270 chilometri a nordovest di Saumalaki, una delle isole Tanimbar, sempre in Indonesia. Un altro terremoto di profondità, questa volta a 56 chilometri sotto il mare, che è stato avvertito soltanto nell'isola di Tual dell'arcipelago delle Molucche. Ma non è stato accompagnato da alcuna onda anomala o tsunami. E non ha provocato morti o danni di notevole entità. Tutta un'altra situazione rispetto a ciò che accadde nel più grave evento tellurico degli ultimi quarant'anni nell'Oceano india-

no, quando un'onda marina alta tre piani si abbatté prima sulle coste dello Sri Lanka, poi penetrò per chilometri nell'entroterra in Thailandia, in Indonesia, colpendo in India lo stato del Kerala, quindi le Maldive, la Malesia e infine con impatto più attutito Somalia e Nigeria. Uccise oltre 226mila persone nei 13 Paesi toccati. Una catastrofe che, grazie alle riprese di telecamere spesso amatoriali di turisti e sopravvissuti, impressò il mondo e fece scattare una enorme gara alla solidarietà.

## GLI AIUTI INTERNAZIONALI

Si calcola oggi che per soccorrere i circa 2 milioni di senza tetto e i molti più rimasti senza acqua potabile, senza fognature né attrezzature sanitarie siano stati raccolti nel tempo 12 miliardi di aiuti internazionali. L'ong Oxfam che in questi ultimi giorni di dicembre chiuderà le operazioni di aiuto dopo aver assistito 2 milioni e mezzo di persone, parla della campagna per gli aiuti nel Sud-Est asiatico come del «più straordinario sforzo» della sua storia.

Del resto, anche se il 90 per cento delle donazioni furono pubbliche, ad esempio l'80 per cento dei cittadini inglesi contribuirono individualmente alla raccolta fondi.

## RICOSTRUZIONE E PREGHIERA

Ieri nella città indonesiana di Banda di Aceh, epicentro del disastro, si sono festeggiate le ricostruzioni: 13 aeroporti, 363 ponti, 1.759 scuole, 14 mila abitazioni solo in Indonesia. In altri luoghi come sulle spiagge di Phang Nga in Thailandia i monaci buddisti nelle loro vesti color zafferano hanno pregato per i morti e i dispersi. A Phuket una fila di lanterne rosse è stata abbandonata alle onde. I turisti sono tornati, la vita è ripresa. I danni più gravi restano dentro le persone, i sopravvissuti che hanno perso intere famiglie, i pescatori che ora convivono con il terrore che viene dal mare, come raccontano gli psicologi di Medici senza Frontiere. Molti di loro interpretano lo tsunami come una punizione.

A noi «lontani» farà bene aver chiaro che se non si metterà mano al surriscaldamento climatico nei prossimi sei anni anche senza altri tsunami ci saranno in quell'area e altrove altre 375 milioni di persone da soccorrere. ♦

**IL LINK**

**RETE DI ONG PER AIUTI ALL'INDONESIA**  
www.infid.org/en

## Brevi

### AFGHANISTAN

#### Video dei talebani mostra soldato Usa rapito

I talebani hanno diffuso nel giorno di Natale un video del soldato americano Bowe Bergdahl, che è nelle loro mani da sei mesi. Il filmato, di 36 minuti, mostra il militare 23enne in buona salute in uniforme o in tunica. Il tutto montato con scene di guerra e immagini che ricordano le torture a Guantanamo. «Questo diventerà un altro Vietnam», dice il soldato catturato nella provincia di Paktika il 30 giugno. È il suo secondo video.

### IRAQ

#### Serie di attentati: 7 morti per la festa dell'Ashura

Sette persone, tra cui un capo tribale sunnita e due pellegrini sciiti, sono state uccise in quattro attentati compiuti ieri in Iraq alla vigilia della più importante ricorrenza religiosa sciita, l'Ashura. Ad Abu Ghraib è stato ucciso il capo tribale Mahmud Jassem Al Obeidi. Nel pomeriggio colpita la processione a Baghdad Jadid e a Fudailiya, sempre vicino a Baghdad. La settima vittima è un tenente colonnello, Ibrahim Khalil, ucciso a colpi d'arma da fuoco in una via della capitale.

### SOMALIA

#### Nuovo bagno di sangue a Mogadiscio: 15 vittime

Almeno 15 persone, in maggior parte civili, sono state uccise e oltre trenta feriti in violenti combattimenti scoppiati tra ribelli somali di Hizbul Islam e le forze governative sostenute dai soldati dell'Unione Africana a Mogadiscio. Mohammed Osman Arus, portavoce di Hizbul Islam, ha confermato gli attacchi contro i militari governativi. Il portavoce dell'Ua, Barigye Bahuku, ha invece smentito la notizia.

### INDIA

#### Politico filmato a letto con escort, si dimette

Il governatore dello Stato dell'Andhra Pradesh, si è dimesso in seguito a uno scandalo sessuale che lo ha visto protagonista. La tv locale Abn Andhra Jyoti ha mostrato le immagini che lo «incastrano»: Narayan Dutt Tiwari, 86 anni, disteso su un letto con solo una camicia indosso ed in compagnia di due avvenenti escort. A chiedere le dimissioni di Tiwari sarebbe la stessa presidente indiana Pratibha Patil.

Conversando con...

**Luce Irigaray**

Filosofo

«L'evoluzione è il compito  
dell'Homo Sapiens  
E se ricominciassimo?»

Foto di Alberto Cristofari





MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it



**L**uce Irigaray per una decina d'anni, tra metà anni Ottanta e metà dei Novanta, è stata per l'Italia una presenza familiare: è stata un'interlocutrice di spicco, in quell'epoca, del «femminismo istituzionale» praticato dalle donne del Pci, poi del Pds. In quella stagione potevamo dialogare con il suo pensiero - di quegli anni sono testi come *Io tu noi. Per una cultura della differenza*, *Amo a te, Essere due, La democrazia comincia a due* - vedendolo come un orizzonte radicale non solo desiderabile ma anche praticabile. Oggi no. Nel corso del soggiorno romano, in cui ha incontrato il pubblico alla Fondazione Basso e a Romatre, abbiamo parlato con Irigaray del suo libro più recente, *Condividere il mondo* (come molti altri edito da Bollati Boringhieri). E, parlando con lei, l'effetto su di noi è stato questo: ci siamo ricordate che esistono luoghi dove la civiltà sussiste e dove si può perfino riflettere su come migliorarla. Questo ci dice con cruda chiarezza in quale buco nero noi - l'Italia di Berlusconi e della Lega - siamo invece caduti. Ecco, alla fine di questo *annus horribilis*, parliamo con Luce Irigaray e ci sentiamo «in viaggio all'estero».

*Condividere il mondo* riprende alcuni dei temi-chiave della filosofa francese: l'altro e l'alterità, la differenza tra i generi e le identità sessuate, l'uomo e il suo rapporto con la madre e la conseguente fondazione di un Logos e una civiltà basati, anziché su coesistenza e amore, su conflitto e opposizione. Però qui lo fa alla luce di alcune urgenze della nostra epoca. «Oggi dobbiamo tornare alla questione "che cos'è l'essere umano"? In che modo si distingue dagli altri esseri viventi? Siamo arrivati a un punto tale che dobbiamo ricominciare da qui. L'umanità è la specie vivente che ha più possibilità di perdersi. Dobbiamo tornare alla nostra realtà di umani e, da qui, riprendere il compito che ci è dato: continuare l'evoluzione. Come possiamo governare il mondo, anziché dominarlo?» si chiede Irigaray.

**«Continuare l'evoluzione» è un bell'obiettivo. Per l'Homo e la Foemina Sapiens quali potrebbero essere le prossime tappe?**

«Per esempio la cosiddetta liberazione della donna. O la globalizzazione. Ma siamo a un limite: tutto può andare contro l'evoluzione umana, se non stiamo attenti a usarlo in suo favore. La globalizzazione, con il conseguente multiculturalismo, ci aiuterà a trovare un paradigma che ci faccia crescere oppure ci farà assestare su un consenso verso il basso? Oggi, poi, la vita stessa è a rischio, non solo come futuro del pianeta e del vivente, ma come futuro dell'umano in quanto tale. In Francia ogni giorno la televisione parla di specie condannate alla scomparsa, animali, piante. Nessuno dice però che è l'umanità stessa che scompare: abbiamo perso energia, capacità di anticipare il futuro, capacità

di pensare. Si parla piuttosto di pandemie, di apocalisse. Ma questo vuole pur dire che c'è il sentore di un pericolo».

**In «Condividere il mondo» lei nota che oggi nel pianeta i conflitti sono tra «Assoluti». Pensa agli integralismi religiosi?**

«La radice dei conflitti sembra economica, ma, ciecamente o chiaramente, essi vengono promossi in nome di un Dio e di una concezione dell'Assoluto su cui si fonda la comunità. Il modo di concepire l'Assoluto non è lo stesso in tutte le comunità, perciò i conflitti ci sono e continueranno a esserci. L'Assoluto è la cosa più difficile da interrogare».

**L'Assoluto è per definizione un dio? O ne esistono anche nelle nostre società secolarizzate?**

«Può essere l'ideale platonico del Bene, del Buono, del Vero. Può essere un'ideologia. Cambiando registro, può essere un idolo incarnato, un dittatore. Ora, io penso che se un intellettuale, dopo la caduta degli idoli, non propone nuovi modelli per il futuro dell'umanità, diventa un complice. L'umanità, caduti gli idoli, manca di trascendenza, ma trascendersi fa parte dell'umano. Dobbiamo riprendere questo cammino attraverso cose radicalmente semplici ed umane. Per esempio costruire un futuro, o il rapporto con l'altro in quanto differente. Dopo la caduta degli Assoluti che cementavano una comunità non si può lasciare che tutto si dissolva, non si può restare fermi alla distruzione, bisogna creare nuovi valori. È importante continuare a sfidare i valori del passato, per esempio a livello sessuale, ma si devono trovare, anche, nuove modalità di rapporto».

**In Italia è allo sfascio che siamo fermi: i «nuovi valori» in crescita sono il razzismo, la mercificazione della sessualità e una specie inquietante di neo-sessismo, promossi dal livello più alto, da chi ci governa. Lei, quando parla di nuovi valori, a cosa pensa?**

«Al rispetto dell'alterità dell'altro. Che sia un compagno, una compagna, un figlio, uno straniero. Rom, donne, il problema è questo: la mancanza di rispetto per l'altro. L'altro umano viene considerato in modo quantitativo: io, che sono sopra di te, posso decidere per te. Tu, in un modo o in un altro, sei il mio schiavo o il mio debitore».

**La globalizzazione ha rivoluzionato alcune nostre coordinate. Lei nel suo saggio affronta quelle di «lontano» e «vicino». È lì che nasce il rigetto dello straniero?**

«Io suggerisco di sostituire l'intimità alla familiarità. Familiarità significa condividere abitudini, costumi, senza essere attenti all'altro. Ma dentro di noi c'è un nocciolo più intimo che ci è ancora nascosto. È l'incontro con l'altro che può rivelarci a noi stessi. Il rispetto per l'altro riapre il nostro orizzonte, ci chiama più lontano. Ma questo lontano è anche dentro di noi, è l'intimo che non conosciamo. E se questo ci è ancora precluso è perché siamo vissuti in una cultura che ha privilegiato la vista sul tatto. La carezza può servirci a dominare l'altro, ma anche a rive-

larci reciprocamente. Invece, secondo lo stesso Sartre, nella nostra cultura la carezza serve ad assopire per dominare, anziché a risvegliare il desiderio e l'amore per poterli condividere. Il tatto può essere fisico, ma anche psichico o spirituale. Si dice "quella persona ha tatto", cioè ha sensibilità, rispetto... La familiarità è riduzione a cosa: tu fai parte del mio paesaggio, delle mie abitudini. E quando arriva lo straniero, va tutto all'aria. Accettiamo lo straniero finché ci porta qualcosa in più. Quando invece turba la nostra familiarità, lo rigettiamo. Abbiamo curiosità per lo straniero quando lo vediamo nel suo paese, ma quando viene qui e ci chiede di cambiare le nostre abitudini, allora no. Anche il desiderio, quando si ferma alla familiarità senza rispetto per l'intimità dell'altro svela qualcosa di davvero problematico. E questa è la storia della sessualità occidentale: usare il familiare anziché condividere l'intimità».

**Lei pratica yoga e ha soggiornato in India. Li ha notato differenze, su questi piani?**

«Non ho ricevuto, con lo yoga, insegnamenti sulla differenza tra i sessi, e questo glielo rimprovero. Ma le donne, lì, sono dee. Nessuno si permetterebbe di trattare una donna, anche povera, in India, come si fa qui. Forse è perché nel loro pantheon ci sono delle divinità femminili».

**Il rapporto con l'altro è un problema squisitamente occidentale?**

«Credo che, alla culla della nostra civiltà, i filosofi presocratici abbiano ripreso alcuni valori dalle tradizioni orientali ma che, poco alla volta, vi abbiano sostituito dei valori propriamente maschili, come il dominio, la tecnocrazia e la competitività. Bisogna ricominciare dal due anziché dall'uno: due generi, non uno che li comprende entrambi. Nella Grecia arcaica esisteva la forma duale e la via mediana nei verbi, Omero per esempio la usa, poi scompare.

C'è stato un crocevia in cui è stata imboccata la strada sbagliata. Da lì bisogna ricominciare».

## La biografia

**1974, lo scandalo di «Speculum»  
Da Freud alla sua filosofia**

**Luce Irigaray (1930), filosofa, ha interessi multidisciplinari che le provengono da studi, oltre che in filosofia, in psicologia, letteratura, linguistica, e dalla formazione psicoanalitica. Nata in Belgio, dai primi anni '60 vive a Parigi. Già membro dell'École freudienne diretta da Jacques Lacan, nel 1974 ne viene espulsa per la pubblicazione di «Speculum, l'altra donna», denuncia del fallocentrismo, e perde l'insegnamento all'Università di Vincennes. Protagonista del pensiero della differenza, dai primi anni '80 direttore di ricerca al Cnrs, è stata insignita della laurea honoris causa dall'università di Londra.**

→ **Nel 2010** Finanziaria alla mano andrà così secondo Federconsumatori e Adusbef

→ **Trefiletti e Lannutti:** hanno aumentato le tasse e sono cresciute tutte le tariffe

# Il governo dell'amore toglie 600 euro alle famiglie

Con il 2010 arrivano balzelli e rincari: 600 euro di spese in più per famiglia. La denuncia è di Adusbef e Federconsumatori, che accusano l'ultima Finanziaria. E l'Adoc avverte: attenti al caro-cenone di Capodanno.

**B. DI G.**  
ROMA

Silvio Berlusconi parla di «disfatti», mentre il suo fedelissimo Paolo Bonaiuti rispolvera le «cassandre»: sta di fatto che il governo non vuol neanche sentir parlare di crisi, o di famiglie in difficoltà. Ma le associazioni dei consumatori non si fermano.

Parlano di stangata, solo in parte provocata dagli andamenti di mercato. Anche il governo ci ha messo del suo. Nel 2010 le famiglie italiane si ritroveranno in tasca circa 600 euro in meno per colpa di rincari, balzelli e nuove spese, denunciano Adusbef e Federconsumatori. Che puntano il dito anche sulla Finanziaria: non è vero - dicono i presidenti Elio Lan-

## Manovra

Si arriva a 120 euro in più tra tasse su processi e aeroporti

nutti e Rosario Trefiletti - che non contiene nuove tasse. Ma anzi prevede misure che costeranno alle famiglie 120 euro in più all'anno. A questi si aggiungono gli aumenti di gas, carburanti, mutui e biglietti ferroviari. Sul futuro poi pende la minaccia dell'inflazione, che dovrebbe cominciare a rialzare la testa man mano che i mercati riprendono fiato dopo i crolli della crisi. Per ora qualche anticipo già si sta vedendo in questi giorni. L'Adoc denuncia che aumenteranno del 4% circa anche i prezzi per il cenone di Capodanno.



Un banco di verdure

## CARO-GOVERNO

Adusbef e Federconsumatori parlano esplicitamente di «ministangata governativa». «Non è vero - sostengono - che la Finanziaria appena approvata non abbia aumentato le tasse, come hanno affermato il ministro Tremonti e il presidente del Consiglio Berlusconi, perché ci sono circa 120 euro di nuovi balzelli che graveranno sulle spalle di ogni famiglia». Tra questi, le due associazioni citano le «anticipazioni tariffarie di 3 euro a passeggero su ogni singolo biglietto aereo a favore dei gestori aeroportuali», oltre al «contributo unificato pari a 103,3 euro a carico dei lavoratori licenziati che fanno ricorso in Cassazione» e ai circa 38 euro «a carico di quei cittadi-

## La stangata in arrivo

L'anno nuovo porterà un vero e proprio salasso per gli italiani: secondo un'indagine di Federconsumatori-Adusbef, si tradurrà in un esborso di 596 euro a famiglia

Aumenti medi annui a famiglia	
Rc auto (+15%)	+130 €
Tariffe aeroportuali (+3 €)	+65 €
Ricorso multa giudice di pace	+55 €
Tariffe gas	+28 €
Servizi idrici	+18 €
Treni	+65 €
Tarsu (rifiuti urbani)	+35 €
Servizi bancari	+30 €
Rate mutui	+80 €
Carburante (benzina e gasolio)	+90 €
<b>TOTALE</b>	<b>596 €</b>

Fonte: Adusbef-Federconsumatori P&G Infograph

## Natale

Spesi 3,2 miliardi per pranzi e cene del 24 e 25

Per imbandire la tavola di Natale gli italiani hanno speso poco più di 3,2 miliardi di euro. È il primo bilancio della Cia-Confederazione italiana agricoltori sui consumi alimentari per il cenone della vigilia del 24 dicembre e per il pranzo del 25 dicembre che hanno registrato, in quantità, una crescita dello 0,5% rispetto al 2008, mentre la spesa, in termini monetari, è aumentata dell'1,2%. Consumi che hanno visto affermarsi ancora la tradizione e il «made in Italy» a discapito di prodotti come lo champagne e il salmone.

## FISCOGGI

Sarebbe boom  
di ristrutturazioni  
nel 2009

Boom delle ristrutturazioni edilizie nel 2009. Secondo quanto riporta Fiscooggi sulla base dei dati dell'Agenzia delle Entrate, alla fine di novembre si contano quasi 410mila lavori edilizi avviati. È stato così abbattuto, con un mese di anticipo sulla fine dell'anno, il vecchio record detenuto dal 2007. Rispetto al 2008 è ancora più vistoso: +16,1%.

La top ten delle province italiane dove maggiormente negli 11 mesi si è fatto ricorso all'incentivo fiscale del 36% sulle spese edilizie, vede in testa Milano. Da qui - segnala l'Agenzia delle Entrate - sono partite circa 44mila domande di bonus, quasi la metà del totale regionale (95mila) e quasi l'11% della somma complessiva di tutte le 107 province d'Italia. Al secondo posto c'è Bologna con quasi 22mila cantieri, pari al 5,3% del totale nazionale. Terza classificata, Roma, con 20mila immobili ristrutturati. Quarta è Torino, con un risultato di poco inferiore a quello capitolino. Entrambe rappresentano circa il 5% del dato complessivo. Genova e Bergamo si attestano intorno a 11mila, mentre Brescia, Modena e Venezia superano di poco le 10mila.

ni che «osano» fare ricorso» contro le multe per alta velocità (autovelox). A queste spese in più si devono aggiungere tutti gli altri rincari: circa 30 euro per il gas, 130 per l'assicurazione auto (rca), 18 euro per servizi idrici, 35 euro per la Tarsu (tassa rifiuti solidi urbani), 30 euro di aumenti dei servizi bancari, 80 euro per i mutui a causa degli aumenti dello spread applicato dalle banche, 65 euro per gli aumenti dei biglietti dei treni e 90 euro (su base annua) per i costi dei carburanti. Secondo le stime delle due associazioni dei consumatori, dunque, da gennaio 2010 peseranno sulle spalle degli italiani rincari complessivi per circa 596 euro.

## CARO CAPODANNO

Secondo l'Adoc festeggiare al ristorante o in un locale costa il 4% in più in media rispetto all'anno scorso. E allora aumentano (+2%) quelli che, per risparmiare, preferiscono rimanere a casa o andare in un agriturismo. Festeggiare a contatto con la natura, secondo l'associazione dei consumatori, costerà in media 130 euro (+2,3% rispetto all'anno scorso), mentre per organizzare una cena in casa, per 8 persone, non si andrà oltre il 158 euro in media. ♦



Il ministro del Tesoro, Giulio Tremonti

La magia di Tremonti:  
la crisi passa da sola  
non servono interventi

La produzione industriale ha perso 100 trimestri, i disoccupati superano i due milioni. Ma per il ministro l'Italia ha tenuto

## Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il Paese ha retto. Senza misure innovative e senza risorse aggiuntive per le fasce più deboli. È questo il «miracolo» propagandato da Giulio Tremonti sulla sua Finanziaria. Il mondo crolla e l'Italia tiene grazie alla spettacolare coesione (Gianfranco Fini permettendo) del centrodestra: tesi poco economica e molto favolistica. Proprio come piace all'immaginario ministro del Tesoro.

Il fatto è che i numeri dicono tutt'altro. A ottobre i disoccupati hanno superato i due milioni, come a metà anni '80. I 470mila nuovi disoccupati diventeranno 700mila l'anno prossimo. Restano senza reddito centinaia di migliaia di (finte e vere) partite Iva, chiudono i negozi, gli operai protestano sui tetti. Il welfare resterà quello nato a ridosso del boom del dopoguerra, quello disegnato sulle grandi fabbriche e sul posto fisso, nonostante i ripetuti richiami sull'urgenza delle riforme. La crisi è stata così nera, che nella produzione industriale si sono persi 100 trimestri: in anni fa 25, un quarto di secolo. È l'ultimo numero uscito dai «Papers» di bankitalia, che attribuiscono il crollo

alla frenata della domanda estera. Lo stesso ministro Tremonti, presentando la manovra, ha ricordato che il Pil è calato di 6 punti in due anni (2008-2009), circa 100 miliardi di euro. Recuperare di un punto nel 2010 sarà solo un piccolo passo. Tremonti lo dice, ma la sua ma-

## Comuni

I sindaci dovranno  
ridurre la spesa di 9  
miliardi nel triennio

novra sembra non accorgersene.

Il ministro si vanta di non aver previsto nuove tasse. Ma ai cittadini si chiedono nuovi balzelli (vedi articolo a fianco), mentre si riduce all'osso la spesa pubblica. Tradotto: si riducono i servizi. I Comuni, denuncia Sergio Chiamparino, dovranno ridurre le spese di circa 9 miliardi nel triennio per rispettare i tagli imposti dal governo. I sindaci subiscono il taglio dei consiglieri e degli assessori imposto dall'alto e con un risparmio risibile (12 milioni) per i conti pubblici, mentre non riescono a ottenere il rimborso integrale dell'Ici: mancano ancora 350 milioni. Sono tutte risorse destinate ai cittadini, che vengono sottratte nel silenzio generale. Così come finiscono nel silenzio profondo i precari che non ottengono rinnovi contrattuali. Per loro la manovra prevede un «sussidio» talmente difficile da ottenere, che alla fine coprirà una platea risicatissima di persone. Gli altri, a casa a reddito zero. Anche chi è impiegato, dalla manovra non avrà moltissimo. I privati ottengono sgravi su premi aziendali difficili da ottenere, visto il crollo della produzione. I pubblici per ora non hanno un euro per i rinnovi contrattuali. L'Italia ha tenuto così: nel silenzio di gran parte dei mass media, nella sofferenza delle famiglie più deboli. ♦

Codacons: con l'euro  
gli italiani hanno speso di più

Una maxi stangata di quasi 10mila euro si è abbattuta sui consumatori italiani dall'introduzione dell'euro ad oggi. In base ai dati elaborati dal Codacons emerge che in 7 anni (dal 2002 al 2009) ogni famiglia italiana ha speso complessivamente circa 9.600 euro in più a causa dei rincari dei prezzi al dettaglio, degli au-

menti tariffari, della crescita di affitti e mutui e delle speculazioni. Il tutto, denuncia l'associazione dei consumatori presieduta da Carlo Rienzi - «avvenuto nel totale immobilismo dei governi che si sono succeduti, che non hanno mai preso a cuore la questione dei consumatori, né hanno adottato misure efficaci tese a

contenere i rialzi dei prezzi». «Gli interventi da mettere subito in campo per consentire risparmi immediati e reali alle famiglie sono rafforzare Mr. Prezzi e creare un dipartimento ad hoc dedicato ai consumatori, che abbia la possibilità di elevare sanzioni contro le speculazioni e che studi misure concrete contro il caro-vita», spiega il Codacons. Inoltre, occorre «liberalizzare i saldi tutto l'anno, dando ai commercianti la possibilità di scegliere quando scontare la propria merce e introdurre il doppio prezzo sui prodotti dell'ortofrutta». ♦



## Il crollo delle pensioni di anzianità

I trattamenti anticipati rispetto all'età di vecchiaia erogati dall'Inps

2009\* **91.926** **-53%**

2008 **196.522**

\*primi 11 mesi

Le pensioni di anzianità dei lavoratori dipendenti

2009\* **52.132**

2008 **120.626**

LE PENSIONI IN TOTALE

2009\* **244.471**

2008 **290.340** **-15,7%**

Stima delle uscite attese: 312.190

Dove sono aumentate le pensioni di vecchiaia (Primi 11 mesi dell'anno)

Commercio **26.454** **11.345** nel 2008

Artigiani **22.196** **9.777** nel 2008

Fonte: INPS

P&G Infograph

Fila di utenti ad uno sportello Inps di Napoli

→ **Il dato dall'Inps** La Cgil: ingiustificato l'allarme del governo che vuole tagliare

→ **Soprattutto** tra i pubblici dipendenti la tendenza a rimanere al loro posto

# Chi ha un lavoro ci resta Giù le pensioni di anzianità

**Pensioni di anzianità: quest'anno il 53% in meno rispetto al 2008. E l'Inps ha 6-7 miliardi almeno di avanzo. È l'effetto delle riforme che hanno inasprito i requisiti, ma anche della crisi che spinge a restare al lavoro.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Avvinti al lavoro, finché c'è: si dimezzano le pensioni d'anzianità nel 2009. Sono sempre meno i lavoratori che lasciano l'impiego prima

dell'età prevista per la pensione di anzianità. Non si tratta di una novità assoluta, piuttosto di un trend ormai consolidato da qualche anno, ma quello che l'Inps registra per l'anno che sta per finire è un vero e proprio crollo, ennesima conferma di un periodo di crisi in cui chi ha un impiego cerca di mantenerlo il più possibile: nei primi 11 mesi dell'anno, i trattamenti sono stati 91.925, il 53% in meno rispetto al 2008 quando furono, nell'intero anno, 196.522. Un dato che, anticipa il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, è il «migliore dal 2002» e dimostra che le riforme

delle pensioni «hanno funzionato». Significa anche, come dice sempre Mastrapasqua, che l'Istituto chiuderà il 2009 con 6-7 miliardi di avanzo finanziario almeno, «ma il risultato po-

**L'Istituto  
Chiuderà il 2009  
con 6-7 miliardi  
di avanzo finanziario**

trebbe essere anche molto superiore». Tutti soldi dei lavoratori, ovviamente. «Questi dati - dice Morena Pic-

cinini, che si occupa proprio di pensioni per la Cgil - dimostrano una volta di più che l'allarme sulla spesa pensionistica lanciato periodicamente dal governo è assurdo, e che parlare di tagli alle pensioni è inaccettabile».

Piccinini spiega quello che succede: «Quest'anno il crollo è particolarmente significativo, ma in realtà tutti gli anni, a consuntivo, ci si accorge che i lavoratori andati in pensione sono meno rispetto a quanti erano stati preventivati. Il fatto è che l'Inps fa le sue proiezioni sulla base di quanti nell'anno matureranno i diritti all'uscita; ma non accade mai che tutti

usufruiscano effettivamente di questo diritto». Questo vale anche per gli anni «tranquilli», non gravati dai recenti problemi occupazionali. Nel 2009, poi, ha agito un combinato disposto: «Chi non è in cassa integrazione, e non ha un lavoro particolarmente usurante, resta al lavoro per gli ovvi vantaggi economici, tanto più in un momento di crisi e di incertezza com'è questo - continua Piccinini - In più, dal luglio scorso è partita la seconda tranche prevista dall'accordo del 23 luglio: sono stati alzati i requisiti, per esempio non si va più in pensione a 58 anni, ma a 60, e questo ha portato ad una conseguente riduzione delle uscite».

**OVER 60**

Dimezzati dunque i trattamenti pensionistici anticipati rispetto all'età di vecchiaia. Il calo più forte si nota tra le pensioni di anzianità nella gestione dei lavoratori dipendenti, con 52.132 nuovi assegni, a fronte dei 120.626 erogati nell'intero 2008.

Aumentano, invece, le pensioni di vecchiaia (65 anni per gli uomini, 60 per le donne), anche se in numero inferiore rispetto alle previsioni. Quest'anno i lavoratori privati andati in pensione per limiti di età sono stati, nei primi 11 mesi, 152.546, in aumento del 63,1% rispetto ai 93.512 dell'intero 2008, ma in forte calo rispetto ai 210.940 previsti.

Nel 2009 quindi, anche a causa dell'inasprimento dei criteri per la pensione anticipata, si è rimasti al lavoro più a lungo, andando a riposo in media oltre i 60 anni. Nel complesso, tra vecchiaia e anzianità, nei primi 11 mesi sono uscite 244.471 persone a fronte delle 290.034 dell'intero 2008 (con un -15,7%), un dato in calo anche rispetto alle previsioni (312.190 le uscite attese).

«Mi sembra di poter registrare - ha commentato Mastrapasqua - che le riforme hanno funzionato, generando un arretramento delle pensioni di anzianità». Anche il presidente dell'Inps parla, oltre che dell'effetto-riforma, di una maggiore disponibilità delle persone a restare al lavoro. «Siamo abbondantemente sopra i 60 anni di età per l'uscita».

E i conti dell'Istituto mostrano un buon andamento, di gran lunga il migliore tra tutti gli enti pubblici. ♦

**Maramotti**



# Sui tetti o in fabbrica Il Natale «alternativo» di migliaia di precari

La mappa delle feste 2009 la disegnano le tante aziende in crisi. All'Ispra cancelli chiusi, Marino scavalca per portare solidarietà

**Promemoria**

**LA.MA.**  
MILANO  
lmatteucci@unita.it

**N**egli uffici occupati o in fabbrica, sui tetti o incatenati al municipio. Natale «alternativo» (sarà così anche il Capodanno?) per precari, cassintegrati e lavoratori delle aziende in crisi. Quest'anno la mappa delle feste la disegnano le vertenze ancora aperte. Cene della vigilia e pranzi di Natale con portate di fortuna, piatti di plastica e bicchieri di spumante sui tavoli in ufficio. Niente regali, ma solo la speranza di salvare il posto di lavoro, avere ancora un stipendio nel 2010. I 93 precari della Fiat di Pomigliano, incatenati al municipio, il Natale l'hanno passato così, con una messa che il vescovo di Nola ha celebrato in Comune. Hanno tutti contratti in scadenza tra fine dicembre e inizio marzo. E non è stato un Natale migliore per i loro colleghi, circa 5mila operai da tempo in cassa integrazione. Nè per i dipendenti Fiat di altri stabilimenti: anche a Termini Imerese le proteste e le manifestazioni sono continuate durante le feste. Natale tra scrivanie e computer

anche per i dipendenti dell'Eutelia, che occupano da mesi sia gli uffici lombardi che quelli romani. Anche se, per loro, uno spiraglio c'è: il tribunale fallimentare ha deciso il sequestro dei beni dell'azienda e la nomina di tre custodi fallimentari. Un primo incontro con i dipendenti (senza stipendio da mesi) c'è stato proprio la vigilia. Domani i commissari incontreranno anche i dipendenti della sede di Pregnana Milanese.

**Solidarietà via web.** Sul tetto delle loro sedi, nonostante il freddo, sono invece rimasti i ricercatori precari dell'Ispra (Istituto per la ricerca e la protezione ambientale, che vuole sbaraccare giusto dopo Copenaghen): in 500 rischiano il posto. A Natale, per di più, i commissari che gestiscono l'istituto hanno chiuso i cancelli. Tanto che hanno avuto difficoltà ad esprimere la loro solidarietà anche parlamentari Pd come Marianna Madia e Ignazio Marino, che ha dovuto scavalcare le recinzioni per entrare. Ai dipendenti viene in soccorso il web: gli occupanti si sono collegati online con i «colleghi» delle altre aziende in crisi.

Che sono sempre di più. Frutta, panettone e un po' di spumante, ad esempio, è stato il menù natalizio anche per i 100 operai che occupano la Ave Industries di Spinea (Venezia). ♦

## Camera verso esternalizzazione dei servizi

Innovazione, esternalizzazione di alcuni servizi della Camera dei deputati, razionalizzazione nell'impiego dei commessi (come solitamente vengono chiamati gli assistenti parlamentari), più responsabilità e formazione dei dipendenti: per assicurare il massimo di efficienza e qualità ad un costo minore possibile avvicinando il trattamento del personale di Montecitorio a quello di tutto il pubblico impiego. Sono all'insegna di un giro di vite le direttive su cui si muovono le proposte di linee guida in tema di riorganizzazione amministrativa predisposte dall'Amministrazione ed approvate dall'ufficio di Presidenza della Camera. Il documento, allegato al bilancio interno di Montecitorio per il 2010, contiene una serie di interventi che verranno varati nei prossimi anni il cui fulcro è il personale. - **ASSISTENTI, SEMPRE MENO COMMESSI:** Negli ultimi 10 anni i compiti dei commessi sono aumentati sebbene il numero sia rimasto sostanzialmente uguale. Oggi sono 481, ma entro fine 2010

### Commessi Passeranno dagli attuali 481 a 400 a fine anno

dovrebbero attestarsi a 400 per al blocco del turnover. Se i vertici di Montecitorio decidessero di averne ancora di meno, sarebbe necessario il ricorso a soggetti esterni o una maggiore collaborazione con Polizia e Vigili del Fuoco. Ci sarebbe una riduzione del numero degli ingressi degli edifici della Camera (attualmente sono 32 ed assorbono 121 commessi) e delle anticamere (oggi 67). - **I REPARTI:** Oggi solo la barbieria, il centralino ed il centro riproduzione documenti sono gestiti esclusivamente con risorse interne. La proposta operativa è quella di tagliare dove è possibile, eventualmente accorpando per settori omogenei.

**LE SEGRETERIE:** Oggi sono 32, e ci lavorano circa 120 segretari. L'obiettivo è ridurre queste «strutture di autoamministrazione» in non più di cinque 'pool' di segreteria, con una dotazione di personale inferiore. ♦

**A tutti i SOCI**  
È convocata l'assemblea straordinaria della cooperativa Formula Sociale ONLUS per il giorno 12/01/2010 alle ore 07.30 presso la sede sociale ed occorrendo, in 2ª convocazione, per il giorno 13/01/2010 alle ore 18.00 sempre in Via Pomona n. 63, per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.:  
1) ampliamento dell'oggetto sociale e conseguente modifica statutaria;  
2) varie ed eventuali.  
È convocata inoltre l'assemblea ordinaria della cooperativa Formula Sociale ONLUS per il giorno 12/01/2010 alle ore 07.30 presso la sede sociale ed occorrendo, in 2ª convocazione, per il giorno 13/01/2010 alle ore 19.00 sempre in Via Pomona n. 63, per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.:  
1) dimissioni membro Cda;  
2) nomina nuovi membri Cda;  
3) Varie ed eventuali  
Cordiali saluti.  
Il Presidente del C.A.A.  
**Carlo Maria Guarany**

Dall'opera di Dickens

# RACCONTO

**M**erda!». Ebenezer Scrooge s'era tirato su dritto nel suo letto, guardandosi intorno con l'aria di chi ha decisamente bisogno di essere rassicurato. L'imprecazione, quindi, veniva fuori nella speranza che ciò potesse aiutarlo a ritrovare una quota di quotidiana normalità: insomma che lo destasse da quell'incubo. E s'era subito estesa (la speranza) a che la colonna del baldacchino sul letto fosse in effetti una colonna e non l'ombra di un mantello nero riempito da uno spirito etereo e vuoto, sì, ma altrettanto nero.

Ebenezer Scrooge s'era tirato su dal letto come chi ha appena fatto un orribile sogno (anzi tre) e cerca di riappropriarsi della realtà: cioè capire in quale giorno, in quale casa e in quale vita sia. Dopo aver rimesso a fuoco (passo passo) ogni pezzo dei tre sogni appena fatti (per non dirle visioni spiritiche o divagamenti spirituali), Scrooge aveva felicemente constatato di essere ancora vivo, di stare ancora nel suo letto e che era proprio il giorno che doveva essere. A quel punto s'era concesso una sonora risata, come non ne faceva più da parecchio tempo. È per questo che sentì l'eco della sua voce risuonare per la stanza vuota (e gelata): «Buon Natale, vecchio mio!». Era perfettamente consapevole di dirlo solo a se stesso (che diavolo, almeno questo se lo ricordava: cioè di vivere irrimediabilmente solo in quello sconsolato appartamento), ma se lo volle ugualmente ripetere: «Buon Natale!».

**Ma (per cominciare dall'inizio)**, andrebbe premesso che Marley era morto. Il vecchio socio di Scrooge era (ormai da sette anni) morto come è morto il chiodo d'una porta. (E non starei lì a questionare su quanto invece potrebbe essere molto più morto il chiodo di una bara. Io non sono affatto degno di stare lì a sindacare la saggezza di certe metafore). Insomma: Jacob Marley era morto e questo Scrooge lo sapeva benissimo: d'altronde era stato lui a mettere la firma sull'atto di morte, lui a pagare (poca cosa) il funerale, ed era stato lui l'unico a seguire il carro fino al camposanto oltre al becchino. È importante essere precisi a riguardo, perché in caso contrario questa storia perderebbe gran parte del suo interesse. Quindi lo ripeto: Marley era morto.

Ebenezer Scrooge, invece, ancora no. Anche se decisamente rattrappito, tanto nel fisico quanto nell'anima, era vivo. Come molti sanno, non è difficile leggere nello sguardo, nel portamento di qualcuno, la miseria della sua anima. (Per dire: i tacchi alti del re o le risate dei cortigiani alle sue stupide ed egotiche barzellette). Ecco: Scrooge

## Ma quello è Marley Un fantasma nell'antro dell'avaro

**Giovanni Nucci**  
SCRITTORE

**L'avidio, tirchio Scrooge viveva solo per i soldi e il Natale, come ogni attività che non gli dava denaro, era un fastidio. Ma quel 25 dicembre il suo sarcasmo non poteva fermare lo spettro dell'ex socio: un'apparizione per salvarlo finché aveva tempo**

oge non aveva problemi a che il rattrappimento della sua anima fosse mostrato da quello del corpo. Era il tipo che perfino i cani dei ciechi cercano di evitare incontrandolo per strada (la qual cosa a Scrooge non dava troppo fastidio: per lui meno trattava con gli altri esseri umani e meglio era).

A parte ciò, per quanto lo riguardava, quel giorno lì non differiva in nulla da tutte le altre giornate dell'anno. Così il fatto che il cielo fosse completamente buio già dal primo pomeriggio (buio di nebbia e di bruma oltre che per la normale mancanza di luce nel vicolo dove aveva sede la ditta Scrooge & Marley), si addiceva perfettamente al suo naturale stato d'animo. Dunque era perfetto: nebbioso, cupo ed oscuro: il giusto tono per poter lavorare senza distrazioni, con un ottimo e pungente freddo a rafforzare la concentrazione. Come è facile immaginare risparmiava sul riscaldamento, il buon vecchio Ebenezer: la qual cosa lo rendeva doppiamente felice, ma non altrettanto il suo impiegato.

Comunque: sarebbe stata un'altra proficua giornata di lavoro, se non fosse che era la vigilia di Natale: questo sì, questo fatto poteva decisamente rovinare il già (di suo) pessimo umore. E avrebbe fatto volentieri a meno di prenderne coscienza

(dell'essere la vigilia di Natale) se non fosse che suo nipote Fred era entrato in ufficio continuando a sorridere dichiarando: «Buon Natale, zio... E Buon Natale a tutti quanti». Naturalmente Scrooge aveva risposto con una specie di grugnito, nel tentativo di trovare la via più rapida per toglierselo di torno. Quello invece, cioè il nipote, aveva cercato di dilungarsi consapevolmente sulla questione: il Natale, il bene, la bontà: sì insomma la gioia di potersi dimenticare del resto e, almeno per un giorno, pensare agli altri in modo generoso e gratuito (sconsiderato, lo avrebbe definito Ebenezer, altro che gratuito). Insomma Fred filosofeggiava, aveva perfino messo lì tutto un ragionamento comparativo tirando in ballo l'ipotesi d'un suo lontano innamoramento.

E si riferiva allo zio Scrooge, proprio a lui: che se c'era qualcosa che considerava peggio del Natale, era proprio l'amore e l'essere innamorati. Alla fine Scrooge aveva trovato il modo di liberarsi del nipote cominciando a rispondere «arrivederci!», ogni volta che quello accennava a qualche ulteriore cogitamento o augurio di buon Natale. Al quinto «arrivederci», quello finalmente aveva trovato il modo di andarsene.

**A quel punto Scrooge** potette avviarsi verso la squallida osteria dove avrebbe consumato la sua solita, e solitamente squallida, cena in compagnia di se stesso. Questo però non dopo aver mandato letteralmente al diavolo due signori che avevano chiesto di Marley al solo scopo di estorcergli non so bene quale cifra in beneficenza (credetemi: beneficiere!) di non so bene quali orfani nel nome, guarda un po', del Santo Natale. Scrooge non si era fatto problemi a rispondere lui al posto del socio morto e, appunto, a cacciarli in malomodo. Poi s'era rivolto al suo commesso: «immagino domani vorrete una giornata, non è così?». E quello, timidamente: «se non vi dispiace, signore». «Certo che mi dispiace, eheccazzo: scommetto che se ve la trattenessi dalla paga vi sentireste maltrattato, precario e subissato dall'ingiustizia». Quello accennò ad un sorriso e Scrooge borbottò qualcosa sul fatto che l'ingiustizia la subiva lui, sborsando





# di NATALE/1



## A Christmas Carol di Robert Zemeckis

È il nuovo film del regista di «Polar Express» che racconta in 3d la tradizionale favola natalizia di Charles Dickens. Jim Carrey veste tra l'altro i panni di Scrooge.

un'intera giornata di salario in cambio di niente. Detto ciò, finalmente, s'era potuto anonimamente immergere nell'oscurità dei vicoli che l'avrebbero portato all'osteria, e di lì a casa.

Ma è quando Ebenezer Scrooge fu arrivato in fondo al cupissimo vicolo dove viveva, che la morte di Marley divenne un fatto (narrativamente) rilevante. Già perché il batocchio della porta prese ad avere le fattezze della sua faccia: sua di Marley. Insomma Scrooge stava per stringere in mano le guance (e le basette, le basette!) del suo vecchio socio. Naturalmente lo vide e se ne restò lì, impietrito, con il braccio proteso in avanti e sospeso nel vuoto. Come se avesse visto un fantasma. Non c'è modo di dirlo altrimenti, un fantasma: e se non fosse perché di solito sussistono allo stato gassoso, sarebbe da aggiungere che il batocchio della porta era d'improvviso diventato lo spettro, in carne e ossa, della faccia di Marley. Il tutto durò un attimo, cioè nella sua pochezza il tempo sufficiente a che Scrooge alzasse le spalle considerandola una bizzarra illusione, il riflesso di un lampione nell'ottone del batocchio: «sciocchezze», disse infatti. E quello aveva già smesso di avere la faccia di un altro ed era tornato a fare il batocchio di una porta. «Sciocchezze», ribadì.

## Spettri londinesi

**Una favola nella Londra dell'800 per smascherare l'avidità e l'avarizia**

Il romanziere inglese Charles Dickens (1812-1870) scrisse storie su spettri e affini per le feste natalizie tra cui. «A Christmas Carol» (Il cantico di Natale) narra del ricco Ebenezer Scrooge «visitato» dai fantasmi. Nucci riscrive il racconto e questa è la prima di quattro puntate. ♦

**Ora, ritenere** che fossero sciocchezze (nello stesso modo con cui lo pensava del Natale, o degli innamoramenti) non gli impedì di farsi insediare da una buona misura di cattivi pensieri che racchiudevano, a loro volta, conseguenti orribili visioni. Così salendo le scale trovò il modo di pensarle tanto larghe da farci stare, ad esempio, una bara di traverso. Alla seconda rampa si trovò (gli sembrò di trovarsi) la strada sbarrata da una bara, appunto. Per di più con tutto il carro che la sorreggeva: stava lì come se volesse chiedere strada, la precedenza per il passaggio. E per

quanto continuava a considerarle come delle sciocchezze: quando i campanelli di tutta (quell'enorme) casa cominciarono a suonare, uno dopo l'altro, prima piano e poi sempre più freneticamente, a Scrooge venne il sospetto che la sciocchezza che veniva preannunciata da quel tintinnare infernale, non doveva essere poi tale. Scrooge era ormai preso, travolto dal terrore. Faceva finta di no, nella speranza che del sano sarcasmo spiattellato a se medesimo, potesse cambiare di qualcosa la questione: ma non s'aspettava di meno che vedere le porte dell'inferno spalancarsi. Invece, naturalmente senza che le imposte neanche si scostassero, il fantasma di Marley venne fuori attraversando le spesse tende verdi della sala. Un fantasma: non il riflesso sul batocchio di una porta, o un carro funebre che scende giù per le scale: il fantasma di Marley, trasparente al punto che da davanti Scrooge poteva vederli i bottoni della giacca. Quello, comunque e per sottolineare la faccenda, slacciò la fettuccia che gli fasciava il volto lasciando cadere, di botto (e con grande effetto) la mandibola.

Scrooge lanciò un urlo, e non aggiunse altro.

1. Continua



## GLI ADDII DI NATALE



Tra  
memoria  
e storia

### La sua terra

Carlo Sgorlon era nato a Casacco, non lontano da Udine, il 26 luglio 1930. E la sua terra, il Friuli, è sempre stata al centro della sua copiosa produzione letteraria. Si è spento ad Udine il giorno di Natale e i funerali si svolgeranno il 29 dicembre a Udine.

### I numeri

Ha pubblicato più di 30 romanzi, raccolte di racconti, decine e decine di articoli sui giornali e un'autobiografia. Ha vinto 40 premi e numerose medaglie d'oro. E ha venduto tre milioni di copie delle sue opere.

### Il nuovo libro

Uscirà postumo il romanzo in lingua friulana «Ombris tal infinit» che Carlo Sgorlon aveva consegnato qualche mese fa alla Società filologica friulana.



Montagne friuliane care allo scrittore Sgorlon

# SGORLON IL CANTORE DEL FRIULI

**Si è spento** l'autore della «Conchiglia di Anataj». 30 romanzi, 40 premi, un'arte all'insegna del recupero d'una cultura arcaica e non omologata. Nel gennaio scorso la sua autobiografia scatenò una rumorosa polemica

**SIMONE TREVES**

spettacoli@unita.it

**C**arlo Sgorlon - lo scrittore di Casacco, nell'Udinese, morto settantannenove il giorno di Natale - doveva avere scritta da qualche parte, nel suo tema di nascita, la coazione ai premi: in mezzo secolo di attività, ne aveva vinti quaranta, tra cui (unico scrittore italiano) due volte il SuperCampiello, nel 1973 con *Il trono di legno* e nel 1983 con *La conchiglia di Anataj*; nel 1985 lo Strega con *L'armata dei fiumi perdu-*

*ti*; e poi il Nonino, il Napoli, il Val-lombrosa, l'Hemingway, il Flaiano e il superFlaiano, lo Scanno, il Grinzane per gli scrittori di frontiera, e, decine, quelli regionali, insieme con medaglie d'oro... D'altronde, la sua attività di scrittore era prolifica: trentadue romanzi in italiano, per lo più pubblicati con Mondadori, due in friulano, tre raccolte di racconti, opere teatrali, saggi, articoli per i quotidiani. Eppure facendo di sé un ritratto di scrittore restò alle conventicole, nella sua autobiografia *La penna d'oro* (Morganti 2008), sua ultima fatica letteraria, e reiterando anche le sue posizioni di no-

ad aborto, divorzio, Sessantotto, ma pure a Calvino e Pasolini, riuscì a innescare a inizio di quest'anno la classica polemica, sul *Giornale*, sull'«egemonia culturale di sinistra», con relative foto degli altri *esclusi* illustri: Tamaro.

Carlo Sgorlon era il secondo di cinque figli. La sua vicenda scolastica, a rileggerla oggi come da lui descritta, è tipicamente anteguerra: fece da privatista, infatti, le elementari, senza che nessun ispettore andasse a bussare da sua madre Livia, maestra e suo padre Antonio, sarto. Per poi laurearsi in lettere alla Normale di Pisa con una tesi su Kafka e diven-

tare insegnante. Nell'infanzia, nei lunghi mesi trascorsi in campagna in Friuli, comincia a edificare il mondo mitico che sarà poi alla base della sua poetica. Quel mondo di presenze magiche, premoderne, che, in un ecologismo maturato in anticipo sui tempi, e, anche, in una lettura dichiaratamente junghiana, costituirà l'architrave della sua ambizione narrativa: costruire, in epoca di individualismo e morte dell'epica, l'epos della sua terra, il Friuli.

Il primo romanzo di cui rivendicava la qualità fu *Il vento nel vigneto*, del 1960, poi «tradotto» in friulano col titolo *Prime di sere*. Negli anni Sessanta Sgorlon si lascia sedurre dalle tematiche imperanti e indaga la nevrosi contemporanea, nella *Poltrona* e *La notte del regno manaro*. Poi, quella che battezzerà come «la svolta»: *Il trono di legno*, con cui gli arriva il primo riconoscimento di primo livello, il Campiello, racconta di un affabulatore che trae da una cultura sconosciuta a lui stesso vicende fantastiche. Quali? Quelle che il bambino Sgorlon aveva «ascoltato» nelle sue estati tra le montagne e nei campi... Seguono *La regina di Saba* e *La carrozza di rame* (quest'ultimo sul terremoto del '76), ciascuna a suo modo storia del devastante impatto della modernità sulla cultura tradizionale. *La conchiglia di Anataj*, del 1983 (secondo Campiello), racconta la vicenda poco nota dell'emigrazione friulana in Siberia, ed

### La «querelle»

La destra lo avoca a sé  
Un suo libro ispirò  
il discusso film «Porzus»

è considerato il suo capolavoro. Lo Strega arriva nel 1985, con *L'armata dei fiumi perduti*, storia del tragico incontro tra friulani e cosacchi schierati con i nazifascisti. Nell'*Ultima valle* il tema è il Vajont. *La foiba grande* nei primi anni '90 affronta un tema rovente, quello degli eccidi titini di massa in Friuli, mentre *La malga di Sir*, sul regolamento di conti tra partigiani, ispira a Renzo Martinelli un controverso film, *Porzus*.

Nella *Penna d'oro* Carlo Sgorlon ha scritto il suo no a una genealogia narrativa italiana da lui identificata in Calvino, Sciascia e Pasolini, ma anche Gadda. E ha invece assimilato la sua scrittura a quella dell'inventore del realismo fantastico, Garcia Marquez. Ma forse la sua vicenda artistica va inserita, piuttosto, nella plurisecolare (ma anche assai novecentesca) dialettica italiana tra cultura nazionale e regionale, tra centro e periferia. I funerali martedì nella chiesa di San Quirino a Udine. ●



L'attore teatrale e televisivo Giulio Bosetti, morto giovedì alla vigilia di Natale a 79 anni

## L'ultimo saluto a Bosetti La misura di un attore dal teatro fino al «Divo»

**È morto 79enne alla vigilia di Natale Giulio Bosetti, uno degli attori più presenti sulla scena teatrale italiana che non disdegnava il cinema e, soprattutto, i film per la tv. Ieri a Milano i funerali in forma privata.**

**LEONCARLO SETTIMELLI**

ROMA

Giulio Bosetti ha lasciato per sempre la ribalta, dopo una vita sotto i riflettori del teatro, del cinema e della Tv. Aveva 79 anni ed era malato da tempo, anche se aveva diretto fino alle ultime energie il Teatro Carcano di Milano.

Sullo schermo l'ultima apparizione era stata nel film *Il divo*, di Sorrentino, dove aveva interpretato la figura di Eugenio Scalfari. Ma il cinema gli apparteneva poco ed era soprattutto al teatro che aveva dedicato le sue migliori energie, rivendicando alla parola un potere ineguagliabile, di fronte all'orgia di immagini che ormai ci avvolgono. E in teatro, fuori di ogni metafora, era praticamente nato, in quanto, il 26 dicembre 1930 aveva visto la luce proprio sopra il Teatro Duse di Bergamo che suo nonno, impresario, aveva fatto costruire. Era approdato all'università, studiando scienze politiche, ma poi aveva frequentato l'Accademia Silvio D'Amico, dedicandosi completamente alla recitazione. In teatro aveva interpretato *Il gabbiano*, *Assassinio nella cattedrale*, *L'avar*, *Il bugiardo*, *Tutto per bene*, *La scuola delle mogli*, *Enrico IV*, *Le mani sporche*, *Il malato immaginario*, *Il re muore*, *Tartufo*, *Sicario senza paga*, per non citare che i principali. Autori molto diversi per cui non si può dire che Bosetti privile-

giasse questo o quello, ma piuttosto che dirigesse quasi sempre la prora verso la drammaticità piuttosto che verso la leggerezza per non dire la comicità. Aveva una dizione perfetta e una voce carezzevole, il che lo aveva portato a interpretare parecchi ruoli anche televisivi in commedie come *La pisana*, *Luisa Sanfelice*, *Malombra*, *la Vita di Leonardo da Vinci*, *Il ritorno di Casanova*. Tra gli anni Sessanta e Settanta lo si vedeva spesso sul piccolo schermo, sempre misurato, con la sua dizione sobria ed elegante, magari commentare dall'esterno la vicenda che altri recitavano.

### FECE RECITARE MASTROIANNI

Come direttore di vari teatri, ricordiamo il Teatro di Trieste e quello del Veneto, mentre come impresario privato ecco dirigere la Cooperativa Teatro Mobile poi Compagnia Giulio Bosetti, e dal 1997 il Carcano di Milano con il quale ha allestito: *Aspettando Godot*, *Antigone*, *Il berretto a sonagli*, *Così è (se vi pare)*, *Sior Toderò brontolon*, *Sei personaggi in cerca d'autore*, fino al suo ultimo lavoro, la regia de *L'attore* di Tullio Kezich dal romanzo di Mario Soldati, che ha debuttato lo scorso ottobre. Ma nel carnet di Bosetti risalta senza dubbio l'essere riuscito a scritturare e a far recitare a Trieste ne *Le ultime lune* di Bordon un attore fuori della routine, e cioè Marcello Mastroianni, purtroppo già malato, che volle tornare al teatro dopo i fasti del dopoguerra, quando recitava sotto la guida di Luchino Visconti. Ieri, in forma privata, si sono svolti a Milano i funerali, senza applausi e senza pubblico. Anche in questo, Bosetti è stato proprio un personaggio a parte. ●

DICIAMO  
CHE È TUTTO  
«DIVERSO»

**L'ACCHIAPPA  
FANTASMI**

**Beppe  
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



**D**ato il magico momento di notorietà degli psicolabili nel nostro Paese, suggerirei a Vespasiano una bella puntata politicamente corretta di *Porta a porta*: dopo quella sui trans, una sui dementi, o «diversamente intelligenti». Lui e Minzoloni non si accorgeranno della differenza, né credo si udirebbero parole tanto diverse. Ma cosa vuol dire diverso? Anni fa (ma sembra oggi) scrissi una proposta linguistica che rinnovò. Come da tempo non si dice disabile ma «diversamente abile», e non si dice più «disonesto» ma «diversamente onesto» (come chi ci governa), le leggi insegnano che i bilanci (come i servizi del Tg1) non sono «falsi» ma «diversamente veri», certi guadagni non sono «illeciti» ma «diversamente leciti», e non si è «corrotti» ma «diversamente retribuiti». Quanto agli interessi privati sull'etica pubblica, prima di tutto non si dice «affari» ma «diversamente politica», e la parola «privato» va sostituita con «diversamente pubblico» (vedi le scuole). Del resto non si dice «pubblico», parola triviale, ma «diversamente privato». Mi scuso della parola «regime»: il nostro governo è «diversamente democratico», come quello della Bielorussia; ha fatto una «diversamente pace» in Iraq e altrove, e il suo operato è «diversamente equo» e «diversamente liberale». Non è e non è mai stato «di destra», ma «diversamente di sinistra», prova ne sia che la «sinistra» è una «diversamente destra» (con ciò non si intende che non siano diverse, ma «diversamente uguali»). Quanto a l'Unità (o «diversamente isolata»), invece che «d'opposizione» farà meglio a dirsi, per evitare guai, «diversamente a disposizione». La realtà non è disgustosa, solo diversamente gustosa. E per noi disoccupati («diversamente occupati»), noi desaparecidos, un augurio di diversamente buon anno, per «diversamente apparire». ●



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



### Come piante tra i sassi

Mariolina Venezia  
pagine 256, euro 17,50  
Einaudi

**Il cadavere di un ventenne** con le mutande griffate. Intorno i campi della Basilicata su cui piovono sussidi europei. E una giudice che non molla l'osso. Il nuovo romanzo dell'autrice di «Mille anni che sto qui».

### MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Imma Tataranni è sulla quarantina, è alta come un nano da giardino e asciutta salvo la quarta di reggiseno, è una mangiatrice per bisogno diligente e vorace, sempre traballante sui tacchi dodici centimetri che porta per darsi un'altezza minima, vestita con tailleurini di colori acidi confezionati in casa: è brusca e inelegante. Perciò è odiata da sua suocera. Ma Imma Tataranni è, come i suoi compaesani, i «basilischì», una pianta abituata a crescere in terreni impervi: non molla. Ed è così che, liceale senza fantasia, con la media del sette solo grazie alla memoria, ha fatto strada rispetto alla famiglia d'origine contadina, è diventata magistrata, e si è fatta voler bene dal marito Pietro. Con lui condivide il compito di governare una figlia dodicenne, Valentina, con una sindrome adolescenziale insopportabile. Imma Tataranni ha anche una madre con l'Alzheimer e, unica femmina in famiglia, si accolla per lei affitto e badanti. Imma Tataranni è il trionfo dell'imperfezione. Ed è lei il dono che ci fa il secondo romanzo di Mariolina Venezia: un segugio donna che ha tutte le car-



I Sassi di Matera

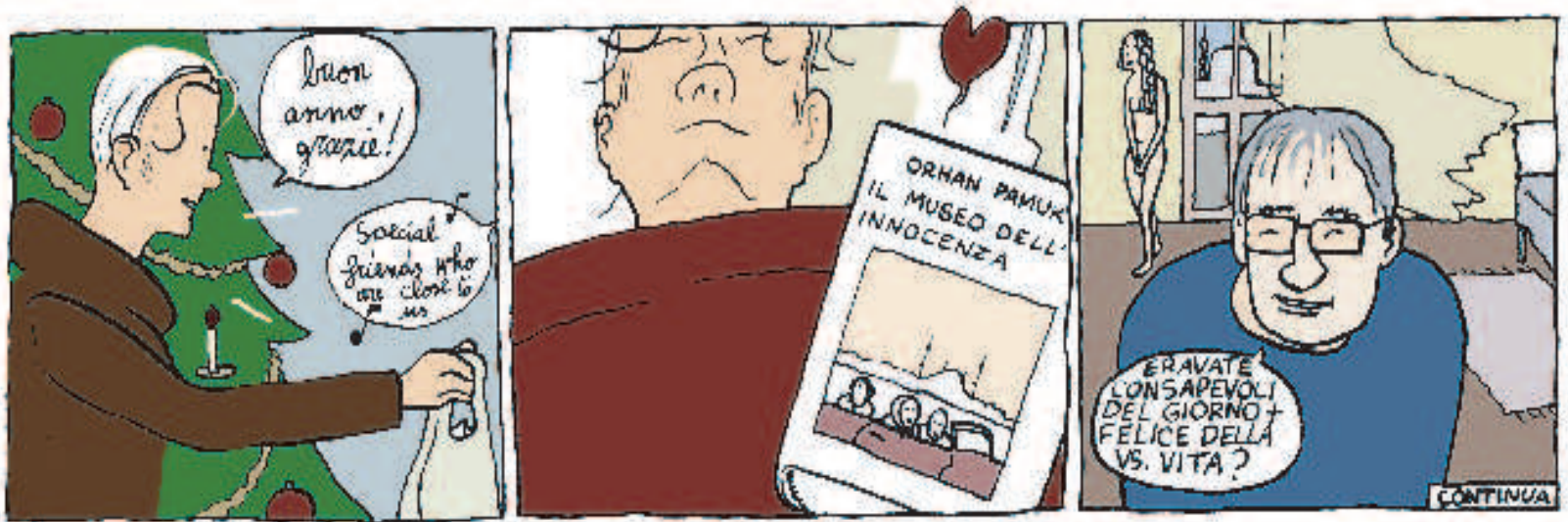
# IMMA UNA PICCOLA GRANDE DONNA

È un giallo il secondo romanzo di Mariolina Venezia. In una Basilicata modernissima in pista un'indimenticabile detective

te per diventare un eroe seriale.

### DOLCE, GABBANA E MP3

*Come piante tra i sassi* è un giallo. Ambientato in Basilicata come il romanzo d'esordio della scrittrice, romana di adozione ma nata a Matera. Se in *Mille anni che sto qui*, però, Mariolina Venezia della sua terra resuscitava una memoria familiare arcaica sepolta sotto la modernità come i barili d'oro del capostipite dei Falcone, don Francesco, qui ne registra tutti i segni dello sviluppo senza progresso che l'ha resa «nuova», ma solo in apparenza. Sono la cintura e le mutande Dolce e Gabbana che indossa il ventiduenne Nunzio trovato cadavere in campagna, con l'Emmepitre che gli suona il suo «zm» indefesso nelle orecchie; il Carrefour dove si reca la moglie del prefetto durante l'orario di lavoro come impiegata alla Procu-



ra, tanto il marito è potente; e i soldi di provenienza oscura che girano dappertutto. Chi ha ucciso Nunzio?

La giudice Tataranni, per conformazione cerebrale mente applicativa, non speculativa, ama l'indagine sul campo. E qui l'inchiesta la porta sotto terra, dove si celano i «pinakes», rari reperti d'epoca eleusina oggetto d'un traffico che coinvolge notai e avvocati che - sprezzando la legge - si fanno belli di quei souvenir in salotto. E dove si celano i rifiuti tossici: fusti arrivati dal Nord e gestiti dalle mafie, sepolti in campi che solo a un'occhiata da vicino, e competente, svelano i sintomi da avvelenamento, ma che dall'alto sembrano i campi di grano verdissimi a cui l'Unione Europea regala sussidi.

Come piante tra i sassi è un giallo popolato da un corteggio di personaggi ben disegnati: Milena la diciassettenne ragazza del morto, suo fratello Carmine, con un passato turbolento alla Fiat di Melfi, il padre di Nunzio, con i suoi occhi azzurri, il suo passato sogno socialista, e con la nuova moglie che viene dall'Ucraina e che del «socialismo reale» ha un ricordo d'incubo, il maresciallo dei carabinieri che non sopporta di ubbidire a un giudice donna e fa il gallo, e che Imma Tataranni perciò sospetta soffra di eiaculatio praecox, il giovanissimo appuntato Calogiuri, biondo bello e innocente. Mariolina Venezia costruisce con geometria la trama: questa Basilicata è incastonata tra la fiammata di sogni che l'investì negli anni Settanta quando arrivarono fricchettoni ed ecologisti nei campeggi antinucleari e gli anni Duemila della protesta anti-rifiuti radioattivi di Scanzano Jonico. In mezzo, decenni di interramenti clandestini... Ma la soluzione di questo bel giallo saporoso non è geometrica, non è prevedibile: è a sorpresa. ●

## IN VERSI

### Derek Walcott

A Ovest e non solo



**Isole. Poesie scelte (1948-2004)**  
 Derek Walcott  
 a cura di Matteo Campagnoli  
 Adelphi  
 pagine 608  
 euro 34,00

**Per la sapiente cura** di Matteo Campagnoli, una nuova, bella edizione dei versi del caraibico Derek Walcott, Nobel per la letteratura nel 1992. Nelle sue poesie la tradizione occidentale si coniuga con suggestioni provenienti da culture 'altre'. La nuova traduzione gli rende finalmente ragione. **R. CARN.**

### Boiardo

Oltre l'Orlando

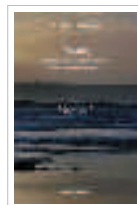


**Timone. Orphei Tragoedia**  
 Matteo Maria Boiardo  
 a cura di M. Acocella  
 e A. Tissoni Benvenuti  
 Interlinea  
 pagine 304  
 euro 48,00

**È il volume inaugurale** dell'edizione completa delle opere di Boiardo, che da tempo si attendeva. L'impresa è promossa dal Centro Studi Boiardo di Scandiano, città natale dell'autore dell'«Orlando Innamorato». Qui due testi minori (uno d'incerta attribuzione) in edizione critica. **R. CARN.**

### Livingstone

Dal Sudafrica



**Loving. Poesie scelte e altri scritti**  
 Douglas Livingstone  
 a cura di Marco Fazzini  
 Amos Edizioni  
 pagine 264  
 euro 14,00

**I testi migliori** di quello che è considerato il più importante poeta sudafricano dell'ultimo mezzo secolo, ma anche un suo saggio su scienza e arte, un'intervista sulla versificazione e lettere inedite al suo traduttore italiano, che riguardano anche l'unico viaggio di Livingstone in Italia, negli anni '90. Versione originale a fronte. **R. CARN.**

### Franco Buffoni

Roma amata odiata



**Roma**  
 Franco Buffoni  
 Guanda  
 pagine 182  
 euro 13,50

**La voce di Buffoni** è tra le più nitide del panorama poetico contemporaneo. Lombardo di nascita, romano di adozione, canta qui il suo amore per la capitale. Amore e disamore: alla solarità dell'eros si contrappone l'ombra d'un presente fatto spesso di sfruttamento e marginalità. **R. CARN.**

## Arbasino sullo scrittore Arbasino

Il primo di due **Meridiani** dal libro d'esordio e oltre

### ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

**N**ell'imminenza dell'ottantesimo compleanno, Mondadori regala ad Alberto Arbasino (Voghera 1930), il primo tomo di un *Meridiano: Romanzi e racconti* (pp. CCXXVIII+1510, euro 55,00), al quale ne seguirà un secondo. Curatore del progetto Raffaele Manica, che ha collaborato con l'autore per l'allestimento del volume. Vi troviamo il libro d'esordio di Arbasino, la raccolta *Le piccole vacanze* (1957), *L'Anonimo lombardo* (1959) e una selezione di racconti di quegli anni. Non poteva mancare *Fratelli d'Italia*, romanzo comparso per la prima volta nel 1963, ma che lo scrittore ha continuato a rielaborare dando vita a diverse edizioni, l'ultima delle quali (del 1993, dopo quella del '76) ha una lunghezza quasi doppia rispetto alla prima. Infine gli interventi critici di *Certi romanzi* (1964). Ricca di notizie e di date la corposa cronologia. Scritta sì in terza persona dal curatore. Ma poiché questi ha lavorato di concerto con Arbasino, essa si può leggere come una sorta di autobiografia. Irrituale, ma molto arbasiniano, il dossier *Arbasino su Arbasino*, con copertine e risvolti (quasi sempre di pugno dell'autore). ●



## GLI ALTRI DISCHI

### Bebo Ferra

Cromatismo



**Bebo Ferra**

Luar

Egea

\*\*\*

**Il cromatismo** - quell'artificio per cui una musica si colora di strano e non riesci più a cantarla - è un abusatissimo trucco per schivare il risaputo. In questo amabile post-jazz cameristico il gioco funziona, grazie al buon gusto degli arrangiamenti e all'eleganza con cui Bebo Ferra e Rita Marcotulli trattano chitarra e pianoforte. **G.M.**

### In the Christmas Groove

Funky e R&B da ballare



**Aa.Vv.**

In the Christmas Groove

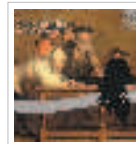
Strut

\*\*\*

**L'unico disco** di Natale che vale davvero la pena comprare (assieme a quello di Bob Dylan). Qui Santa Claus è funky, boogaloo e trasuda R&B. Il bello è che sono tutti nomi poco noti del soul-funk anni Sessanta messi assieme dalla mitica etichetta Strut. Da ballare sotto l'albero. **SI. BO.**

### Haydn

Quartetti-architave



**Franz Joseph Haydn**

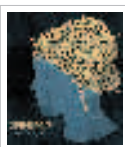
String Quartets op. 33

Cuarteto Casals

Harmonia Mundi (2 cd)

\*\*\*

**Haydn, Haydn!** Che miniera il suo catalogo, e quanto siamo in debito con lui. Sua ad esempio è la «ricetta» del quartetto d'archi (e Mozart lo sapeva benissimo). Madrid: Cuarteto Casals, quattro giovani protagonisti di una davvero magnifica interpretazione dei 6 quartetti Op. 33, autentica architave di un edificio già qui meraviglioso. **G.M.**



**Shannon Wright**

Honeybee girls

Vicious Circle

\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

La nuova Giovanna D'Arco della canzone rock americana porta il nome di Shannon Wright. Come tutte le eroine è solitaria, ha combattuto per costruire il suo castello e la sua musica non assomiglia a quella di nessun'altra. Shannon ha iniziato per suo conto, nell'intimità della sua casa con un quattro piste prestatogli da un amico e una manciata di canzoni in testa, chitarra, piano e voce. Quando il «self-made» diventa un'estetica, e quindi un suono, un umore. Umore nero, per lo più, o meglio, malinconico, a scavarsi dentro e gridare quello che non va senza vergogna. Shannon non è una top model, ma la sua bocca carnosa e il suo sguardo di purezza adolescenziale la fanno splendere come una rosa. La sua «selvaggia» spontaneità è il valore aggiunto, quello che le altre non hanno. L'unica a cui si potrebbe paragonare è Fiona Apple, ma Shannon a differenza di Fiona è più carparbia, e la fragilità la incanala nelle canzoni senza farsi sopraffare. Così, dopo pochi anni dall'esordio la strada comincerà presto a spianarsi, arriverà l'incontro fortunato con Steve Albini in qualità di produttore e poi l'esperienza in Francia per un disco a quattro mani con il multi strumentista Yann Tiersen (per capirci quello della colonna sonora di *Amelie*).

In questo scorcio di 2009 è usci-

# LA RAGAZZA DEL FOLK ACCANTO

**Un'eroina malinconica, solitaria  
e selvaggia: Shannon Wright  
Dall'ottimo sapore rock**



to infine *Honeybee girls*, dove la bella eroina si divide tra varie incarnazioni: è un po' signora bizzarra alla Tori Amos e un po' PJ Harvey travestita da Emily Bronte. Ancora mescola l'attitudine indie-rock ad una dimensione «da camera». A vincere in questo ultimo disco però (il nono in dieci anni di carriera solista dopo la parentesi iniziale in una band) è l'anima da cantautrice, deposte le armi dei tempi in cui guerreggiava con il mondo a colpi di chitarre lanciaanti e nervosissime e gridi strozzati.

#### BALLATE E MALINCONIE

La nuova Shannon inoltre non è ovattata e fantasmatica come nel disco con Tiersen (che forse però ha contribuito a farle fare un po' di pace con il mondo), ma decisamente più «concreta» e distesa. Inanella canzoni folk ma anche ballate pianistiche molto intense e teatrali, veri e propri inni (*Trumpets On New Year's Eve*), ma anche pezzi rock chitarristici (*Embers in Your Eyes*) così come una pregevole e malinconicissima cover di un pezzo degli Smiths, *Asleep*, eseguita più volte dal vivo e già uscita in disco b-side di un suo singolo passato.

Come agli esordi, e come tante trentenni donne del folk americano (figlie della generazione Sessantotto), Shannon continua a rimanere introspettiva e tormentata, come agli esordi la nostra self-made woman continua a suonare praticamente tutto, e gli strumenti stavolta abbondano: pianoforte, organo, chitarra, violoncello e parti elettroniche. L'inquietudine rimane come lente che le permette di decifrare con sguardo diverso il mondo che le sta attorno, ma qualcosa di romantico (melodico) attutisce il disagio. Forse semplicemente Giovanna D'Arco ha vinto la sua battaglia. ●

## Foo Fighters

Ad altissimi giri



**Foo Fighters**  
Greatest hits  
Rca  
\*\*\*

La band di Grohl è quello che serve per un capodanno rock ad altissimi giri. Se qualcuno non se ne fosse accorto questi ragazzoni cresciuti in quasi quindici anni di carriera hanno inanellato canzoni potentissime senza mai prendersi troppo sul serio. Da rivalutare.

SI. BO.

## Neil Young

Armonia live



**Neil Young**  
Dreaming man live '92  
Reprise  
\*\*\*\*

Stavolta a risorgere dagli archivi di Neil è il meglio del tour del 1992 dove il nostro ripropose dal vivo per intero l'album «Harvest Moon». Se voi piace lo Young acustico questo gioiello è da ascoltare il Primo gennaio, per predisporsi ad un nuovo anno di armonia universale. SI. BO.

## I CD DEL DECENNIO

I dischi più significativi dal 2000 per artisti ed esperti a Rolling Stone

### Kid A Radiohead

Al di là del rock



- 02 **Is This It** The Strokes
- 03 **Yankee Hotel Foxtrot** Wilco
- 04 **The Blueprint** Jay-Z
- 05 **Elephant** The White Stripes
- 06 **Funeral** Arcade Fire
- 07 **The Marshall Mathers Lp** Eminem
- 08 **Modern Times** Bob Dylan
- 09 **Kala** M.I.A.
- 10 **The College Dropout** Kanye West

# 'Koyaanisqatsi'Æ Minimale? No, maxi

Il cd della colonna sonora di Philip Glass rende tutta la drammaticità di una musica che vive oltre il film di Reggio



**Philip Glass**  
Koyaanisqatsi  
Omm / distr. Evolution Music  
\*\*\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**  
giordano.montecchi@libero.it

Quando una colonna sonora esce su disco spesso non contiene tutta la musica che si ascolta nel film. Vecchia storia poco simpatica. Ma è uno strano mondo quello delle colonne sonore, alias musica «da» film o «per» film (distinzione terminologica che indicano in realtà un buon stato di salute). Mentre il mercato del disco crolla verticalmente, questo genere in realtà ha una storia tutta sua. Nel 1997 la sua quota nel mercato Usa era l'uno per cento. Dieci anni dopo, 2007, la quota è salita al 4%. Evidentemente il dvd non risponde all'esigenza: chi

compra il cd vuole ascoltare la musica in quanto tale, non vedere il film. La cosa fa pensare. Ed ecco, su questo sfondo, l'uscita di una delle colonne sonore più memorabili e discusse del secolo scorso, concepita per un film fatto solo di immagini e suoni - non una parola che una.

### FANTASMAGORIE VISIVE

Quando *Koyaanisqatsi*, fantasmagorie visive di Godfrey Reggio e musiche di Philip Glass, uscì nel 1983 fu forse la consacrazione della minimal music e di un autore come Glass in termini di popolarità. Rispetto ai sei brani di allora, questa è l'edizione completa (13 brani) e rimasterizzata di quelle musiche. Come sempre quando la tiri fuori dal guscio del film, per la musica è il momento della prova del nove: c'è la musica che si affloscia e quella che si rivela come musica tout court. Qui l'effetto è emozionante e poderoso e manda in pezzi il senso di quella parola «minimal» da sempre insoddisfacente. C'è qualcosa di austero, più inesorabile che ipnotico, più drammatico che sognante in questa musica. Nella ripetizione ossessiva e multicolore circola un filo di angoscia. E forse nessun'altra lingua musicale avrebbe potuto meglio siglare l'interrogativo senza risposta di *Koyaanisqatsi*: il destino di un mondo meraviglioso con a bordo un'umanità artefice di ulteriori inquietanti prodigi... ●

## STRALCI D'AUTORE

VALERIO ROSA



anarchici, diceva, significa rimettere ogni giorno tutto in discussione. Il suo impegno, in un'epoca di slogan, era una propaganda di contrabbando nemica della retorica.

### SARCASMO, AMICIZIA E LIBERTÀ

Più erano alti i valori proclamati dal demagogo di turno, più forte era il suo sarcasmo: «Pochi sono capaci di libertà. La maggior parte sono partigiani della loro libertà, ma quella degli altri li spaventa un po'». Riteneva la natura umana feroce, fanatica e folle, ma chiedeva e offriva amicizia con la musica: «Ciò che conta, è la piccola scintilla che le mie canzoni hanno scatenato presso individui che erano soli e alla deriva». Canzoni definitive e perfette, costruite con la passione e la fatica di chi prova cinquanta parole prima di adottarne una, con lo scrupolo e la cura che l'hanno reso, nonostante fosse ostile alle scuole, il più imitato dei cantautori: «è più facile fare un bambino che una canzone. Provate e vedrete». Non sorprende che De André lo considerasse il suo maestro, dal quale imparò a viaggiare in direzione ostinata e contraria, percorrendo *Le strade che non portano a Roma*. Così si intitola questa raccolta di frammenti, citazioni, riflessioni e massime, recuperate da dialoghi, interviste, prefazioni, fogli scarabocchiati (Coniglio editore): un condensato della sua ironia e del suo modo di stare al mondo, del fragile equilibrio tra l'esaltazione della tolleranza e la fortissima insoddisfazione verso l'ipocrisia borghese, gli imbecilli e i fessi, che non hanno bisogno di coltivare speranze perché tutto, poveretti, appare loro più semplice. ●

## Tutte le strade contro la retorica del libertario Brassens

Sono talmente anarchico che attraverso sulle strisce pedonali per non avere a che fare con la gendarmeria». Il libertario Georges Brassens (1921-1981) non avrebbe accettato altre definizioni: era fiero della sua inclassificabilità, che sconvolgeva le abitudini dei pedanti, e della naturale diffidenza verso gruppi, etichette, bandiere, religioni, verità inscatolate e pronte all'uso. Nessuno l'avrebbe mai convinto che si pensa meglio quando mille persone urlano la stessa cosa. Sicuro soltanto della propria ignoranza e convinto che ci si possa coltivare da soli, preferiva alle mode e ai maestri il pensiero solitario e la libera ricerca individuale. I dogmi lo disgustavano. Essere

## Home Video



**Tutti per Audrey**  
Dario Zonta

**Linea di sangue**

Un classico all stars

**Linea di Sangue**

Regia di Terence Young  
Con Audrey Hepburn, Ben Gazzarra, James Mason, Omar Sharif  
Usa 1979. Paramount Home Entertainment  
\*\*\*

**Iniziamo** questa carrellata di film con la Hepburn con un film minore e tardivo fine anni 70. Un classico all stars dal romanzo di Sidney Sheldon che vede una matura Audrey raccogliere all'improvviso l'eredità del padre imprenditore e fronteggiare il mondo della finanza da inesperta.

**Colazione da Tiffany**

Che dire? Un incanto

**Colazione da Tiffany**

Regia di Blake Edwards  
Con Audrey Hepburn, George Peppard, Patricia Neal  
Usa 1961. Paramount Home Entertainment  
\*\*\*\*

**I film** con Audrey Hepburn sono, per il mercato dell'home video, degli ever green. Questa «Colazione» non ha certo bisogno di presentazioni, è storia del cinema, è incanto che si ripete in eterno. Basti pensare all'emozione sempre viva che genera «Moon River» «cantata» da Audrey alla chitarra.

**Vacanze romane**

La diva in Vespa

**Vacanze romane**

Regia di William Wyler  
Con Audrey Hepburn, Gregory Peck, Eddie Albert  
Usa 1953. Paramount Home Entertainment  
\*\*\*\*

**La sagoma** della ben nota Vespa con un baldo Gregory Peck e la fatina Audrey in un classico hollywoodiano di puro esotismo romantico. Stiamo parlando delle edizioni della Paramount che puntualmente editano il corpus di una diva minuta e gigantesca.

**Arianna**

Regia di Billy Wilder  
Con Gary Cooper, Audrey Hepburn, Maurice Chevalier  
Usa, 1957  
Distribuzione: Teodora  
\*\*\*\*

ALBERTO CRESPI

**B**illy Wilder. Dovrebbe bastare la parola. Tutti dovremmo conoscerne a memoria l'opera omnia. *A qualcuno piace caldo, Viale del tramonto, L'appartamento, Prima pagina, La fiamma del peccato...* Ebreo nato nel fu Impero Austro-ungarico, cresciuto nella Berlino della Repubblica di Weimar, emigrato per tempo in America (1933, ascesa al potere di Hitler), Wilder divenne uno dei maestri assoluti di tre generi hollywoodiani fondamentali: il noir, il mélo e naturalmente la commedia sofisticata. Tra i suoi 26 film da regista, è arduo trovarne uno scarso. E dovrebbe essere altrettanto difficile, passateci il bisticcio, trovarne uno... introvabile, sul mercato homevideo. Eppure...

**FINORA ERA INTROVABILE**

Eppure, fino a oggi, *Arianna* era introvabile. Di più: in Italia, *Arianna* era pressoché dimenticato. E pensare che alla sua uscita (1957) aveva lanciato tra le signorine, anche da noi, la moda del foulard a coprire i capelli e aveva dato nome ad una rivista femminile (*Arianna*, appunto). Poi, però, è lentamente caduto nel dimenticatoio. Ora la Teodora di Vieri Razzini (che di recente ha già pubblicato *Prima pagina*) colma la lacuna. *Arianna* torna nei negozi e c'è da scommettere che susciterà la curiosità di molti, perché la

protagonista Audrey Hepburn continua ad essere una leggenda (la fanno persino comparire in spot pubblicitari che, da viva, non avrebbe mai girato). Ma anche il reparto maschile del cast è da urlo: un duello fra Gary Cooper e Maurice Chevalier, scusate se è poco. Curiosamente, Wilder non voleva Cooper per il ruolo del dongiovanni Frank Flannagan: il ruolo era stato scritto per Cary Grant, un attore che Wilder adorava e con il quale, per una serie di bizzarre circostanze, non riuscì mai a lavorare. L'accoppiata Cooper/Chevalier permise però a Wilder di confezionare un toccante omaggio al suo maestro Ernst Lubitsch, che con i due divi aveva realizzato numerosi capolavori. Wilder teneva appeso nel suo studio un cartello con la scritta «How would Lubitsch do it?», come lo farebbe Lubitsch? Era il suo faro, la massima che lo aiutava ogni volta

che un dubbio - di scrittura o di regia - lo assaliva. Per Lubitsch, Wilder scrisse insieme con Charles Brackett diversi capolavori, dall'epocale *Ninotchka* (quello dove la Garbo ride) in giù. Con *Arianna*, primo film scritto in coppia con I.A.L. Diamond, rende omaggio al maestro. Fin dal titolo originale, *Love in the Afternoon* («Amore nel pomeriggio»), che è deliziosamente ambiguo perché da un lato lascia intuire una relazione «proibita» (le coppie legittime fanno l'amore la sera...), dall'altro allude all'età matura dell'uomo. È infatti, *Arianna*, la storia di un detective (Chevalier) che spia la vita amorosa di un milionario (Cooper), ignorando che sua figlia (Hepburn) è entrata nel gioco e si è innamorata dello spiatto. Un sottilissimo gioco di equivoci che funziona, magnificamente, ancora oggi. Avercene, di sceneggiature così. ●

## Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

**La rivoluzione in tv arriva con il Led da 'salottoÆ**

**F**ra i due litiganti, sarà il terzo a godere? In un Natale ricco, come sempre, di regali legati all'elettronica di consumo, il passaggio al digitale terrestre ha spinto a rottamare gli ultimi televisori a tubo catodico a favore di un bel plasma o lcd. E in quella che era già una giungla fatta di sigle, connessioni, compatibilità e risoluzione d'immagine, si è lentamente aggiunto un terzo incomodo. Stiamo parlando dei nuovi Tvc con tecnologia Led. Dimensioni straordinariamente generose (dai 37 pollici in su) e uno spessore anche inferiore ai 3 centimetri caratterizzano questi nuovi apparecchi, alla cui base stanno centinaia di migliaia di microprismi che riflettono uniformemente una sorgente di luce a bassissimo consumo energetico (sino al 40% in meno di un lcd). Ma non finisce qui: sfruttando una serie di contenuti precaricati, tra cui molti dipinti famosi, da semplici tv possono trasformarsi in elementi d'arredo per salotti hi-tech, anche grazie alla possibilità di montarli a parete semplicemente con un filo. Foto, video e musica possono arrivare direttamente dal Pc attraverso collegamento wireless, mentre le applicazioni web legate ai principali social network spalancano la strada a un nuovo modo di navigare... ●

**QUANDO IL GIOCO SI FA SUBLIME**

**In 'AriannaÆWilder tesse una perfetta trama degli equivoci. Con la Hepburn Cooper e Chevalier**



# IO FIRMO



**LA LEGGE DI INIZIATIVA  
POPOLARE PER IL DIRITTO  
ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE**

*imparare  
sempre*



## **PASSAPORTO PER LA DEMOCRAZIA**

L'APPRENDIMENTO PERMANENTE RENDE PIÙ CONCRETA LA DEMOCRAZIA E PIÙ MODERNO E GIUSTO IL TUO PAESE.

SOSTIENI CON LA TUA FIRMA L'INIZIATIVA POPOLARE PER PRESENTARE AL PARLAMENTO ITALIANO UNA LEGGE SULL'APPRENDIMENTO PERMANENTE.

IL SAPERE È UN TUO DIRITTO CHE DÀ SOSTANZA ALLA DEMOCRAZIA E COMBATTE ESCLUSIONI E DISEGUAGLIANZE SOCIALI.

DICIAMO A CHI CI GOVERNA CHE VOGLIAMO QUESTA LEGGE. PERCHÉ POTER CONTINUARE AD IMPARARE È UN DIRITTO DI TUTTI.

**Per firmare: rivolgersi alle sedi della CGIL [www.cgil.it](http://www.cgil.it)**



## MENO MALE CHE C'È RAITRE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**M**eno male che c'è Raitre, finché c'è. La rete di quasi tutti i programmi «di odio», secondo Berlusconi, è anche l'unica di salvataggio nella temperie festiva. Ed è qui che ieri mattina abbiamo potuto rivedere, in una filmato di Rai Educational, quello che succedeva tanti Natali fa. Quando i problemi non erano poi tanto diversi da oggi: mancanza di valori cristiani e no, consumismo, nostalgia di tempi migliori che magari non sono mai esistiti. E poi c'era un lungo servizio di Ma-

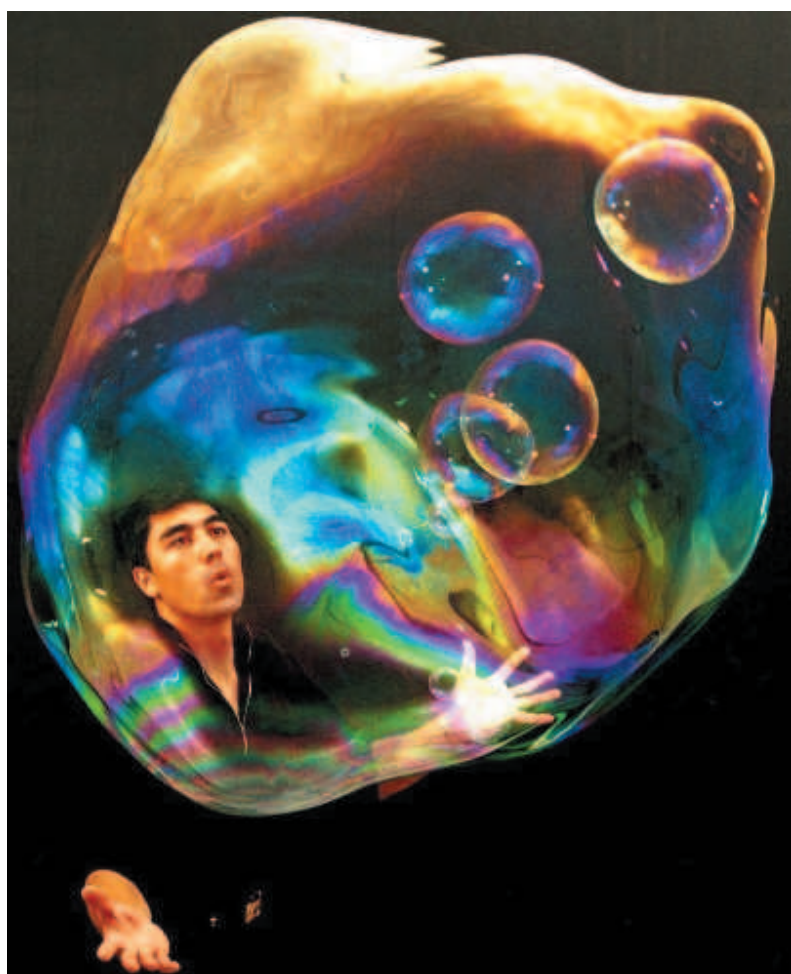
rio Soldati, che, girando per le strade di Roma, andava alla ricerca di usanze e cibi natalizi nelle «isole etniche» della grande città. Con questa missione, Soldati finiva nella casa, anzi nella cucina del luzzarese Cesare Zavattini. E, in tanto parlare di cose comuni, nemmeno una banalità. Certo, non si può pretendere che oggi un grande scrittore faccia il conduttore in una tv totalmente berlusconizzata. Ma ci accontenteremmo anche di un comune cronista di costume. ♦

## In pillole

**NAPOLI: RIMOSSA OPERA DI NICOLAI**  
Doveva rimanere a piazza del Plebiscito, a Napoli, fino al prossimo 10 gennaio. Ma ieri è stata rimossa con tanto di polemiche politiche. Stiamo parlando di *Pioneer II*, l'installazione dell'artista tedesco Carsten Nicolai. «Abbiamo deciso la rimozione per motivi di sicurezza», ha spiegato il curatore Eduardo Cicylyn. L'opera era formata da mongolfiere sulle quali si arrampicavano i ragazzini dei quartieri vicini.

**IN CELLA ATTORE CHARLIE SHEEN**  
Natale in cella per Charlie Sheen. Il 44enne attore americano è stato arrestato con l'accusa di violenze domestiche contro la terza moglie, Brooke Mueller. Gli agenti sono intervenuti venerdì. Nel pomeriggio, Sheen è stato rimesso in libertà dietro il pagamento di 8500 dollari, ma l'8 febbraio dovrà comparire davanti al magistrato.

**BERLINALE: SVOLTA ECOLOGISTA**  
Svolta ecologista per il Festival di Berlino (11-21 febbraio): basta limousine per le star, lampade a basso consumo per il tappeto rosso e opuscoli, volantini e cartelle stampate solo online. «Non possiamo limitarci a presentare film che vogliono cambiare il mondo, mentre noi non facciamo niente», ha spiegato Dieter Kosslick, direttore del festival.



## Fan Yang, l'artista delle bolle di sapone

**SHOW** Bolle di sapone da Guinness dei primati. È «Mega Bubble Show» lo spettacolo di Fan Yang dal 2 al 10 gennaio all'Auditorium Massimo in via Massimo 1 a Roma. L'artista, da oltre vent'anni, esplora il mondo delle bolle di sapone combinando arte, scienza ed intrattenimento. Infoline: 06 8690780.

## NANEROTTOLI

### Strappi clinici

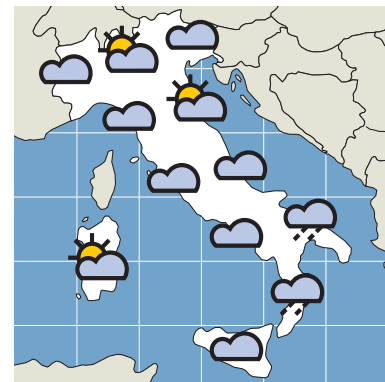
Toni Jop

**T**artaglia era in cura, la signora che ha spinto il papa era in cura. Problemi psichiatrici alle spalle di un paio di gesti esecrabili e molto stupidi ai danni dei simbo-

li del potere. La clinicizzazione degli strappi violenti garantisce da un lato i portatori della sofferenza sociale, e cioè soprattutto le forze di sinistra, che possono con diritto pretendere di non essere costretti a chiedere scusa per quanto è accaduto. Dall'altro, consente alle forze di governo di stringere alle corde l'opposizione urlando che il clima in cui quei gesti sono maturati sarebbe «figlio» dei toni molto elevati che la critica politica

avrebbe fin qui usato e che potrebbe continuare ad usare. Non a caso, nei giorni scorsi, i giornali berlusconiani hanno titolato sulle «follie» messe in campo dai quotidiani non allineati nel corso di questi mesi. Attenzione: siamo molto vicini alla medicalizzazione non tanto della devianza mentale quanto piuttosto della critica e della stessa opposizione. Abbassare, ora, i toni serve solo questo scivolo autoritario. ♦

## Il Tempo

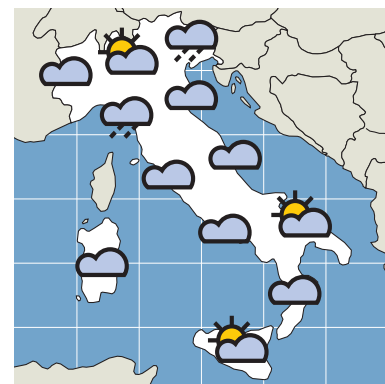


### Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti pomeridiani sui settori alpini.

**CENTRO** nuvoloso con precipitazioni sparse; dal primo pomeriggio tendenza ad ampie schiarite.

**SUD** nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

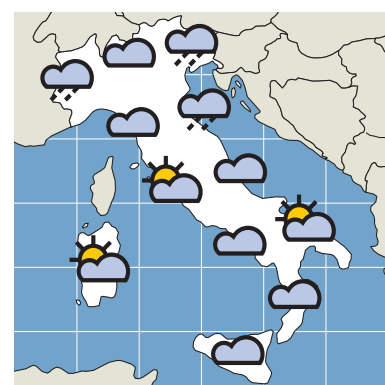


### Domani

**NORD** poco nuvoloso ma con nuvolosità in aumento associata a locali piogge.

**CENTRO** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con nubi in graduale aumento.

**SUD** sereno o poco nuvoloso con nubi in graduale aumento.



### Dopodomani

**NORD** nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

**CENTRO** alternanza di schiarite ed annuvolamenti su tutte le regioni con locali precipitazioni.

**SUD** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**N.C.I.S.**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON MARK HARMON



**MONK**

**RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM**  
CON TONY SHALHOUB



**WILD-OLTRE NATURA**

**ITALIA 1 - ORE: 21:35 - DOCUMENTARIO**  
CON FIAMMETTA CICOGNA



**PER INCANTO  
OPER DELIZIA**

**LA 7 - ORE: 21:35 - FILM**  
CON PENELOPE CRUZ



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p><b>06.05</b> Julia. Telefilm. Con Susanne Gartner, Roman Rossa, Isa Jank</p> <p><b>06.30</b> UnoMattina WeekEnd. Rubrica. Conduce Sonia Grey, Fabrizio Gatta, Vira Carbone</p> <p><b>09.30</b> Magica Italia Rubrica. "Turismo &amp; Turisti". Conduce Nicola Prudente, Federico Quaranta</p> <p><b>10.00</b> Linea Verde Orizzonti. Rubrica. Conduce Fabrizio Rocca</p> <p><b>10.30</b> A sua immagine. Religione.</p> <p><b>13.30</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00</b> Domenica In - L'Arena. Show. Conduce Massimo Giletti</p> <p><b>15.30</b> Domenica In - 7 giorni. Show. Conduce Pippo Baudo.</p> <p><b>18.50</b> L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti</p> <p><b>20.00</b> Telegiornale</p> <p><b>20.35</b> Rai Tg Sport. News</p> <p><b>20.40</b> Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.30</b> Un caso di coscienza 4. Miniserie. Con Sebastiano Somma, Loredana Cannata.</p> <p><b>23.25</b> Speciale TG1 Rubrica</p> <p><b>00.30</b> TG1 - Notte</p> <p><b>00.55</b> Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.</p> <p><b>01.55</b> Così è la mia vita... Sottovoce. Rubrica.</p>	<p><b>06.45</b> Mattina in famiglia. Rubrica.</p> <p><b>10.00</b> Tg 2 Mattina</p> <p><b>10.05</b> Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.</p> <p><b>11.20</b> 12 metri d'amore. Film commedia (USA, 1954). Con Lucille Ball</p> <p><b>13.00</b> Tg 2 Giorno</p> <p><b>13.30</b> Tg2 Motori. Rubrica.</p> <p><b>13.45</b> Chicken Little - Amici per le penne. Film animazione (USA, 2005)</p> <p><b>15.00</b> Aladdin. Film animazione (USA, 1992)</p> <p><b>16.30</b> Le follie dell'imperatore. Film animazione (USA, 2000). Regia di Mark Dindal</p> <p><b>17.50</b> Corti Pixar. Cartoni animati.</p> <p><b>18.00</b> Tg 2</p> <p><b>18.05</b> Spy Kids. Film commedia (USA, 2001). Con Antonio Banderas. Regia di R. Rodriguez</p> <p><b>19.30</b> Pippo e il tempo libero. Film animazione (57). Regia di Wolfgang Reitherman</p> <p><b>20.30</b> Tg 2 20.30</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> N.C.I.S.. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perette</p> <p><b>22.40</b> Justice. Telefilm. Con Victor Garber, Kerr Smith, Eamonn Walker</p> <p><b>23.20</b> Rai Sport Rubrica. Conduce Massimo De Luca.</p> <p><b>00.20</b> Tg 2</p> <p><b>00.40</b> The Dead Zone. Telefilm</p>	<p><b>06.00</b> Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.</p> <p><b>07.05</b> Aspettando è domenica papà. Contenitore.</p> <p><b>07.20</b> E' domenica papà. Rubrica.</p> <p><b>08.00</b> Pipi, Pupu e Rosmarina. Puppazzi animati</p> <p><b>08.10</b> L'albero magico. Telefilm</p> <p><b>08.50</b> Concerto di Natale della Coralità di Montagna. Musica</p> <p><b>09.40</b> Timbuctu. Documentario</p> <p><b>11.15</b> TGR Buongiorno Europa</p> <p><b>11.45</b> TGR RegionEuropa</p> <p><b>12.00</b> Tg 3 / TeleCamere.</p> <p><b>12.55</b> Racconti di vita. Rubrica.</p> <p><b>13.25</b> Passepartout Rubrica.</p> <p><b>14.00</b> Tg Regione / Tg 3</p> <p><b>14.30</b> Alle falde del Kilimangiaro. Documentario.</p> <p><b>18.00</b> Per un pugno di libri. Rubrica.</p> <p><b>19.00</b> Tg 3 / Tg Regione</p> <p><b>20.00</b> Blob. Attualità</p> <p><b>20.10</b> Che tempo che fa. Rubrica.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.30</b> Elisir. Rubrica. Conduce Michele Mirabella. Con Patrizia Schisa</p> <p><b>23.20</b> Tg 3</p> <p><b>23.30</b> Tg Regione</p> <p><b>23.35</b> Tatami. Talk show. Conduce Camilla Raznovich.</p> <p><b>00.35</b> Tg 3</p> <p><b>00.45</b> TeleCamere. Rubrica.</p>	<p><b>06.15</b> Tg4 - Rassegna stampa</p> <p><b>06.25</b> Media shopping. Televendita</p> <p><b>06.55</b> Valeria Medico Legale. Miniserie.</p> <p><b>08.35</b> Nonno Felice. Situation Comedy.</p> <p><b>09.10</b> Artezip. Show</p> <p><b>09.15</b> Storie di confine. News</p> <p><b>10.00</b> S. Messa. Religione.</p> <p><b>11.00</b> Pianeta mare. Rubrica.</p> <p><b>11.30</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>12.10</b> Melaverde. Rubrica.</p> <p><b>13.20</b> Le ricette di Melaverde. Rubrica.</p> <p><b>13.30</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>14.07</b> 4.doc - Guerre d'Italia. Rubrica.</p> <p><b>15.10</b> Le comiche di Stanlio e Ollio. Telefilm</p> <p><b>15.50</b> Addio alle armi. Film drammatico (USA, 1957). Con Rock Hudson, Jennifer Jones</p> <p><b>18.55</b> Tg4 - Telegiornale</p> <p><b>19.37</b> Ieri e oggi in tv. Show</p> <p><b>20.02</b> Colombo. Telefilm. Con Peter Falck</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.30</b> Monk. Telefilm. Con Tony Shalhoub</p> <p><b>23.30</b> Amici miei. Film commedia (Italia, 1975). Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin. Regia di M. Monicelli</p> <p><b>02.00</b> Tg4 - Rassegna stampa</p> <p><b>02.15</b> Riccioli d'oro. Film commedia (USA, 1935). Con Shirley Temple. Regia di I. Cummings</p>	<p><b>06.00</b> Prima pagina</p> <p><b>07.57</b> Meteo 5. News</p> <p><b>08.00</b> Tg5 - Mattina</p> <p><b>08.51</b> Le frontiere dello spirito. Show.</p> <p><b>09.45</b> Finalmente arriva Kalle. Telefilm.</p> <p><b>10.45</b> Settimana bianca con lo zio. Film Tv commedia (Danimarca, 2002). Con Peter Gantzier, Neel Rønnholt. Regia di Tomas Villum Jensen</p> <p><b>12.30</b> Grande fratello. Reality Show</p> <p><b>13.00</b> Tg5</p> <p><b>13.39</b> Meteo 5. News</p> <p><b>13.40</b> Grande fratello. Reality Show</p> <p><b>14.00</b> Domenica cinque Remix. Show.</p> <p><b>16.25</b> Il mio amico Babbo Natale. Film Tv commedia (Italia, 2005). Con Lino Banfi, Vittoria Belvedere. Regia di F. Amurri</p> <p><b>18.15</b> Grande fratello. Reality Show</p> <p><b>18.50</b> La stangata. Gioco.</p> <p><b>20.00</b> Tg5</p> <p><b>20.39</b> Meteo 5. News</p> <p><b>20.40</b> Striscia la domenica. Show</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.30</b> No scherzi no party. Show</p> <p><b>23.30</b> Zelig off. Show</p> <p><b>00.50</b> Tg5 notte</p> <p><b>01.21</b> Striscia la domenica. Show</p> <p><b>02.20</b> Media shopping. Televendita</p> <p><b>02.35</b> Il dottor Stranamore. Film commedia (GB, 1963). Con Peter Sellers, George C. Scott.</p>	<p><b>07.00</b> Sabrina vita da strega. Telefilm.</p> <p><b>10.55</b> Malcolm. Miniserie.</p> <p><b>11.20</b> Chuck. Telefilm.</p> <p><b>12.25</b> Studio aperto</p> <p><b>12.58</b> Meteo. News</p> <p><b>13.00</b> Le 12 fatiche di Asterix. Film animazione (Francia, 1976). Regia di René Goscinny, Albert Uderzo</p> <p><b>14.40</b> Il gioiello del Nilo. Film avventura (USA, 1985). Con Danny De Vito, Michael Douglas, Kathleen Turner. Regia di L. Teague</p> <p><b>16.50</b> Dragonheart II - Il destino di un cavaliere. Film fantastico (USA, 2000). Con Christopher Masterson. Regia di Doug Lefler</p> <p><b>18.30</b> Studio aperto</p> <p><b>18.58</b> Meteo. News</p> <p><b>19.00</b> Mr. Bean Telefilm.</p> <p><b>19.35</b> Blizzard - La renna di Babbo natale. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Brenda Blethyn, Brittany Bristow, Josh Buckle. Regia di Levar Burton.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.35</b> Wild - Oltrenatura. Documentario. Con Fiammetta Cicozna</p> <p><b>00.10</b> Swarm - Minaccia dalla giungla. Film Tv fantascienza (USA, 2001). Con Rutger Hauer. Mark Adair-Rios</p> <p><b>02.10</b> Media shopping. Televendita</p> <p><b>02.30</b> Da che pianeta vieni?. Film commedia (USA, 2000).</p>	<p><b>06.00</b> Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico</p> <p><b>07.30</b> Un professore a tutto gas. Film (USA, 1983). Con Fred MacMurray, Nancy Olson. Regia di R. Stevenson</p> <p><b>09.30</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>09.35</b> La settimana. Attualità.</p> <p><b>09.50</b> Doc. Documentario.</p> <p><b>10.20</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>10.25</b> Sinbad e l'occhio della tigre. Film (USA, 1977). Con Patrick Wayne. Regia di S. Wanamaker</p> <p><b>12.30</b> Tg La7</p> <p><b>12.55</b> Sport 7. News</p> <p><b>13.00</b> Jag. Telefilm.</p> <p><b>14.00</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>14.05</b> Doc.</p> <p><b>14.35</b> Star Trek Classic. Telefilm.</p> <p><b>17.50</b> Stargate Continuum. Film (USA / Canada, 2008). Con Ben Browder. Regia di M. Wood</p> <p><b>20.00</b> Tg La7</p> <p><b>20.30</b> S.O.S. Tata. Real Tv</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.35</b> Per incanto o per delizia. Film (USA, 1999). Con Penelope Cruz, Murilo Benicio. Regia di Fina Torres</p> <p><b>23.30</b> Cuork. Rubrica.</p> <p><b>00.35</b> Tg La7</p> <p><b>00.55</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>01.00</b> L'amore difficile. Film (Italia, 1963). Con Nino Manfredi, Vittorio Gassman.</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay TV	MTV
<p><b>21.00</b> Love and Dance. Film sentimentale (POL, 2009). Con M. Damiacki, I. Miko. Regia di B. Parramore</p> <p><b>23.10</b> La fidanzata di papà. Film commedia (ITA, 2008). Con M. Boldi, S. Ventura. Regia di E. Oldoini</p>	<p><b>21.00</b> Casper - Un fantasmagorico inizio. Film commedia (USA, 1997). Con S. Guttenberg, L. Loughlin. Regia di S. McNamara</p> <p><b>22.40</b> Spiderwick - Le cronache. Film fantastico (USA, 2008). Con F. Highmore, N. Nolte. Regia di M. Waters</p>	<p><b>21.00</b> Burn After Reading - A prova di spia. Film commedia (USA/GBR, 2008). Con G. Clooney, B. Pitt. Regia di E. e J. Coen</p> <p><b>22.45</b> Non è un paese per vecchi. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Bardem, T. Lee Jones. Regia di E. e J. Coen</p>	<p><b>19.10</b> The Batman.</p> <p><b>19.35</b> Legione dei supereroi.</p> <p><b>20.00</b> Zatchbell.</p> <p><b>20.25</b> Teen Titans.</p> <p><b>20.50</b> Le nuove avventure di Scooby Doo.</p> <p><b>21.15</b> Shin Chan.</p> <p><b>21.40</b> Gli amici immaginari di casa Foster.</p> <p><b>22.05</b> Titeuf.</p>	<p><b>17.00</b> X Machines. Documentario. "Gemini, Black Marlin, Viper"</p> <p><b>18.00</b> Motoparade. Documentario.</p> <p><b>19.00</b> Top Gear. Rubrica</p> <p><b>20.00</b> Come è fatto. Rubrica</p> <p><b>21.00</b> Oro nero. Documentario</p> <p><b>22.00</b> Effetto Rallenty. Documentario.</p>	<p><b>18.00</b> Rock Deejay Musicale. "Only Video"</p> <p><b>18.55</b> Deejay TG</p> <p><b>19.00</b> Deejayography. Musicale</p> <p><b>20.00</b> Deejay music club. Musicale</p> <p><b>21.30</b> The player Musicale. "Best of"</p> <p><b>22.30</b> Deejay chiama Italia Remix. Musicale</p>	<p><b>18.05</b> EMA 2009 - Performance Special. Musica</p> <p><b>19.00</b> Hitlist Italia. Musicale</p> <p><b>21.00</b> Il Testimone. Reportage</p> <p><b>22.00</b> Made in sud. Show</p> <p><b>23.30</b> Il meglio dello Zoo di 105. Show</p> <p><b>24.00</b> MTV World Stage. Musicale</p>

→ **Il tecnico italiano comincia con una vittoria** la sua avventura inglese in Premier League

→ **Contro lo Stoke** colpi di Petrov e Tevez: per la Manchester biancazzurra è già un idolo

# Sir Mancini lancia il City Un debutto da «Citizen»

Foto Reuters



Comincia bene l'avventura di Roberto Mancini in Inghilterra. Il suo Manchester City non ha problemi contro lo Stoke. E per gennaio, l'ex interista prepara una lista della spesa: tra i nomi Casano, Chiellini e Gattuso.

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Meglio così. Se contro il volenteroso Stoke City, poco più che uno sparing partner, non fosse arrivata la comoda vittoria che era naturale aspettarsi, il Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana Roberto Mancini avrebbe verificato sulla sua pelle di cosa siano capaci i tabloid inglesi quando prendono di mira un personaggio pubblico. Al suo vecchio maestro Sven-Göran Eriksson non ne lasciarono passare una. L'accoglienza, in verità, non era stata delle migliori, con la stampa locale e parte dello spogliatoio e della tifoseria inferocite per la cacciata del precedente tecnico Mark Hughes. A complicare le cose, l'involontario sbugiardamento del direttore generale Gary Cook: in conferenza stampa Mancini ha ammesso di avere avviato le trattative con gli stati maggiori del City ai primi di dicembre e non la scorsa settimana, come recita la versione ufficiale. Una discreta gaffe, che ha indotto i più distaccati

## Malumore

Doppi allenamenti e niente Natale per i suoi nuovi giocatori

e sereni tra i colleghi inglesi a parlare di pantomima e di pagliacciata. Nè hanno riscosso molte simpatie tra i giocatori l'immediata istituzione della doppia seduta di allenamento e il divieto di passare la sera di Natale con le famiglie. Ma i tre punti tolgono i peccati dal mondo anche da queste parti, ed è, probabilmente, l'unica analogia di un certo rilievo con il calcio italiano. Perché nella Premier League non è sufficiente accumulare campioni spendendo uno sproposito di soldi. Nella nostra scudatissima serie A una collezione di figurine può vincere per inerzia nella rassegnazione generale; ma in Inghilterra bisogna avere anche un gioco, un'anima, un'identità di squadra, per farla breve quel famoso amalgama che, con buona pace del presidente Massimino, non si compra al calciomercato. Ad ogni buon

conto, la prodigalità del patron arabo Mansur bin Zayd al Nahyan, che ha acquistato il giocattolo dall'ex primo ministro thailandese Shinawatra e ora vuole comprensibilmente divertirsi, promette di far saltare il banco anche nell'imminente mercato di riparazione, dopo i 300 milioni spesi in estate per ottenere fin qui un deludente sesto posto. Raggiungere il quarto, con una disponibilità di spesa illimitata, non dovrebbe far gridare al miracolo. Forse non è vero che il primo acquisto che Mancini ha chiesto è un asciugacapelli, come sostiene Gene Gnocchi, ma con i nomi che girano si potrebbe allestire un'all-stars mica da ridere. Il Mancino, del resto, dimostra una certa abilità nello scegliersi i presidenti.

## DA FIRENZE A CRAGNOTTI

Dopo il discusso esordio alla guida della Fiorentina (non è ancora in possesso del patentino per allenare nella massima serie: molti non gradiscono), passa all'ultima Lazio di Cragnotti: mentre i giocatori si riducono lo stipendio, in ottemperanza al rigore in stile Quintino Sella promosso dal piano Baraldi per il salvataggio del club, la sua paghetta viene quasi quintuplicata. Gli va ancora meglio all'Inter. La generosità di Moratti, disposto a comprargli anche Gesù Bambino (come disse Sandro Ciotti del padre Angelo) e le disavventure giudiziarie della Juventus moggiana gli consegnano, dopo la *pareggiate* acuta del primo anno e la svagatezza tattica del secondo, tre scudetti facili facili. Conquista il primo quasi senza accorgersene: glielo assegnano d'ufficio la fretta premondiale e il timore di mettere a rischio le quattro caselle italiane in Champions League. Il secondo, sebbene facilitato dalle retrocessioni e dalle penalizzazioni delle avversarie più pericolose, arriva soltanto all'ultima giornata, per via dell'imprevista opposizione della spettacolare Roma di Luciano Spalletti. Si aggiudica infine il terzo senza troppa fatica. L'unico schema vincente è far arrivare in qualche modo la palla a Ibrahimovic, quindi sedersi e aspettare. Ma i balbettamenti europei e qualche dichiarazione avventata portano all'esonero, a un anno e mezzo di inattività profumatamente retribuita e al riconoscimento di una liquidazione di 8 milioni di euro. L'attesa prima del ritorno è stata molto dura, ha confessato Mancini il Precario. Poverino. ♦

# GUGLIELMO MARCONI

Premio Nobel *1909*  
**2009**



**BOLOGNA**  
**10 DICEMBRE 2009 - 10 GENNAIO 2010**  
**Palazzo d'Accursio, Sala d'Ercole**

**Mostra aperta tutti i giorni dalle ore 9.30 alle ore 18.30**  
**entrata libera**

La mostra chiude eccezionalmente nei giorni **25 dicembre** e **1 gennaio**.  
Il **24 dicembre** e il **31 dicembre** la chiusura è anticipata alle ore **14.00**

Il **26 dicembre** e il **6 gennaio**, alle ore **16.00**,  
visita e attività ludico-didattica riservata ai bambini.

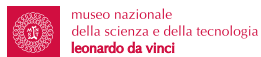
Visite guidate su prenotazione (051 6356611)

Mostra promossa e realizzata da:



COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DEL  
PREMIO NOBEL A GUGLIELMO MARCONI  
Con il Patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione  
Generale per i beni librari e gli istituti culturali

con il contributo scientifico di:



con il patrocinio di:



con il contributo di:



MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
Direzione Regionale per i beni culturali  
e paesaggistici dell'Emilia Romagna

## Il dossier

COSIMO CITO

sport@unita.it

**N**umeri che fanno arrossire: zero vittorie nelle classiche, zero nei Grandi Giri, niente Mondiale, il primo italiano nella classifica del Calendario Mondiale Uci 2009 è Damiano Cunego, solo dodicesimo. Nessun pedale azzurro nella top ten, e il sorpasso della Spagna ormai definitivo nella classifica per nazioni. Il 2009 del ciclismo italiano non è stato granché, anzi. Un anno pienissimo di ombre, anche sinistre, la positività di Di Luca al Giro, il pessimo tramonto di Rebellin, privato dell'argento di Pechino per doping, la prima medaglia olimpica revocata nella storia dello sport italiano, ed è del ciclismo, guarda un po'. Non di soli uomini e non di soli professionisti vive il ciclismo italiano, per fortuna: il movimento è sano, 31 medaglie raccolte in giro per il mondo da ragazze, pistard, bikers, atleti paralimpici. I numeri sono quelli di un movimento ancora fortissimo. Ma manca il campione, il fuoriclasse, il trascinatore.

**L'analisi** dell'anno 2009 dei professionisti è spietata. E i grandi protagonisti dell'anno non parlano la lingua italiana. Un talento formidabile ha dominato il 90 per cento delle volate cui ha partecipato: Mark Cavendish, la palla di cannone dell'Isola di Man, praticamente imbattibile allo sprint, troppo forte, troppo furbo, troppo perfetto. L'oscar del 2009 è suo. Sensazioni di onnipotenza che nemmeno Cipollini, nelle sue annate migliori, offriva. Un bottino di venti vittorie, sei volate su sei al Tour de France – compreso il Mondiale per velocisti dei Campi Elisi -, quattro volate su cinque disputate al Giro, e poi la Sanremo, vinta con fortuna e intelligenza all'ultimo centimetro su Haussler. Ha stradominato negli scontri di gomito, in progressione, d'astuzia, in ogni modo possibile. Un campionissimo delle volate che lascerà il segno nella storia del pedale.

**Magnifico** il 2009 di Alberto Contador Velasco, Tour vinto da isolato e contro il Leviatano Armstrong piantato alla sua ruota, aggrappato coi denti e portato in carrozza, l'americano, da una squadra immensa. La Astana s'è tenuto Contador con tutte le forze,

mentre Lance e la sua brigata passano armi e bagagli alla Radio Shack, nuova formazione americana pronta a prendersi tutto e a dare tutto al dio texano, che a 39 anni proverà l'impossibile. Lo spagnolo resta coi kazaki che si cullano Vinokourov, da un dualismo all'altro per Alberto che è comunque il ciclista del presente e del futuro: chi vorrà i grandi giri, nei prossimi anni, dovrà farci i conti. Nessun italiano pervenuto al Tour, se non il buon Nibali, troppo poco cresciuto rispetto agli anni scorsi, però, per accaparrarsi credito e qualche grado in più per il 2010. La Liquigas è la migliore squadra italiana, ma è solo quinta nel ranking Uci di fine anno, ed è l'unica nelle dieci.

**Il Giro** è finito a un russo, Denis Menchov, il migliore per tre settimane di salite leggerine e parecchio fondo. Concorrenza evanescente, di Di Luca si è detto, Pellizzotti discreto ma poco autorevole, Basso arrugginito dalla lunga assenza e un po' piantato a cronometro, Cunego mai visto. Damiano Cu-

**A secco**

Zero successi tra classiche e giri, azzurri fuori dalla top ten

**Mark la freccia**

La consacrazione del velocista Cavendish, migliore di sempre

nego è all'anno della svolta definitiva: probabilmente niente Giro nel 2010, più determinazione nelle classiche, ormai la sua scelta definitiva. Senza Bettini, però, il piatto italiano piange nelle grandi corse di un giorno. Grande ritorno del Belgio – era ora -, che trova in Gilbert un grande protagonista autunnale e in Boonen e Devolder le conferme di un primato inattaccabile sul pavè di Fiandre e Roubaix. Bellissima la Regina 2009, la lotta aspra, un vero uno contro uno tra Boonen e Pozzato, cadute, fango, una giornata fantastica. Di certo la corsa più bella del 2009. E mentre esplose definitivamente il talento di Edvald Boasson Hagen, un professore di 22 anni sul Kimmell, alla Gand, quasi scompare il grande ciclismo francese, due nomi soli nei primi cinquanta dell'Uci, Chavanel e Fedrigo, nemmeno fenomeni, tutt'altro.

**Una crisi** durissima, ormai vecchia di un decennio, il punto più basso di sempre per il nobile pedale



Denis Menchov è stato il terzo russo dopo Berzin e Tonkov a vincere il Giro

# L'anno grigio del pedale Italia tra re Contador e i nuovi astri

Un 2009 da dimenticare per il ciclismo italiano senza vittorie importanti e con campioni smarriti  
La scommessa dello spagnolo contro Armstrong

d'Oltralpe. Non se la cava meglio la Germania, lontanissima l'Olanda. Fortissimo il mini-movimento del Lussemburgo, tre atleti in tutto ma fortissimi, i due Schleck e Kirchen, settimo posto nella classifica per nazioni davanti anche agli Usa, che al completo non fanno i risultati di quei tre.

Di grande livello, invece, la stagione della pista italiana: 14 medaglie internazionali, alcune pesantissime, come l'oro di Giorgia Bronzini nella corsa a punti al Mondiale polacco. Occhio a Dario Sonda, oro mondiale juniores nello scratch. Occhio alla nidiata di ottimi, giovanissimi pistard, tante medaglie, tante speranze già certezze.

**Lo splendore** dell'oro di Tatiana Guderzo, a Mendrisio, il titolo mondiale juniores nella corsa in linea di Rossella Callovi a Mosca, le medaglie di Noemi Cantele sono poi magnifiche conferme dello splendido momento del ciclismo femminile italiano, in una fase di fortissima espansione. Come tut-

### Stella nascente

Sentiremo parlare del «professore» Edvald Hagen, 22 anni

### Francia kaput

Le due ruote transalpine sono ormai ridotte all'osso

to il movimento ciclistico italiano, 69 mila atleti tesserati, record assoluto che fa sorridere il presidente federale Renato Di Rocco: «Le medaglie conquistate dai più giovani e l'aumento dei tesserati confermano la vitalità del ciclismo italiano e sono un'assicurazione sul futuro».

**La punta** dell'iceberg del movimento, il professionismo maschile, però, è molto smussata. Così tanta Spagna non si era mai vista, così poca Italia nelle corse che contano nemmeno. E il 2010 non si offre a previsioni ottimistiche, con un divario che rischia di crescere. I talenti sono tutti oltre i Pirenei. Con alcuni fondati dubbi, alcuni palesi paradossi - la storia incredibile di Valverde, archiviazioni scandalose e una sostanza non intaccata dalla vergogna dell'«Operacion Puerto» -, molta disinvoltura in materia di doping. Gli anni però passano, poco cambia, mentre gli albi d'oro si riempiono di bandierine giallorosse.

# Derby al Boxing Day Pallone e religione per la sfida di Belfast

Dagli anni '50 il tradizionale match tra Linfield e Glentoran. Nel giorno di Santo Stefano una rivalità non solo calcistica gli unionisti protestanti opposti ai cattolici indipendentisti

## L'evento

**LORENZO LONGHI**

LONDRA  
sport@unita.it

**È** l'unica partita europea che, da sempre, si gioca nello stesso giorno. Il 26 dicembre, nel mondo britannico, è il *Boxing day*, festività in cui ci si scambiano i doni e il calcio riempie gli stadi. E a Belfast è tradizionalmente giorno di derby: Linfield contro Glentoran, le «Big Two» del calcio nordirlandese. 71 campionati in due, oltre seicento scontri diretti in più di un secolo, innumerevoli risse anche in clima natalizio: come un anno fa, quando scontri tra tifoserie e polizia portarono alla sospensione della gara per alcuni minuti, lanci di pietre e razzi e al ferimento di una decina di persone. Scontri che avevano portato la Federazione a vietare il derby di Santo Stefano, sanzione poi commutata in due pesanti ammende, dopo l'appello congiunto dei due club onde evitare la scomparsa di una tradizione tanto storica quanto unica.

Eppure, nonostante tutto, ieri a Belfast non si è giocato. Nessun incidente, semplicemente un rinvio dovuto alla neve che, caduta in abbondanza nei giorni scorsi, ha reso il campo dello stadio del Glentoran una pista ghiacciata e privato il pubblico di una partita attesissima. Non era mai accaduto, nemmeno nel 1995, quando la storia racconta di una partita giocata su campo completamente innevato, con un quasi invisibile pallone bianco: quello arancione si bucò nel primo tempo. Era l'unico colorato a disposizione.

**Le «Big two»** si sfidano ininterrottamente nel *Boxing day* dagli anni '50. Ma la tradizione del derby nel giorno di Santo Stefano - a parte quando cade di domenica: la partita viene spostata al lunedì perché lo statuto del Linfield vieta di giocare nel più classico dei giorni di culto - è più antica, risale agli albori del calcio nordirlandese e vedeva originariamente affrontarsi Belfast Celtic e Linfield. Un

antagonismo fortemente legato al contesto politico-religioso: il Linfield protestante e unionista - tanto da non avere schierato giocatori cattolici per quasi settant'anni, sino agli anni '90 - contro il Belfast Celtic dichiaratamente cattolico indipendentista.

**Una rivalità** incendiaria, spesso sfociata in disordini gravi. Sino a lunedì 27 dicembre 1948, al Windsor Park, casa del Linfield: in un'atmosfera tissima, in otto contro dieci i Blues parreggiarono a dieci minuti dalla fine e i tifosi invasero il campo scatenando una caccia all'uomo nei confronti dei calciatori del Celtic, costretti a scappare per mettersi in salvo. Jimmy Jones, uno dei giocatori di punta di allora, non ci riuscì e venne selvaggiamente picchiato dalla folla. Pochi mesi dopo il Celtic si ritirò dal campionato. Fine di un'era. Restò, tuttavia, la tradizione del derby nel *Boxing day*, e a prendere il posto del Belfast Celtic fu appunto il Glentoran, club tradizionalmente protestante ma a «bassa intensità» ideologica, data la formazione piuttosto composita della sua tifoseria. Un aspetto che ha spostato le violenze sul piano hooligan, liberan-

### SCOLARI, NO ALLA JUVE

**Luiz Felipe Scolari non intende allenare la Juve perché ha deciso di rimanere alla guida della squadra che attualmente guida in Uzbekistan, quel Bunyodkor in cui gioca il connazionale Rivaldo.**

dole da altri scomodi legami. Un derby al quale pure non ha mai preso parte il più grande calciatore nordirlandese di sempre: George Best, quasi cinquant'anni fa, venne portato dal padre a sostenere un provino con il Glentoran, la squadra del cuore. Scartato perché «troppo gracile», per Best il derby di Belfast nel *Boxing day* restò solo il ricordo di bambino. Sulle gradinate, da tifoso, quando tutto per lui doveva ancora cominciare. Mentre il derby di Santo Stefano aveva già una lunga storia. ❖

## Brevi

### CALCIO

**«Le rimesse coi piedi» proposta di Wenger**

Rimesse laterali con i piedi invece che con le mani: è la ricetta dell'allenatore dell'Arsenal Arsene Wenger per dare rendere più veloce il gioco e dare maggior spettacolarità al calcio. «Perché no?», dice il tecnico francese, al sito dell'Arsenal, della proposta di modifica in tal senso delle regole del football: «Penso che renderebbe più veloce il gioco».

### ATLETICA

**Cusma vince nel podismo  
Prima a Sant'Agata**

Elisa Cusma, finalista mondiale degli 800 metri ai Mondiali della scorsa estate e doppio oro negli 800 e nei 1500 ai Giochi del Mediterraneo, va forte anche nelle gare su strada su distanze più lunghe. Ieri ha vinto a Sant'Agata Bolognese la 43ª edizione della Podistica di S. Stefano di 8 km. L'atleta dell'Esercito ha chiuso in 27'33" davanti a Chiara Nichetti (27'562) e Laura Ricci (29'13").

### BASKET

**Nba, Le Bron domina  
Battuto Kobe Bryant**

I Cleveland Cavaliers hanno schiacciato i Los Angeles Lakers nella super-sfida Nba di Natale. A Los Angeles gli ospiti si sono imposti con il punteggio di 102 a 87, trascinati da LeBron James, autore di 26 punti e nonostante i 35 punti di Kobe Bryant in quella che era la sfida nella sfida. Decisivo Mo Williams con i suoi 28 punti. I Cavaliers hanno costruito il successo nel secondo quarto, chiuso con 19 punti di vantaggio. Per i Lakers è arrivata così la prima sconfitta interna dopo 11 vittorie allo Staples Center.

### CALCIO

**Buonanotte ferito in auto  
Incidente dopo la disco**

Il centrocampista argentino Diego Buonanotte, campione olimpico e stella del River Plate, è stato ricoverato in gravi condizioni dopo un incidente stradale in cui sono morte le altre persone che erano a bordo. Il 21enne calciatore, si cui ha puntato gli occhi l'Atletico Madrid, è stato trasportato all'ospedale di Santa Fe. L'incidente è avvenuto in autostrada vicino a Teodelina, dove il calciatore stava rientrando dopo una notte in discoteca.



## COMPROMISSIONE

### UNA PAROLA

**Vincenzo Cerami**  
SCRITTORE



C'è una bella differenza tra compromissione e compromesso. La compromissione implica la svendita dell'anima, l'annullamento di un saldo principio etico per un beneficio che si ritiene irrinunciabile. Il compromesso è invece un atto di realistica ragionevolezza, che serve a superare un ostacolo insuperabile. La politica è piena di compromessi realistici, a cominciare da quello «storico», che oggi ci fa tanto ridere per il carattere beffardo che lo ha caratterizzato e ci fa piangere per le tragedie che ha creato.

In molti, e non solo nel Pd - dove in questi giorni è forte la tentazione di scendere a compromessi con Berlusconi - etica e politica sono condannate ad incontrarsi solo sul ring. Per costoro compromissione e compromesso sono perfetti sinonimi. Ridono dei nostri ingenui slanci d'onestà intellettuale. Fino al punto che noi umili servitori dei buoni sentimenti politici ci sentiamo stupidi e sprovveduti sognatori.

Malgrado tutto questo orrore, che è umano ancor prima che politico, dobbiamo seriamente chiederci se rinunciare o no, per sempre, ai nostri ideali e ai nostri sacri principi. Secondo i politici nudi e crudi del nuovo Pd, per fortuna non molti, un potere buono non esiste, può esistere solo il meno peggio e la mediocrità, sia politica che etica. Allora ci viene da chiedere al partito di lasciarci tranquilli mentre culliamo le nostre utopie, e di cercare di aggiustare le cose dentro il Palazzo, com'è sempre stato fatto, a colpi di compromessi e di compromissioni, barattando merda con un po' di giustizia. Socrate, nella storia il più grande nemico dei commerci politici, si lasciò uccidere dall'ingiustizia proprio per difendere i valori assoluti della giustizia. Lasciaci credere in qualche valore, Bersani, almeno questo. Utilizza la nostra ingenuità come una moneta pesante sul tavolo della realpolitik. ♦

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi  
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 ml/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it

lotto

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE 2009



**NATALE A COLORI**

**FOTO DEI LETTORI CONTRO IL WHITE XMAS**

	I numeri del Superenalotto						Jolly		SuperStar	
	5	25	37	52	62	79	11	77		
Bari	22	47	67	66	31					
Cagliari	47	79	20	80	8					
Firenze	82	20	45	47	32					
Genova	65	51	88	89	24					
Milano	8	35	50	87	66					
Napoli	44	64	21	32	38					
Palermo	82	16	47	86	45					
Roma	17	36	65	50	57					
Torino	18	49	44	30	28					
Venezia	65	20	26	41	25					
	32	86	16	84	8					
Montepremi	4.482.773,48						5+ stella €			
Nessun 6 Jackpot	€ 107.885.350,79						4+ stella €		38.689,00	
Nessun 5+1	€						3+ stella €		1.888,00	
Vincono con punti 5	€ 48.029,72						2+ stella €		100,00	
Vincono con punti 4	€ 386,89						1+ stella €		10,00	
Vincono con punti 3	€ 18,88						0+ stella €		5,00	
10eLotto	8	16	17	18	20	32	35	36	44	45
	47	49	50	51	64	65	79	82	86	88

l'Unità + € 9,90 dvd e cd - rom "Pimpa: una giornata speciale" tot. € 10,90